

ARMAL

AGENZIA REGIONALE MARCHE LAVORO

ECONOMIA E
MERCATO DEL LAVORO
nelle Marche

Lavoro NEWS

Lavoro

ANNUALE
2003

R	A	P	P	O	R	T	O
A	N	N	U	A	L	E	
				2	0	0	3

Report n. 11
REPORT n. 11
DICEMBRE **2003**



Hanno collaborato:

per il coordinamento-progettazione e per la realizzazione dei testi:

Giovanni Dini per le parti 1. e 2.

Simone Silvestrini per la parte 3.

Corrado Paccassoni per la parte 4.

progetto grafico ed illustrazione copertina:

Adriano Prosperi

Roberto Sordoni

elaborazione di dati e tabelle:

Silvia Galli

Gianluca Goffi

Un ringraziamento particolare per la revisione dei testi a:

Claudio Alessandroni

Elisabetta Massaccesi

Silvia Galli

Si ringraziano inoltre gli operatori dei Centri per l'Impiego e la Formazione per la collaborazione e l'assistenza prestata nella formattazione e nel trasferimento degli archivi informatici Netlabor

In particolare:

l'elaborazione e l'analisi degli archivi Netlabor dei Centri per l'Impiego e per la Formazione delle Marche si devono a Corrado Paccassoni.

Lavoro News n. 11

Indice

Presentazione	pag. 1
1. Il contesto di riferimento: indicatori macro e andamento congiunturale	pag. 3
1.1 <i>Gli indicatori macroeconomici nel quadro elaborato da Prometeia</i>	pag. 3
1.2 <i>Le dinamiche congiunturali del 2002</i>	pag. 5
2. Aspetti dell'evoluzione economica regionale	pag. 7
2.1 <i>I processi di trasformazione del sistema regionale tra gli anni '90 e i primi anni 2000</i>	pag. 7
2.2 <i>I mutamenti recenti nella composizione della domanda. Le indicazioni censuarie</i>	pag. 9
2.3 <i>Il mercato del lavoro nelle Pmi. Un'indagine a livello provinciale</i>	pag.10
2.4 <i>Occupazione dipendente e artigianato nelle Marche</i>	pag.13
2.5 <i>Le performance del sistema</i>	pag.13
<i>Riferimenti bibliografici alle parti 1. e 2.</i>	pag.16
3. Aspetti demografici e mercato del lavoro	pag.17
3.1 <i>L'importanza degli aspetti demografici</i>	pag.17
3.2 <i>Tendenze demografiche nazionali e regionali</i>	pag.18
3.3 <i>L'incidenza delle dinamiche demografiche sul mercato del lavoro. L'utilizzo dei principali indici per età</i>	pag.22
3.4 <i>Il mercato del lavoro nelle Marche</i>	pag.27
3.5 <i>Tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Differenze di genere</i>	pag.31
3.6 <i>La scolarizzazione e un esempio di relazione tra occupazione e struttura demografica</i>	pag.36
3.7 <i>Previsioni demografiche e mercato del lavoro</i>	pag.40
<i>Riferimenti bibliografici alla parte 3.</i>	pag.47
4. I dati di fonte amministrativa: le assunzioni del settore dipendente privato	pag.48
4.1 <i>Introduzione</i>	pag.48
4.2 <i>Cenni metodologici</i>	pag.49
4.3 <i>Le indicazioni della ricerca</i>	pag.51
4.3.1 <i>Le risultanze generali</i>	pag.51
4.3.1.1 <i>Una prospettiva territoriale</i>	pag.51
4.3.1.2 <i>Un confronto con altre realtà</i>	pag.53
4.3.1.3 <i>La distribuzione della domanda di lavoro sul territorio regionale</i>	pag.55
4.3.2 <i>La partecipazione delle donne</i>	pag.56
4.3.3 <i>I lavoratori stranieri</i>	pag.57
4.3.4 <i>Le classi d'età</i>	pag.60
4.3.5 <i>Titolo di studio</i>	pag.62
4.3.6 <i>L'analisi per settori</i>	pag.65
4.3.6.1 <i>Il complesso dei settori di attività</i>	pag.65
4.3.6.2 <i>Alcuni riferimenti alle province</i>	pag.68
4.3.6.3 <i>Il caso del settore calzaturiero</i>	pag.70
4.3.7 <i>Le tipologie contrattuali</i>	pag.71
4.3.7.1 <i>Alcune evidenze dell'utilizzo della forza lavoro nelle province delle Marche</i>	pag.73
4.3.7.2 <i>L'utilizzo del part time</i>	pag.75
4.4 <i>La diffusione dei contratti a tempo determinato: il caso di Ancona</i>	pag.76
4.4.1 <i>Introduzione</i>	pag.76
4.4.2 <i>Alcune indicazioni sull'area della circoscrizione di Ancona</i>	pag.77
4.4.2.1 <i>La struttura produttiva del territorio</i>	pag.78
4.4.2.2 <i>Le caratteristiche dei flussi di assunzione in riferimento alla crescente flessibilità del lavoro</i>	pag.80

Presentazione

Nella predisposizione del I Rapporto Annuale, l’Agenzia Regionale Marche Lavoro ha seguito un percorso di analisi ed elaborazione che non coinvolge solo il mercato del lavoro, ma anche le tendenze generali delle variabili economiche più importanti del sistema produttivo marchigiano, dei cambiamenti demografici e, per la prima volta nella nostra regione, una valutazione dei dati amministrativi di tutti i Centri per l’Impiego e per la Formazione delle Marche.

Uno strumento che, essendo all’esordio, non si ferma all’analisi puntuale del dato annuale, ma vuole raccontare l’evoluzione degli ultimi anni a partire dal 1998 con l’obiettivo di fornire un quadro, il più completo possibile, entro cui le Istituzioni, in particolare quella regionale, trovino gli elementi di base per le valutazioni e le scelte di programmazione delle Politiche Attive del Lavoro, in particolare riguardo al nuovo Piano Triennale per l’Occupazione 2004-2006 la cui predisposizione, già avviata, è stata affidata alla nostra Agenzia dalla Regione Marche.

Si auspica, inoltre, che possa essere un valido supporto a tutte le organizzazioni sociali, agli addetti ai lavori e a quanti per lavoro o per interesse proprio si occupano del sistema economico – produttivo – occupazionale della nostra regione.

Lo scenario internazionale e nazionale attuale si caratterizza per la bassa crescita e per le difficoltà di una ripresa che, ancora, non è facilmente prevedibile: questo ha determinato un peggioramento generale delle condizioni del mercato del lavoro nei paesi industrializzati.

Anche la nostra regione mostra i primi segni di una crisi che è diversificata tra i vari settori, non omogenea, ma che comunque induce preoccupazione per il prossimo futuro, il rischio di perdere fette importanti di luoghi e posti di lavoro è concreto.

L’economia regionale è fortemente interconnessa a quella del sistema Paese e risente del protrarsi della stagnazione economica e del suo recente configurarsi in termini di crisi economica strutturale, dove il calo della produzione industriale e la diminuzione degli ordinativi e delle esportazioni, in coincidenza con il dato del minore impegno nella ricerca e della sistematica perdita di competitività, delineano non tanto una congiuntura negativa, quanto un’incapacità di fondo del sistema economico italiano nel reagire alle difficoltà.

Il mercato del lavoro regionale, tradizionalmente solido, evidenzia una dinamica che in generale si mantiene positiva (la disoccupazione è al 4,4% media 2002), mostrando notevole capacità di risposta: secondo i dati del terzo trimestre del 2003 nella nostra regione gli occupati superano le 637 mila unità, le persone in cerca di occupazione scendono sotto quota 19 mila, le forze di lavoro sfiorano 656 mila unità. In particolare, nelle Marche i disoccupati sono solo 7.542, le persone in cerca di prima occupazione 5.182.

Considerando le dinamiche del lavoro in base al *genere*, si osserva che per la componente femminile la crescita occupazionale è nettamente più marcata rispetto a

quella maschile e come ciò risulti nelle Marche molto più evidente che nel Paese nel suo complesso e nelle altre aree in cui ciò avviene.

L'incoerenza tra il dato di crescita dell'occupazione nella regione e la crisi economica, è solo apparente: aumenta difatti la componente di instabilità e i nuovi occupati sono costituiti in grande maggioranza da dipendenti con occupazione temporanea che compensano il calo degli occupati a tempo indeterminato.

Un mercato del lavoro, dunque, solido e dinamico, che però vede aumentare la precarizzazione dei rapporti di lavoro e che, con l'attuazione della Legge n. 30/03, che rivoluziona le modalità di gestione dell'incontro domanda e offerta di lavoro, richiede, nella nuova legislazione regionale in cantiere, misure per un'occupazione di qualità, di lotta alla precarietà e di attenzione alle fasce deboli.

I dati amministrativi dei Centri per l'Impiego forniscono un supporto importante per conoscere meglio le dinamiche del mercato del lavoro locale: infatti, l'esame delle assunzioni poste in essere dalle imprese di un determinato territorio fotografa le modalità attraverso le quali la domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale s'incontra con l'offerta, sia questa residente o esterna.

La peculiarità di questa fonte, oltre al dettaglio territoriale, è costituita dalla possibilità di coniugare le caratteristiche socio-anagrafiche di lavoratori e di aziende afferenti al rapporto di lavoro tra loro posto in essere; consente, inoltre, di evidenziare dinamiche e caratteristiche rilevanti del sistema di lavoro locale.

L'analisi delle dinamiche demografiche regionali permette di arricchire ulteriormente il quadro di valutazione del mercato del lavoro, in particolare quegli aspetti che con esso interagiscono direttamente. La bassa natalità delle Marche e il progressivo invecchiamento della popolazione che vede, positivamente e progressivamente, aumentare l'età media sono, ad esempio, due elementi fondamentali per meglio comprendere e prevedere l'apporto dell'immigrazione, sia riguardo al saldo della popolazione che alle forze lavoro occorrenti al sistema produttivo e al fabbisogno di servizi e operatori sociali, necessari all'assistenza di una popolazione sempre più longeva e quindi più anziana.

Il Rapporto 2003 è il primo risultato di un impegno metodologico e di elaborazione che risponde all'esigenza di dotarsi, sempre di più e meglio, di strumenti conoscitivi della realtà del nostro territorio regionale, indispensabili sostegni all'individuazione e attuazione di misure di Politiche Attive del Lavoro efficaci e adatte ai diversi territori che compongono la nostra regione.

Fabio Montanini
Direttore Generale dell'A.R.M.A.L.

1. Il contesto di riferimento: indicatori macro e andamento congiunturale

1.1 Gli indicatori macroeconomici nel quadro elaborato da Prometeia

Le Marche presentano caratteristiche peculiari rispetto al quadro nazionale dei principali indicatori macroeconomici. Si differenziano, infatti, dal dato nazionale in positivo per il maggior livello del PIL per abitante, in negativo per la minore produttività del lavoro: anche per il 2002 si conferma infatti (e si accentua) il più basso Pil per unità di lavoro delle Marche, nonostante la crescita rispetto al 2001. Contemporaneamente, si continua registrare un più elevato livello di consumi interni procapite e, soprattutto, un più alto livello reddito disponibile per abitante. Ambedue tali indicatori, tuttavia, registrano nel corso del 2002 un incremento minore nel caso delle Marche rispetto a quanto avviene a livello nazionale.

L'effetto complessivo delle dinamiche descritte è quello di un attenuarsi dei vantaggi che le Marche vantano rispetto al Paese in termini di PIL, consumi e reddito disponibile procapite e, invece, dell'aumentare del gap in termini di PIL per unità di lavoro.

Aumenta nel 2002 la quota delle Marche sul totale nazionale degli investimenti fissi lordi, mentre cala la quota regionale sul totale del reddito disponibile. Quest'ultimo continua tuttavia a registrare un livello procapite superiore a quello italiano: ciò si deve probabilmente alla forte presenza nelle Marche di persone con 65 anni e oltre e, quindi, di pensionati: il *reddito disponibile delle famiglie*, infatti, si ottiene aggiungendo i *trasferimenti* che le famiglie ricevono dallo stato, al reddito nazionale.

Si osserva inoltre, confrontando i due prospetti che seguono, come il contributo al Pil delle Marche (2,6) continui ad essere superiore al peso della regione in termini di popolazione complessiva (2,5%) e come la regione confermi la propria competitività sui mercati esteri e la bassa dipendenza dalle importazioni (la cui quota sul totale nazionale risulta in calo).

Sulla base degli indicatori strutturali relativi al mercato del lavoro per il 2001 e al 2002, la regione conferma alcune peculiarità che sotto il profilo del mercato del lavoro la caratterizzano rispetto alla situazione nazionale: i tassi di attività e, soprattutto, di occupazione sono più elevati di quelli nazionali; il tasso di disoccupazione è inferiore alla metà di quello italiano.

Il 2002 conferma tali caratteristiche rispetto al 2001 accentuando ulteriormente il divario rispetto al dato nazionale, sia per il tasso di attività che per quello di occupazione. Si accorcia, invece, il divario nel tasso di disoccupazione, che tuttavia permane assai rilevante.

MARCHE Indicatori strutturali - 1 (2001 e 2002) - Fonte: Prometeia

	Valori assoluti al 2001	Quote % su Italia al 2001	Valori assoluti al 2002	Quote % su Italia al 2002
Prodotto interno lordo (+)	31.610,7	2,6	32.420,5	2,6
Consumi interni delle famiglie (+)	19.310,9	2,6	19.892,0	2,6
Investimenti fissi lordi (+)	6.608,9	2,7	7.118,3	2,9
Importazioni di beni dall'estero (+)	3.726,6	1,4	3.734,4	1,5
Esportazioni di beni verso l'estero (+)	8.285,5	3,1	8.305,9	3,1
Reddito disponibile delle famiglie (+)	23.707,1	2,8	24.246,6	2,7
		Num. indici; Italia =100.0		Num. indici; Italia =100.0
Pil per abitante (*)	21,5	102,2	21,9	101,0
Pil per unità di lavoro (*)	47,4	93,0	48,4	92,8
Consumi interni per abitante (*)	13,1	102,9	13,4	102,6
Reddito disponibile per abitante (*)	16,1	108,9	16,4	107,1

(+) Valori correnti, milioni di euro. (*) Valori correnti, migliaia di euro.

Non è agevole affermare che tale situazione corrisponda a minori tensioni sul mercato del lavoro: anche nel quadro dell'attuale fase di crisi economica, infatti, ampia parte delle imprese lamenta una notevole difficoltà nel reperimento di manodopera, difficoltà che oltre a frenare lo sviluppo occupazionale, rallenta anche lo sviluppo economico (si veda in proposito il prossimo paragrafo).

MARCHE Indicatori strutturali - 2 (2001 e 2002) - Fonte: Prometeia

<i>Indicatori</i>	Valori assoluti al 2001	Quote % su Italia al 2001	Valori assoluti al 2002	Quote % su Italia al 2002
Popolazione presente (000)	1458,3	2,5	1464,4	2,5
Occupati (000)	602,5	2,8	612,8	2,8
Persone in cerca di occupazione (000)	28,9	1,3	28,4	1,3
Forza lavoro (000)	631,3	2,7	641,2	2,7
		Num. indici; Italia =100.0		Num. indici; Italia =100.0
Tasso di occupazione	41.3	110,1	41.8	110.2
Tasso di disoccupazione	4.6	47.9	4.4	49.2
Tasso di attività	43.3	104.4	43.8	104.9

1.2 Le dinamiche congiunturali del 2002

Può essere utile ricordare come nel corso del 2002 l'economia italiana abbia mostrato una persistente debolezza sia nella componente interna della domanda sia in quella estera: sulla prima hanno influito la stagnazione dei consumi privati e la battuta d'arresto degli investimenti, a rallentare la domanda estera hanno contribuito soprattutto le crisi dei più importanti mercati europei di sbocco dei prodotti italiani, in primo luogo quello tedesco, ma anche la perdita di competitività sui mercati extraeuropei legata al rialzo dell'Euro.

Nel 2002 il PIL italiano è cresciuto dello 0,4% con una progressiva ma leggera crescita nel corso dei quattro trimestri dell'anno (dallo 0,0 del primo trimestre al 0,1 nel secondo, 0,5 nel terzo e 1,0 nel quarto). Eurolandia è cresciuta leggermente di più (0,8%) e peggio dell'Italia ha fatto solo la Germania (+0,2%).

Per sintetizzare gli andamenti congiunturali che hanno interessato le Marche si deve fare riferimento ai tre Osservatori congiunturali della regione: quello del Centro Studi di Unioncamere, quello di Confindustria Marche e quello dell'Ente Bilaterale Artigianato Marche (Ebam).

Con riferimento all'Osservatorio di Confindustria, il rapporto di fine anno per il 2002¹ evidenzia come l'industria manifatturiera delle Marche abbia chiuso il 2002 con una flessione dell'attività produttiva più contenuta di quella registrata a livello nazionale. Secondo le indicazioni delle indagini Trimestrali di Confindustria Marche, nella media del 2002 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera regionale ha registrato una diminuzione di circa lo 0,8% rispetto al 2001. Nella media nazionale, invece, i livelli di attività produttiva hanno subito una flessione di circa il 2,1%. Il rapporto di Confindustria riporta le dinamiche del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nella regione, in aumento dell'80% rispetto al 2001, un incremento dovuto sia alla crescita degli interventi ordinari (+81,4%) sia di quelli straordinari (+76,2%) e generalizzato a tutte le attività di produzione.

Il rapporto di sintesi per il 2002 della *Giuria della Congiuntura* di Unioncamere contribuisce a delineare un quadro congiunturale 2002 “sensibilmente negativo”, in particolare per i primi tre trimestri, con un allentamento della situazione nell'ultimo trimestre, che ha fatto registrare una tenuta dell'attività produttiva e della domanda. In media, quindi, la produzione cala dell'1,0% (nel 2001 era cresciuta del 2,9%). Il dato si differenzia sensibilmente tra i settori di attività: mentre tutto il “sistema moda e arredamento”² risulta in sofferenza, si presenta invece complessivamente positivo l'andamento delle “meccaniche”. Sotto il profilo delle dinamiche occupazionali, le indicazioni dell'indagine di Unioncamere affermano che, pur se “immerse in un clima di recessione le aziende marchigiane hanno continuato, seppur lentamente, ad assumere

¹ Confindustria Marche (2003).

² Comprende il tessile-abbigliamento, le pelli cuoio e calzature, il legno mobile.

personale” e così nel 2002 “mediamente i livelli occupazionali (...) risultano in chiusura d’anno superiori a quelli dello scorso 2001”.³

Anche per l’artigianato regionale – componente di primaria importanza dell’economia regionale - il 2002 è stato un anno non propizio, specie per il comparto manifatturiero e in particolare per il “contoterzi”. Il 2002 si è chiuso, infatti, con andamenti tendenziali della produzione sfavorevoli o pesantemente negativi per la maggior parte delle attività artigiane.

“I segnali di crisi (...) si sono andati progressivamente accentuando nel corso del 2002” e il protrarsi delle difficoltà economiche nazionali e internazionali ha “contribuito a diffondere anche ai settori manifatturieri marchigiani più dinamici lo stato di crisi che già caratterizzava i settori più tradizionali” sul finire del 2001⁴.

L’interagire degli sfavorevoli andamenti internazionali e nazionali con la diminuita competitività di alcuni settori produttivi tradizionali e alcuni processi di riorganizzazione industriale (tra cui delocalizzazione e riorganizzazione delle reti di fornitura da parte delle imprese di più grandi dimensioni) hanno avuto come risultato “quello di ‘imprigionare’ l’artigianato manifatturiero regionale in una situazione che - nei casi migliori - è di stagnazione (...) e nei peggiori appare decisamente critica”.

Lo stato di crisi e d’incertezza che ha caratterizzato l’artigianato regionale nel corso di tutto il 2002 trova espressione nella progressiva diminuzione della quota di imprese intenzionate a effettuare nuove assunzioni, passate dal 17% circa del primo trimestre 2002 all’11 per cento dell’ultimo.

Nella maggior parte dei casi, occorre sottolineare, le assunzioni previste dalle imprese artigiane riguardano figure non specializzate e, contemporaneamente, esprimono difficoltà nell’adeguare l’organico che si protraggono da tempo.

Proprio tali difficoltà di reperimento della manodopera sono state ripetutamente poste in evidenza dall’Osservatorio EBAM quando il momento congiunturale non era sfavorevole: nel corso del 2001, è stato osservato, non poche imprese artigiane sono state costrette a rifiutare ordinativi per la incapacità di reperimento di personale. L’eventualità di una ‘ripresa’ può trovare impreparate, sotto tale aspetto, numerose imprese del comparto.

Unico dato positivo del quadro delineato per l’artigianato nel corso del 2002 era la diffusione del processo di investimento che continuava a interessare, a fine periodo, il 20 per cento circa del campione, con percentuali ancora più elevate nel caso del manifatturiero⁵.

³ Centro Studi UNIONCAMERE (2003).

⁴ Osservatorio EBAM (2003).

⁵ Sotto tale profilo, occorre sottolineare, l’anno successivo - il 2003 - ha segnato un vero e proprio punto di svolta, con un calo verticale della diffusione degli investimenti nell’artigianato regionale, forse anche per effetto del cessare di efficacia di alcuni strumenti normativi che hanno contribuito a tenere elevata la diffusione degli investimenti nel corso del 2000 (il riferimento è alla cd. ‘Tremonti’).

2. Aspetti dell'evoluzione economica regionale

2.1 I processi di trasformazione del sistema regionale tra gli anni '90 e i primi anni 2000

Secondo una recente analisi⁶ la forma giuridica assunta dalle imprese marchigiane esprime una sostanziale stabilizzazione del numero di imprese *individuali* e le protagoniste della crescita divengono le imprese costituite in *società*, tra le quali quelle *di capitale* crescono in misura sistematica. Il processo che si configura è quello di una progressiva e sistematica sostituzione delle imprese individuali con imprese costituite in forme societarie.

Imprese dell'industria e dei servizi nelle Marche - Tasso di crescita per forma giuridica

Anno	Imprese totali	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitali
1996	1,08	-0,10	2,25	4,59
1997	0,46	-0,42	0,68	4,26
1998	1,13	-0,21	2,01	5,00
1999	1,35	0,00	2,02	5,75
2000	1,84	0,44	1,87	6,83
2001	0,73	-1,18	1,56	10,08
2002	0,48	-0,86	0,35	7,68

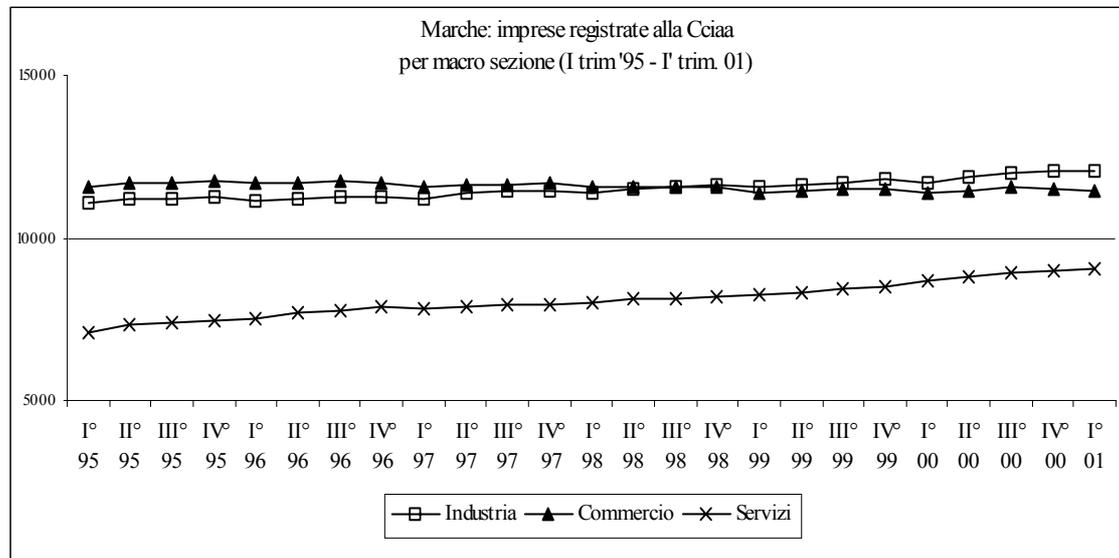
Fonte: Favaretto (2003) e ns. elab. Dati Infocamere

L'analisi dei dati disaggregati per *industria*, *commercio*, *servizi*⁷ consente di rilevare variazioni di diversa intensità: mentre l'*industria*, comprensiva del settore *costruzioni*, segnala un aumento del numero di imprese registrate nel periodo considerato dell'8,96%, il *commercio* presenta una diminuzione pari all'1,07% e l'agglomerato dei *servizi* registra un incremento pari al 27,90%.

Un rilevante processo di mutamento sta dunque interessando la struttura economica della regione che rimane, tuttavia, più fortemente incentrata sulle attività manifatturiere di quanto si verifichi a livello complessivo nel Paese.

⁶ Favaretto (2003).

⁷ Il settore Agricoltura (sezioni A e B) non è stato considerato a causa dell'evidente influenza che sulle dinamiche di crescita del numero di imprese ha avuto l'avvio a regime del registro delle imprese.



Fonte: Favaretto (2003)

Anche il ruolo delle imprese di piccola dimensione in termini di valore aggiunto manifatturiero e occupazione è, nelle Marche, più elevato rispetto alle aree più dinamiche del paese: si può stimare che le imprese con meno di 20 addetti realizzino circa il 38% del valore aggiunto manifatturiero e occupino poco meno del 50% degli addetti.

Nonostante sia interessato da intensi processi di rafforzamento, razionalizzazione e differenziazione degli assetti produttivi, il sistema economico regionale presenta tuttavia alcuni seri vincoli alla crescita. Tra essi possono essere sottolineati i seguenti:

- il permanere di alcune produzioni regionali in posizioni di mercato medio-basse e la prevalente specializzazione in settori nei quali il ritmo di crescita tende a essere inferiore (i settori “maturi”);
- la mancanza di contatti diretti con il mercato finale di molte imprese, con la conseguente difficoltà di acquisire la rilevante quota parte di valore che si concentra nelle fasi a valle della “catena del valore”;
- la difficoltà delle imprese, in larga parte di ridotte e ridottissime dimensioni, a cogliere le opportunità legate ai mercati internazionali e a dotarsi di risorse apposite per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico.

Nell’analisi dei vincoli alla crescita e al recupero di competitività del sistema produttivo regionale si tende spesso a considerare, inoltre, il peso delle micro-imprese che “pur garantendo indubbi benefici sul versante della flessibilità, vincola la crescita del prodotto e della produttività dell’intero sistema”.

Si tratta di un’assunzione riproposta in base all’ipotesi che a dimensioni ridotte di imprese corrispondano necessariamente capacità ridotte di innovazione (e quindi minori livelli di produttività).

I modelli più moderni e realistici del comportamento innovativo dell'industria manifatturiera inducono a ritenere superato questo schema interpretativo e gli approcci di economia territoriale indicano l'opportunità di tenere in debito conto il ruolo che l'*impresa diffusa* sul territorio – micro e piccole imprese localizzate sia nei distretti che nei rimanenti sistemi locali – assume nell'assicurare condizioni di sviluppo di lungo periodo: tra queste, quelle che derivano da un utilizzo delle risorse locali più attento agli equilibri sociali e alle compatibilità ambientali.

Con riferimento al ruolo che la micro e piccola impresa giocano nelle Marche, si deve considerare infatti che proprio la presenza così vasta e diffusa di questa componente del tessuto di imprese è alla base di una serie di aspetti i quali, forse meno direttamente, incidono però in modo altrettanto profondo sulle potenzialità del sistema economico regionale. Tra essi si possono sottolineare i seguenti:

- la più equilibrata ripartizione della ricchezza che la diffusione delle attività imprenditoriali consente, con i relativi vantaggi in termini di minori tensioni sociali, maggiori processi di identificazione con il territorio, più diffuso senso di identità; si tratta di aspetti riconosciuti come determinanti per le prospettive di competitività e sviluppo di medio e lungo periodo,
- il vantaggio in termini di *diffusione* di nuove idee e quindi di capacità innovativa che si lega a una più diffusa presenza di imprenditori;
- il fatto che una più diffusa presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione consente, oltre che valorizzare più efficacemente il complesso delle risorse presenti sul territorio, anche una maggiore attenzione alla salvaguardia degli equilibri ambientali, dei quali rispondono individui che contemporaneamente nel territorio operano e risiedono.

2.2 I mutamenti recenti nella composizione della domanda. Le indicazioni censuarie

Gli anni '90 hanno segnato per le imprese del secondario e del terziario delle Marche un incremento delle dimensioni medie delle Unità locali (degli stabilimenti), più sensibile per il settore di servizi che non per il manifatturiero, dove la dimensione media passa da 5,9 addetti per UL a 6,1.

I mutamenti nella struttura dimensionale – Marche e Italia a confronto

MARCHE					
add./UL	Industria	Commercio	servizi	istituzioni	totale
Anno 1991	5,9	2,2	2,9	10,1	4,2
Anno 2001	6,1	2,3	3,7	9,5	4,4
	+0,2	+0,1	+0,8	-0,6	+0,3

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat Censimenti Industria

In base alle indicazioni che è stato possibile elaborare sulle dinamiche censuarie, infatti, la dinamica di decremento registrata dagli addetti tra il 1991 e il 2001 è più marcata di quelle delle UL. Se poi si considerano le variazioni percentuali nel decennio per i singoli grandi settori, si osserva che l'incremento più marcato si registra per i servizi dove gli addetti crescono ad un ritmo doppio di quello delle UL; questo spiega perché nel settore si riscontri anche il maggior incremento delle dimensioni medie in termini di addetti per UL (si passa da 2,9 a 3,7).

Nel settore industriale, d'altra parte, la dimensione media delle UL aumenta perché il loro ammontare diminuisce più rapidamente di quello degli addetti.

Marche: variazioni per settori - primi risultati del censimento 2001 (dati provvisori) a confronto con il 1991

Unità locali	Industria	Commercio	Servizi	Istituzioni	totale
Anno 1991	39.516	40.224	35.557	8.816	124.113
Anno 2001	37.900	41.637	42.425	10.321	132.283
	- 4,09	+ 3,51	+19,32	+17,07	+ 6,58
Addetti	Industria	Commercio	Servizi	Istituzioni	totale
Anno 1991	234.688	88.001	104.415	88.988	516.092
Anno 2001	232.396	96.543	158.375	98.231	585.545
	- 0,98	+ 9,71	+ 51,68	+10,39	+ 13,46

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat Censimenti Industria

In sintesi, anche i dati censuari delineano da un lato un ridimensionamento del settore industriale, dall'altro un processo di consolidamento dimensionale delle imprese marchigiane, che riguarda sia il settore produttivo sia, soprattutto, quello dei servizi. Nel commercio, invece, tale processo è assai ridotto, e questo nonostante le tendenze allo sviluppo della grande distribuzione.

2.3 Il mercato del lavoro nelle Pmi. Un'indagine a livello provinciale

Vi sono evidenze empiriche recenti di come parte rilevante del tessuto delle imprese di piccole e media dimensione delle Marche abbia già imboccato autonomamente, e in maniera decisa, la strada del rafforzamento dimensionale in termini di addetti. Difatti, tra le indicazioni dell'*Osservatorio della Cna* sul mercato del lavoro nell'artigianato e nella Pmi⁸, l'aumento di dimensione delle imprese nel corso del periodo 1999 – 2001 si configura come una tendenza per il complesso delle piccole imprese considerate.

L'indagine rileva inoltre il calo del peso delle imprese familiari e l'aumento di quello delle società a responsabilità limitata, indicatori della tendenza alla riduzione dell'importanza delle forme di impresa più tradizionali a favore di quelle societarie.

⁸ Cfr. Palmieri (2001).

Imprese e natura giuridica (percentuali sul totale provinciale)

	srl	Imprese familiari	imprese individuali	snc	sas	altro
1999	11.6	11.2	38.0	36.1	3.1	4.2
2000	12.8	9.8	40.3	35.0	3.5	3.7
2001	16.4	8.8	40.6	34.1	3.5	3.5

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Cna provinciale di Ancona (2001)

Le società a responsabilità limitata, oltre ad essere le imprese a dimensione maggiore, tendono ad aumentarla ulteriormente, mentre le imprese familiari, quelle individuali e le società in nome collettivo mantengono una dimensione pressoché costante nel periodo considerato.

Dimensione media delle imprese per natura giuridica (numero medio di dipendenti)

Ancona						
	srl	Imprese familiari	imprese individuali	snc	sas	altro
1999	12.6	4.9	3.1	4.9	3.7	4.9
2000	13.0	4.8	3.5	4.8	5.0	5.7
2001	16.7	4.7	3.3	5.0	4.5	7.1

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Cna provinciale di Ancona (2001)

Si osserva inoltre una presenza maggiore di imprese individuali nelle costruzioni e nei servizi con tendenza alla ulteriore crescita nel periodo considerato, soprattutto nel settore delle costruzioni; nel manifatturiero e nel commercio prevalgono invece le società in nome collettivo. La tendenza alla riduzione dell'incidenza delle imprese familiari risulta comunque interessare tutti i settori.

Considerando il titolo di studio⁹ si osserva che la maggior parte dei dipendenti del campione CNA ha il diploma di scuola media inferiore, e il loro peso è andato sempre crescendo fra il 1999 ed il 2001 (dal 43% al 52%); seguono i dipendenti che non posseggono un titolo di studio (anche se il loro peso è sceso di molto - circa il 12% - nel periodo considerato) e poi i diplomati (in lieve aumento). I laureati sono una quota trascurabile dei dipendenti.

Dipendenti per titolo di studio - Anni 1999-2001 (percentuali sul totale dei dipendenti)

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma	Laurea	Totale
1999	34.2	5.4	42.9	16.6	0.9	100.0
2000	26.4	5.6	49.3	17.4	1.2	100.0
2001	21.6	5.9	52.2	18.8	1.4	100.0

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Cna provinciale di Ancona (2001)

⁹ La variabile titolo di studio è stata elaborata con alcune riserve: per parte non irrilevante del campione il dato non era disponibile; cfr. Palmieri (2001), cit.

In sintesi, mentre la dimensione aziendale tende ad aumentare (le imprese osservate tendono a creare nuova occupazione e questo fenomeno si verifica un po' in tutti i macrosettori: manifatturiero, costruzioni, commercio, servizi) la forma giuridica come indicatore della forma organizzativa generale dell'impresa mostra una evoluzione da forme più tradizionali (l'impresa familiare), a forme più "moderne" (la srl).

Focalizzando l'attenzione sui dipendenti secondo il tempo di permanenza nell'azienda, le forme contrattuali, gli ingressi e le uscite, e ponendo tali variabili in relazione con quelle strutturali (genere, cittadinanza, titolo di studio, dimensione d'impresa e settore), l'indagine CNA rileva, tra l'altro una tendenza all'aumento del peso dei dipendenti che sono presenti da meno tempo nell'azienda e, dal punto di vista del titolo di studio, che i dipendenti presenti da meno tempo in azienda hanno soprattutto la licenza media inferiore, mentre fra i dipendenti presenti da più tempo prevalgono coloro che non posseggono un titolo.

Con riferimento alle forme contrattuali atipiche (intendendo come tali tutte le forme contrattuali per dipendenti o paradipendenti non a tempo indeterminato) ed esaminando in particolare il contratto di formazione lavoro, l'apprendistato, il lavoro a domicilio e il contratto a tempo determinato¹⁰, l'indagine rileva tra l'altro, come:

- ❑ nel periodo considerato la quota dei dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato sul totale dei dipendenti non si modifica sensibilmente, e continua quindi a rappresentare circa i tre quarti del totale;
- ❑ l'apprendistato è la forma contrattuale atipica maggiormente presente, seguita dal tempo determinato e dal lavoro a domicilio;
- ❑ cala il numero di coloro che hanno contratti di formazione lavoro ed apprendistato a favore dei dipendenti con contratto a tempo determinato;
- ❑ la quota totale di dipendenti in *part time* aumenta dall'11 al 14% nel periodo considerato;
- ❑ con riferimento al titolo di studio, sebbene all'interno di tutte le categorie di atipici prevalgano coloro che sono in possesso della licenza media inferiore, si rileva che il secondo titolo di studio maggiormente rappresentato è il diploma; inoltre, nel periodo considerato, i diplomati aumentano il loro peso fra gli apprendisti, mentre il loro peso diminuisce fra coloro che hanno un contratto di formazione lavoro o a tempo determinato;
- ❑ in tutti i settori della Pmi il contratto atipico più utilizzato è l'apprendistato, anche se il suo peso è in calo nel manifatturiero e soprattutto nelle costruzioni; d'altra parte, è in aumento il peso dei dipendenti con contratto a tempo determinato nel manifatturiero, nelle costruzioni e nei servizi.

¹⁰ L'autrice dell'indagine è consapevole dell'importanza di distinguere in quest'ambito i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma i dati di cui disponeva hanno cominciato a formarsi solo dal Gennaio 2001.

2.4 Occupazione dipendente e artigianato nelle Marche

La breve disamina dell'evoluzione congiunturale del comparto artigiano e delle Pmi ha già consentito di osservare come anche le imprese di piccole e piccolissime dimensioni delle Marche abbiano intrapreso con decisione processi di evoluzione organizzativa e tecnologica di rilievo, che si esprimono anche in termini di consolidamento dimensionale.

Per quanto riguarda gli effetti che tali dinamiche di strutturazione hanno prodotto sull'artigianato regionale, è interessante rilevare come per le Marche il peso del personale dipendente nelle imprese più piccole¹¹ tra quelle con addetti alle dipendenze risulti sensibilmente inferiore a quanto registrato a livello nazionale e in tutte le circoscrizioni regionali.

Stima dello stock dipendenti nell'artigianato al 2002 per dimensione in termini di numero dipendenti

numero dipendenti	1-9	10 e oltre	TOTALE	q. % classe 1-9 sul totale
MARCHE	43.074	27.261	70.335	61,2
Nord Est	335.670	126.963	462.633	72,6
Nord Ovest	292.163	159.052	451.215	64,8
Centro Italia	209.634	86.766	296.400	70,7
Mezzogiorno	268.489	67.064	335.553	80,0
TOTALE ITALIA (ARTIGIANATO)	1.105.956	439.845	1.545.801	71,5

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati Excelsior - Unioncamere

In altri termini, nonostante le Marche siano una delle regioni a più elevata presenza di imprese artigiane, quindi di piccola e piccolissima dimensione, tuttavia proprio nella nostra regione l'artigianato con dipendenti risulta notevolmente più strutturato rispetto alle analoghe realtà dei principali riferimenti territoriali nazionali.

Ciò costituisce un segnale interessante a conferma delle direzioni evolutive che la micro-impresa della regione ha imboccato e che sono state descritte nei paragrafi precedenti.

2.5 Le performance del sistema

La produttività del sistema economico regionale aumenta nel corso degli anni '90, ma resta a livelli inferiori rispetto a quella dell'Italia del Centro Nord, specie per quanto riguarda l'industria in senso stretto e alcune attività del terziario (commercio e riparazioni, ristorazione e accoglienza, trasporti e comunicazioni).

¹¹ L'indicatore dimensionale considerato da Excelsior è il numero dei *dipendenti*: l'ammontare reale dell'occupazione nell'artigianato è assai superiore essendo importante la componente costituita dagli imprenditori, non solo nelle imprese individuali ma anche in quelle con dipendenti, dove spesso il numero dei soci supera quello dei dipendenti.

Il valore aggiunto per ULA (unità di lavoro) aumenta difatti nelle Marche più rapidamente che a livello nazionale ma resta largamente inferiore al dato medio del Paese. La crescita di tale indicatore è dovuta soprattutto al miglioramento registrato in agricoltura e nel terziario. Nell'industria il miglioramento della "situazione" delle Marche è limitato dal fatto che l'indicatore perde posizioni nel settore delle costruzioni, dove peraltro la regione continua a presentare livelli ben superiori a quelli nazionali.

Valore aggiunto nelle Marche ai prezzi base per unità di lavoro - Numeri indici: Italia=100

anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria	Totale servizi	Valore aggiunto ai prezzi base
1995	118,9	82,2	94,1	90,4
2001	123,2	82,8	96,5	92,3

Valore aggiunto nell'industria delle Marche ai prezzi base per unità di lavoro - Numeri indici: Italia=100

Anno	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria
1995	76,6	110,4	82,2
2001	77,2	107,2	82,8

Nell'ambito del terziario la buona situazione dei settori *intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali* e delle *altre attività di servizi* non riesce a compensare il ritardo che la regione registra nei settori del *commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni*.

Valore aggiunto nel terziario delle Marche ai prezzi base per unità di lavoro - Numeri indici: Italia=100

Anno	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi
1995	91,4	103,3	97,1	94,1
2001	92,6	104,2	101,9	96,5

Se confrontati con i valori assunti dalle regioni del Centro e Nord Italia, quelli regionali del valore aggiunto per ULA mostrano inoltre come le Marche registrino per il totale dei settori e per quello dell'industria i valori più bassi (si veda l'appendice statistica).

La dinamica delle *esportazioni* regionali indica, d'altra parte, che la competitività delle Marche sui mercati esteri continua a mantenersi più elevata oltre che rispetto al Paese nel suo complesso anche nei confronti dell'Italia Centrale e del Nord-Ovest.

Le esportazioni regionali mantengono sostanzialmente invariato nel corso del 2002 il loro ammontare che diminuisce solo dello 0,87%. Ben maggiore è la diminuzione che nello stesso periodo si registra a livello nazionale e nell'Italia del Centro e del Nord Ovest.

Esportazioni ed importazioni per regione – var. % 2001 - 2002

	var. % 2001-2002(*)	
	Export	Import
Marche	-0,87	-2,54
Italia Nord-occidentale	-4,60	-3,63
Italia Nord-orientale	-1,14	1,89
Italia Centrale	-0,79	-3,03
Mezzogiorno	-3,67	-5,66
ITALIA	-2,79	-2,61

(*) Dati provvisori.

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

Poiché le variazioni annuali dei dati sul commercio estero sono soggette a notevoli sbalzi, può essere opportuno considerare le dinamiche di un periodo più ampio. Se si fa riferimento agli ultimi anni '90 e ai primi anni 2000, si osserva allora che la dinamica delle esportazioni regionali risulta allineata a quella nazionale e di poco “inferiore” a quella dell'Italia Centrale nel suo complesso; questo consente alle Marche di aumentare il suo vantaggio in termini di *esportazioni nette* (saldo tra esportazioni e importazioni) che, da sole, corrispondono ad oltre la metà dell'intero ammontare di quelle nazionali (si veda l'appendice statistica).

Esportazioni per regione - Anni 1997-2002 - Numeri indice: 1997=100

	1997	1998	1999	2000	2001	2002(a)
Marche	100,0	103,0	96,4	113,9	126,8	125,7
Italia Nord-occidentale	100,0	101,6	100,3	116,1	123,0	117,3
Italia Nord-orientale	100,0	106,4	108,9	125,5	132,0	130,5
Italia Centrale	100,0	103,1	104,4	126,6	129,5	128,4
Mezzogiorno	100,0	110,5	109,9	140,4	145,5	140,2
ITALIA	100,0	104,1	104,6	123,2	129,2	125,6

Fonte: elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

Riferimenti bibliografici alle parti 1. e 2.

Centro Studi UNIONCAMERE (2003) *Giuria della congiuntura. Sintesi 2002*, Ed. Nuove Ricerche, Ancona.

Confindustria Marche (2003) *Rapporto sull'industria marchigiana*, Centro Studi Confindustria Marche, Ancona,

Favaretto I. (2003 a) “Le risorse del territorio per una nuova competitività di impresa” in Favaretto (a cura di) *Territorio e impresa*, Carocci, Roma

Osservatorio EBAM (2003) *Le dinamiche del quarto trimestre 2002 e quelle previste per il primo trimestre 2003*, Regione Marche Assessorato Industria Artigianato, Commissione Regionale per l'Artigianato, Ancona.

Palmieri R. (2001) *Il mercato del lavoro nelle PMI della provincia di ancona*, Relazione al convegno del 9 novembre 2001 organizzato dall'Associazione Provinciale di Ancona della CNA.

3. Aspetti demografici e mercato del lavoro

3.1 *L'importanza degli aspetti demografici*

Relativamente alle dinamiche che inferiscono al mercato del lavoro, non si possono trascurare le sinergie delle variabili che si analizzano - come ad esempio l'occupazione - con altri fattori contestuali, che interagiscono con la domanda e l'offerta di lavoro e che quindi possono condizionarle o esserne condizionati.

Naturalmente queste "altre" variabili avranno dei riflessi più o meno evidenti ed imminenti sull'andamento dei fenomeni occupazionali in senso lato, a seconda della propria variazione nel tempo, dell'entità della stessa eventuale variazione ed in relazione ancora con altri fattori che potremmo definire altrettanto "esogeni" al sistema complessivo del mercato del lavoro.

Un aspetto importante da considerare per meglio comprendere dati ed elaborazioni sulle forze di lavoro è rappresentato dalle popolazioni da cui derivano, per cui è necessario ricorrere agli aspetti demografici, intendendo per demografia quello "studio dei processi che determinano il formarsi, il conservarsi o l'estinguersi della popolazione" (Bacci, 1989).

Infatti, se le caratteristiche della popolazione possono incidere sullo sviluppo economico e sociale di un territorio, è anche vero che mutamenti economico-sociali possono influenzarne le caratteristiche demografiche; una precisazione in merito consiste nel fatto che la popolazione cui ci si riferisce va intesa come l'universo di riferimento delle forze di lavoro e la si ottiene dalla somma delle forze di lavoro e delle non forze di lavoro, a meno della componente che potremmo definire "residuale" costituita dalle classi di età inferiore ai 15 anni, residuale in quanto per definizione al di fuori del mercato del lavoro.

Naturalmente alla luce di queste valutazioni può essere di notevole interesse avere dati anche di raffronto nel tempo riguardo alla struttura demografica nazionale e regionale, magari con qualche riferimento ai valori provinciali e, soprattutto, indicazioni di massima a proposito di ipotesi future circa la composizione demografica in valore assoluto e relativo.

Grazie a tali valori previsivi si prospettano situazioni che potrebbero avere ripercussioni in modo più o meno diretto e rilevante sulle dinamiche inerenti al mercato del lavoro¹².

Di fronte ad un quadro nazionale ed internazionale - per limitarsi ai Paesi della Comunità Europea - in cui natalità e fecondità hanno raggiunto valori molto bassi e in alcuni casi il "minimo storico" (in Italia, per esempio) cosicché i saldi naturali sono

¹² La popolazione utilizzata come base per la parte delle previsioni demografiche è quella delle stime regionali al 01.01.2001 ed i modelli adottati per sviluppare l'evoluzione futura delle componenti demografiche sono stati mantenuti identici a quelli della precedente tornata di previsioni (cioè nel 2000), di cui appunto si è ripreso l'impianto metodologico e l'approccio seguito (per definizione: "ipotesi centrale"; Istat).

quasi sempre negativi incidendo sulla crescita totale, è sicuramente significativo discutere sull’apporto del fenomeno immigratorio.

In sostanza, si evince la necessità di discutere riguardo all’utilità dell’apporto immigratorio e sulla capacità dello stesso – “se controllato” - di attenuare le carenze del mercato del lavoro (basti pensare agli interrogativi che ne derivano in seguito all’invecchiamento anche nella nostra regione).

Tuttavia non si devono escludere, a tale proposito, tutte quelle “nuove” problematiche di natura socio-culturale che, di conseguenza, ne possono derivare, insieme con le dovute valutazioni che ne scaturiscono.

Perciò, se da un lato si sostiene che la demografia non abbia influenze immediate sulle scelte economico-aziendali dell’ambito di osservazione e quindi sulle stesse strategie da adottare, condizionate da fattori più dinamici e repentini, è bene considerare i mutamenti demografici da parte di chi debba effettuare scelte di medio e lungo periodo, in quanto in genere in un arco di tempo relativamente ampio riescono a stabilizzarsi variazioni significative della popolazione che si osserva, variazioni che potrebbero avere ripercussioni in modo più o meno diretto sulle dinamiche intrinseche alla domanda e all’offerta nel mercato del lavoro.

Questo discorso vale a maggior ragione per quanto sta accadendo in Italia, dove i mutamenti demografici in atto sono rilevanti e relativamente veloci, sia per quel che concerne il calo della fecondità e della mortalità, sia in riferimento al progressivo ed intenso invecchiamento della popolazione; nondimeno importante è riuscire ad analizzare quanto le profonde modifiche intervenute a proposito del numero e della struttura delle famiglie, di cui in particolare il ridursi della loro dimensione media, abbiano condizionato l’assetto economico – soprattutto a livello regionale – dal punto di vista strutturale ed organizzativo del lavoro delle aziende “in loco”.

3.2 Tendenze demografiche nazionali e regionali

Alla luce delle considerazioni fatte nel paragrafo precedente, cominciamo ad analizzare la situazione demografica marchigiana, in un arco temporale sufficientemente ampio perché si possano scorgere tendenze di fondo caratterizzanti sia l’andamento regionale che il rapporto con il contesto nazionale di riferimento.

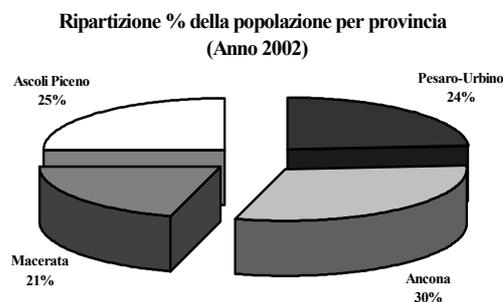
Se la popolazione residente italiana registrata dal censimento Istat del 1991 ammontava a 56.778.031 e risulta aumentata appena dello 0,4% dieci anni dopo, in quanto gli italiani residenti al 01/01/2001 erano 56.995.744¹³ (di cui il 19% residenti nelle regioni del Centro), a livello regionale si riescono ad evincere variazioni più rilevanti.

Infatti, dall’analisi del valore totale della popolazione regionale, che è passato da 1.429.205 abitanti residenti nel 1991 a 1.469.195 a inizio anno 2001, quindi con un

¹³ Si sottolinea che i dati relativi al 2001 non sono quelli “ufficiali” del censimento, di cui è prossima la diffusione da parte dell’Istat a livello nazionale. Si sono invece riportati quelli della popolazione residente al 01/01/2001.

incremento di quasi tre punti percentuali (+2,8%), si possono dedurre le singole variazioni a livello provinciale, in termini di incremento percentuale: quest'ultimo è stato pari al 3,4% nella provincia di Pesaro e Urbino, intorno al 3% nel maceratese, del 2,8% nell'ascolano ed appena del 2,1% nella provincia di Ancona.

La ripartizione provinciale, messa in evidenza in valori percentuali nel grafico sotto riportato, non ha tuttavia subito modifiche di rilievo rispetto al valore regionale nell'arco dei dieci anni considerati, per cui viene riportata quella relativa all'anno 2002 quale ultimo dato disponibile e "più aggiornato".



Nella tabella seguente è riportato il bilancio demografico¹⁴ nazionale relativo all'anno 2002, ottenuto dall'elaborazione dei dati Istat:

¹⁴ Per commentare la tabella in di riferimento occorre chiarire che cosa s'intende per "bilancio demografico", vale a dire la valutazione "a posteriori" – con la relativa quantificazione – di tutte le quattro componenti (nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni) con cui possiamo scindere la variazione intervenuta nella popolazione nell'intervallo temporale considerato.

L'equazione (a) di seguito riportata:

$$(a) \quad P_t - P_o = N - M + I - E$$

riassume meglio il concetto precedente, dove con P_t s'intende l'ammontare della popolazione alla fine dell'intervallo, con P_o la popolazione iniziale ed i quattro addendi e/o sottraendi alla destra dell'uguale altro non sono che le quattro componenti citate.

Bilancio demografico nazionale (Anno 2002)

ITALIA	2002
Tasso di natalità	9,4 ‰
Tasso di mortalità	9,8 ‰
Crescita naturale	-0,4 ‰
Tasso di immigratorietà	28,9 ‰
Tasso di emigratorietà	22,8 ‰
Migratorietà netta	6,1 ‰
Crescita totale	5,7 ‰

Legenda:

1. Crescita naturale o Tasso di incremento totale¹⁵ = Tasso di natalità - Tasso di mortalità
 - a. Tasso di natalità (n) = Nati / Popolazione Media * 1000
 - b. Tasso di mortalità (m) = Morti / Popolazione Media * 1000
 2. Migratorietà netta o Tasso di incremento Migratorio = Tasso di immigratorietà - Tasso di emigratorietà
 - a. Tasso di immigratorietà (i) = Immigrati / Popolazione Media * 1000
 - b. Tasso di emigratorietà (e) = Emigrati / Popolazione Media * 1000
 3. Crescita Totale o Tasso di incremento Totale = Crescita naturale + Migratorietà netta
- Fonte: Elab. Armal su dati Istat

Analizzando la situazione nazionale durante l'anno 2002, il primo dato che emerge è sicuramente rappresentato dal valore assunto dal tasso di immigratorietà (pari al 28,9‰), che è quindi la componente più incisiva sulla crescita totale "in attivo" (+5,7‰).

Spostando l'attenzione sulle Marche nel 1991, nel 1996 e quindi nello stesso 2002 con l'integrazione dei relativi valori provinciali, possiamo notare un trend positivo sotto il profilo della crescita totale che, nel 2002, arriva al 9,1‰, con "punte massime" nella provincia di Pesaro e Urbino e, soprattutto, di Macerata (dove raggiunge l'11,1‰ nel 2002).

L'altro aspetto che si riesce ad evincere è ancora una volta la rilevanza delle immigrazioni (si veda ad esempio il tasso di incremento migratorio nel 2002 delle Marche pari al 10,8 ‰), che hanno inciso sulla crescita totale (+9,1‰), nonostante il trend relativo al tasso di incremento naturale sia stato sempre negativo (-1,7‰, sempre a proposito del 2002).

¹⁵ Il valore di ciascun tasso viene calcolato "per mille abitanti", come riportato in legenda. La "popolazione media" – al denominatore dei singoli tassi – si ottiene dalla semisomma di quella all'inizio ed alla fine dell'intervallo considerato (nel nostro caso, l'anno solare).

Bilancio demografico Regione Marche e province (anni 1991, 1996 e 2002) - Valori %o abitanti -

	Popolazione residente			Crescita naturale			Migrazione netta			Crescita totale		
	1991	1996	2002	1991	1996	2002	1991	1996	2002	1991	1996	2002
Marche	1.428.593	1.447.606	1.471.123	-1,8	-2,4	-1,7	2,8	5,5	10,8	1,0	3,1	9,1
Pesaro-Urbino	335.698	340.071	351.216	-2,0	-2,2	-1,0	3,8	6,0	11,6	1,8	3,8	10,6
Ancona	437.114	441.123	448.627	-2,3	-2,9	-1,8	2,0	4,9	9,6	-0,3	2,0	7,8
Macerata	295.316	299.238	301.701	-2,5	-3,1	-2,4	3,1	6,3	13,5	0,6	3,2	11,1
Ascoli Piceno	360.465	367.174	369.579	-0,4	-1,6	-1,7	2,5	5,2	9,2	2,1	3,6	7,5

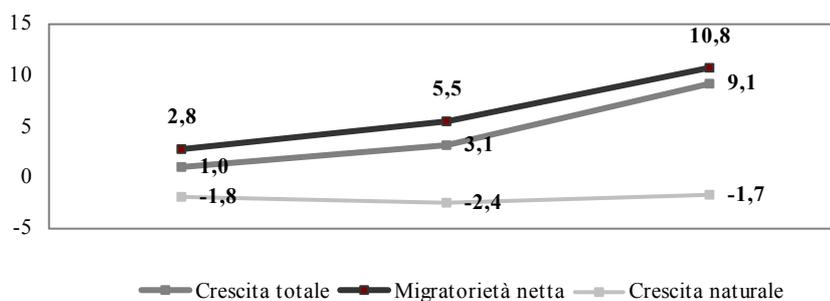
Fonte: Elab S.I.S. Regione Marche ed Elab Armal su dati Istat

I grafici che seguono mettono in risalto quanto l'andamento demografico marchigiano relativamente ai residenti sia legato al fenomeno immigratorio: a tale proposito, occorre menzionare che le stesse ultime indicazioni provenienti dall'Istat sulla popolazione italiana residente nel 2003 parlano di una lieve crescita rispetto allo scorso anno, ma ancora una volta grazie alle immigrazioni.

Questi ultimi risultati hanno smentito le previsioni che prospettavano una ripresa del saldo naturale ed in particolare della fecondità.

E' la presenza straniera soprattutto ad essere aumentata in Italia dal 1991 ad oggi (più precisamente è quasi triplicata) e infatti se gli stranieri residenti nel nostro Paese nel 1991 erano 356.159, dieci anni dopo sono arrivati a 987.363¹⁶, con rispettivo incremento pari al 177%.

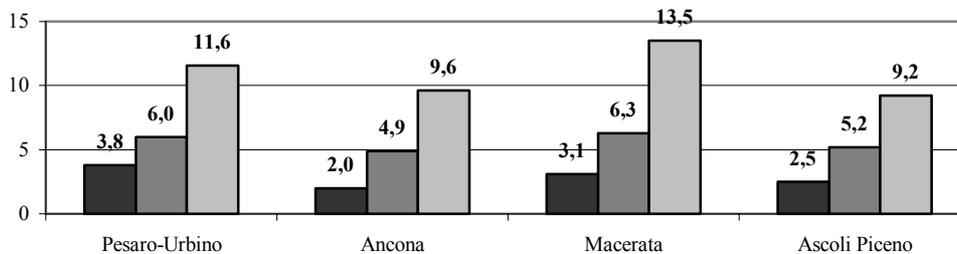
Variazioni demografiche nelle Marche
negli anni 1991, 1996 e 2002



Ancora una volta è interessante fare riferimento ai dati provinciali, di seguito riportati, dai quali emergono tassi di incremento migratorio molto alti soprattutto nel maceratese (13,5 %o , nel 2002) e nella provincia di Pesaro-Urbino (11,6 %o).

¹⁶ I non residenti, che sono pure in aumento, da alcune stime condotte nel 2001 erano 252.000 circa.

**Variazioni della migratorietà netta a livello provinciale
nel 1991 (colore scuro), 1996 (grigio) e 2002 (chiaro)**



3.3 *L'incidenza delle dinamiche demografiche sul mercato del lavoro. L'utilizzo dei principali indici per età*

Premesso che tutti i fenomeni demografici sono strettamente legati all'età, chiaramente qualsiasi valutazione sul mercato del lavoro di una popolazione non può prescindere dalla struttura per età della stessa popolazione esaminata.

I fenomeni quindi che hanno attinenza col sociale – si pensi ad esempio, nel nostro caso, all'offerta di lavoro – risultano strettamente influenzati dalla struttura per età delle popolazioni in questione; a tale proposito, si utilizza una serie di indicatori (di cui riportiamo nel presente paragrafo i più significativi) allo scopo di averne una sintesi rappresentativa sulla distribuzione per età.

I quattro indicatori riportati con i rispettivi valori e nelle ripartizioni territoriali a fianco indicate nella Tabella n.3 possono costituire un valido termine di raffronto tra il gennaio 1999 e quello del 2001.

Ne va sottolineata l'importanza dal punto di vista strutturale: basti pensare al “peso” degli anziani sulle generazioni più giovani (che si evince dall'indice di vecchiaia) o all'indicazione ancora più importante, – da un punto di vista economico e sociale –, che viene fornita da quello di dipendenza strutturale nel determinare il rapporto di anziani e giovanissimi sulla popolazione in età attiva (cioè appartenente alla classe di età 15-64 anni), da cui teoricamente i primi dovrebbero appunto “dipendere”.

Rispetto agli altri ambiti geografici considerati, le Marche si presentano con un indice di vecchiaia (pari al 162,8% per il 1999 ed al 166,4% per il 2001) al di sopra della media nazionale (che è circa 127,1% nello stesso anno) e del centro-nord, anche se inferiore al dato dell'Emilia Romagna (193,5% nello stesso 2001), che però ha una dipendenza strutturale più bassa della nostra, in quanto probabilmente “compensata” dalla componente rappresentata dalla popolazione in età attiva: tale “dipendenza strutturale” emiliano-romagnola per il 2001 risulta pari al 50,6% contro il 52,5% delle Marche (anche qui la media nazionale si ferma al 48,4%).

Alcuni indicatori di struttura a confronto (Anni 1999 e 2001)

Ripartizione territoriale	01/01/1999				01/01/2001			
	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza strutturale degli anziani	Età media	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza strutturale degli anziani	Età media
Veneto	132,2	44,4	25,3	41,1	134,3	45,6	26,2	41,5
Emilia-Romagna	196,8	49,1	32,5	44,1	193,5	50,6	33,3	44,2
Toscana	188,5	49,7	32,5	43,9	189,8	50,8	33,3	44,2
Umbria	179,2	52	33,4	43,5	182,7	52,8	34,1	43,8
Marche	162,8	51,4	31,8	42,7	166,4	52,5	32,8	43,1
Lazio	117,8	44,8	24,2	40,5	123	45,9	25,3	41
Abruzzo	133,6	51,6	29,5	41,1	141,8	51,9	30,4	41,7
ITALIA	122,2	47,5	26,1	41,1	127,1	48,4	27,1	41,6
NORD	153,6	45,9	27,8	42,3	155,6	47,3	28,8	42,7
CENTRO	147,9	47,7	28,5	42,1	151,8	48,8	29,4	42,5
MEZZOGIORNO	85,4	49,4	22,7	37,7	91,5	49,5	23,7	38,4

Legenda:

1. Indice di vecchiaia = (Popolazione 65 anni e oltre / Popolazione 0-14 anni) * 100
2. Indice di dipendenza strutturale = [(Popolazione 0-14 anni + Popolazione 65 anni e oltre) / Popolazione 15-64 anni] * 100
3. Indice di dipendenza strutturale degli anziani = (Popolazione 65 anni e oltre / Popolazione 15-64 anni) * 100
4. Età media = Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ogni classe di età

Fonte: dati osservati Istat

Partendo dalle distribuzioni per età dei dati osservati dall'Istat, sono stati sotto riportati gli indici di vecchiaia, dipendenza strutturale e dipendenza strutturale degli anziani marchigiani calcolati a livello provinciale; dal punto di vista dell'invecchiamento, la situazione più "critica" si può osservare nelle province di Ancona e Macerata, dove in quest'ultima soprattutto sale la dipendenza "totale" e quella relativa agli anziani.

Indicatori di struttura a livello provinciale (01/01/2001)

Province	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza strutturale degli anziani
Pesaro Urbino	161,98	51,27	31,70
Ancona	175,17	52,28	33,28
Macerata	172,78	54,19	34,32
Ascoli Piceno	155,55	52,57	32,00

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Un altro "segnale" che dimostra che le Marche sono particolarmente "longeve" e quindi prossime ad avere un numero sempre più crescente di persone anziane, a meno di

situazioni che ne modifichino l'andamento ed il trend che si son venuti a delineare negli ultimi anni, proviene dai dati sulla speranza di vita alla nascita (dati osservati dall'Istat). Se ne ricavano valori più alti di tutte le altre ripartizioni considerate, sia per quel che concerne il 1999 che il 2001 ed inoltre sia per gli uomini che per le donne (queste ultime addirittura - con una "speranza di vita alla nascita" pari a 84,2 anni - hanno recuperato esattamente "un anno" rispetto al '99).

Speranze di vita alla nascita per genere (Anni 1999 e 2001)

Ripartizione territoriale	01/01/1999		01/01/2001	
	Speranza di vita alla nascita (maschi)	Speranza alla vita alla nascita (femmine)	Speranza di vita alla nascita (maschi)	Speranza alla vita alla nascita (femmine)
Marche	77,3	83,2	78,1	84,2
Toscana	76,9	82,6	77,5	83,4
Umbria	76,9	82,8	77,6	83,6
Lazio	75,7	82,0	76,9	82,7
Emilia-Romagna	76,6	82,7	77,3	83,2
Veneto	76,0	82,9	77,1	83,7
ITALIA	76,0	82,1	76,8	82,9
NORD	75,9	82,5	76,8	83,1
CENTRO	76,4	82,4	77,3	83,2
SUD	75,9	81,4	76,6	82,3

Speranza di vita alla nascita (o vita media) = Numero medio di anni che restano da vivere ad ogni generazione di nati

Fonte: dati osservati Istat

Preoccupazioni maggiori sembrano derivare dalle previsioni circa la fecondità, poiché dall'ipotesi centrale (Istat) le donne marchigiane in età feconda subirebbero un decremento del 15,87% (nel periodo 2001-2025) e quelle italiane addirittura pari al 21,33%.

Previsioni Istat sulla popolazione in età feconda (Ipotesi centrale)

Ripartizione territoriale	2001	2005	2015	2025	2001-2015	2001-2025
Marche	338.731	335.419	314.151	284.975	-7,26	-15,87
ITALIA	13.968.244	13.708.574	12.516.433	10.988.664	-10,39	-21,33

Fonte: Elab Armal su dati Istat

L'ipotesi alla base dei valori appena ottenuti consiste nel considerare costanti i livelli di fecondità: in tal caso si avrebbero generazioni di madri derivanti dal cosiddetto "baby bust", con cui s'intende la tendenza al calo della fecondità riscontratasi a partire dalla metà degli anni Settanta, quando invece (non essendosi ancora concluso il cosiddetto

“baby boom”¹⁷) la fecondità era attorno ai 2,1 figli per donna in età feconda e quindi “in grado” di “rimpiazzare” le generazioni precedenti¹⁸.

Si riportano ora cifre indicative e recenti sulla fecondità in Italia, da cui si può notare che le Marche sono tra le regioni a più bassa fecondità e quindi al di sotto della media nazionale, in un quadro complessivo dove pure siamo lontani dai valori che si avevano in pieno “baby boom”.

Fa eccezione con valori al di sopra delle altre ripartizioni il Sud, tradizionalmente più “prolifico”.

Tasso di fecondità totale: alcuni confronti significativi

Ripartizione territoriale	Numero medio di figli per donna		
	1999*	2000**	2001**
Veneto	1,16	1,21	1,18
Emilia-Romagna	1,09	1,16	1,17
Toscana	1,05	1,1	1,1
Umbria	1,11	1,14	1,13
Marche	1,15	1,18	1,15
Lazio	1,21	1,17	1,14
Abruzzo (1)	1,13	1,15	1,15
ITALIA	1,22	1,24	1,23
NORD	1,13	1,18	1,19
CENTRO	1,14	1,15	1,15
MEZZOGIORNO	1,35	1,34	1,35

Tasso di fecondità totale (o numero medio di figli per donna) = Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando per ogni età feconda, cioè dai 15 ai 49 anni, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile

Fonti: * Dati osservati Istat; ** Stime Istat
(1): Il dato comprende sia l'Abruzzo che il Molise

I dati contenuti nella tabella successiva confermano per i Paesi europei considerati quanto già evidenziato a proposito dell'Italia circa l'abbassamento della fecondità a decorrere dalla metà degli anni Settanta.

Osservando il quadro nazionale si passa da 2,53 figli per donna in età feconda nel 1967 all'1,97 figli nel 1977, per poi scendere ancora fino all'1,21 figli per donna in età feconda nel '97 (ben lontani dalla soglia di sostituzione).

In Francia e nel Regno Unito nel '95 il livello della fecondità era attorno all'1,70, in termini appunto di numero medio di figli per donna feconda, mentre in Germania lo stesso valore era già sceso all'1,25; la Slovenia ha invece conosciuto il passaggio da un

¹⁷ Con il termine “baby boom” si suole considerare il fenomeno caratterizzato dal forte incremento della fecondità, che in alcune zone ha raggiunto valori assai al di sopra della soglia di sostituzione (per approfondimenti cfr. la nota successiva); di conseguenza, quando si parla dei “figli del baby boom” si fa riferimento indicativamente all'ammontare del numero di nati nel periodo 1961-1980.

¹⁸ La soglia di sostituzione - per la verità - delle generazioni viene valutata attorno al valore di 2,05 figli per donna, in quanto si considerano due fenomeni che tendono a ridurre il numero delle potenziali madri e questi sono sia la mortalità infantile e giovanile che la minor natalità delle donne (in media, infatti, nascono 485 femmine ogni 1000 nati complessivi).

regime demografico ad alta fecondità ad uno a fecondità ridotta non prima degli anni Ottanta, in quanto nel 1975 era ancora attorno al 2,18 ed è scesa all'1,72 intorno al 1985, quindi ad uno “stadio” successivo rispetto agli altri Paesi considerati. Dalla legenda riportata in fondo alla tabella si evince che non sussiste una perfetta coincidenza temporale tra i dati riportati per le ripartizioni nazionali e quelli degli altri Paesi, anche se il “gap” è appena di un paio di anni in corrispondenza di ogni decennio di riferimento.

Tasso di fecondità totale: uno sguardo ad altri Paesi della Comunità Europea

Ripartizione territoriale	1967	1977	1987	1997
Veneto	2,49	1,81	1,08	1,08
Emilia Romagna	1,98	1,51	0,96	0,97
Italia settentrionale	2,20	1,67	1,07	1,05
Italia centrale	2,22	1,76	1,15	1,07
Italia meridionale	3,15	2,49	1,66	1,39
Italia	2,53	1,97	1,31	1,21
Francia*	2,83	1,93	1,81	1,70
Austria*	2,70	1,80	1,50	1,40
Svizzera**	2,61	1,61	1,52	1,48
Regno Unito**	2,89	1,81	1,79	1,70
Germania**	2,50	1,48	1,37	1,25
Slovenia**	2,43	2,18	1,72	1,29

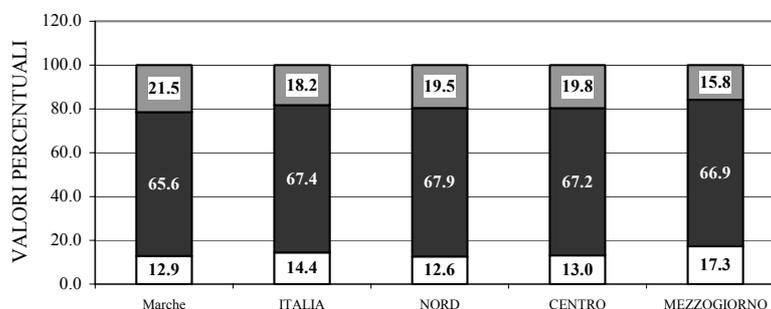
Fonti: Per gli anni dal '67 all'87, "Notiziario Istat", L'evoluzione della fecondità nelle regioni italiane (1993); per il 1997, Istat, 1998.

* Per Francia ed Austria i dati sono relativi al 1965, 1975, 1985 e 1995: UNECE e UNPF, "Fertility and family surveys in the countries of the ECE region", 1998.

** Per Svizzera, Regno Unito, Germania e Slovenia sono sempre riferiti agli anni '65, '75, '85 e '95 e sono tratti da Eurostat, "Demographic Statistics", Lussemburgo, 1998.

Il grafico che segue rappresenta una “fotografia” della popolazione per fasce di età, certamente significative dal nostro punto di vista, ed ancora una volta siamo di fronte alla tendenza marchigiana ad essere soggetta al problema dell'invecchiamento più delle altre zone osservate, oltre che alla diminuzione “tendenziale” della natalità.

Ripartizione % della struttura per età della popolazione (al 01/01/2001):
in chiaro (0-14 anni), in scuro (15-64 anni), in grigio (65 anni e più)



3.4 Il mercato del lavoro nelle Marche

L'analisi della serie storica riportata nella Tabella sul "Totale delle Forze di lavoro" e relativa al quinquennio 1998-2002 mette in risalto un quadro regionale positivo in riferimento al complessivo delle forze di lavoro, che è passato dalle 604.734 unità del '98 alle 641.240 registrate nel 2002 (Medie annuali ISTAT), con rispettivo incremento del 6,04%.

Il trend che scaturisce dal raffronto sia con la media nazionale (+3,51%) che con quella delle circoscrizioni territoriali (+4,65% nel Centro) ne rafforza la rilevanza, che va tuttavia vista nelle due componenti additive del numero complessivo degli occupati e del totale persone in cerca di occupazione, di seguito riportati.

Totale Forze di lavoro (1998, 2000 e 2002) e relativi incrementi %

Ripartizione	1998	2000	2002	98/00	00/02	98/02
Veneto	1.956.550	2.015.638	2.056.863	3,02	2,05	5,13
Emilia	1.802.314	1.847.354	1.884.071	2,50	1,99	4,54
Toscana	1.477.298	1.517.272	1.534.151	2,71	1,11	3,85
Umbria	330.330	345.141	346.891	4,48	0,51	5,01
Marche	604.734	622.148	641.240	2,88	3,07	6,04
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>146.410</i>	<i>145.665</i>	<i>154.829</i>	<i>-0,51</i>	<i>6,29</i>	<i>5,75</i>
<i>Ancona</i>	<i>175.526</i>	<i>190.299</i>	<i>192.614</i>	<i>8,42</i>	<i>1,22</i>	<i>9,74</i>
<i>Macerata</i>	<i>124.932</i>	<i>127.602</i>	<i>134.717</i>	<i>2,14</i>	<i>5,58</i>	<i>7,83</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>157.865</i>	<i>158.582</i>	<i>159.080</i>	<i>0,45</i>	<i>0,31</i>	<i>0,77</i>
Lazio	2.114.066	2.153.678	2.214.781	1,87	2,84	4,76
Nord Ovest	6.533.723	6.644.697	6.779.556	1,70	2,03	3,76
Nord est	4.669.818	4.797.158	4.895.042	2,73	2,04	4,82
Centro	4.526.427	4.638.239	4.737.063	2,47	2,13	4,65
Mezzogiorno	7.449.772	7.494.611	7.580.864	0,60	1,15	1,76
ITALIA	23.179.741	23.574.704	23.992.526	1,70	1,77	3,51

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Prendendo in considerazione la variabile degli occupati nelle diverse ripartizioni territoriali, dove oltre alle regioni del Centro sono stati inseriti anche Veneto ed Emilia Romagna viste le analogie al riguardo con la nostra regione, si evince che dal 1998 al 2002 l'economia regionale ha creato ben 46.087 nuovi posti di lavoro, con un incremento medio pari all'8,13%, con i valori più alti nelle province di Ancona (+12,13%) e Macerata (+10,88).

In particolare è la variazione assoluta dell'occupazione femminile (+32.618) che colloca le Marche tra le regioni in cui è minore il divario tra maschi e femmine.

Totale occupati e per genere (1998, 2000 e 2002) con relativi incrementi %

Ripartizione	1998	2000	2002	98/'00	00/'02	98/'02
MASCHI						
Veneto	1.161.394	1.192.225	1.205.164	2,65	1,09	3,77
Emilia	995.704	1.020.143	1.037.308	2,45	1,68	4,18
Toscana	831.094	847.905	860.665	2,02	1,5	3,56
Umbria	186.772	195.152	195.428	4,49	0,14	4,63
Marche	344.438	353.124	357.907	2,52	1,35	3,91
<i>Pesaro e Urbino</i>	82.972	83.208	88.386	0,28	6,22	6,53
<i>Ancona</i>	99.397	107.084	106.317	7,73	-0,72	6,96
<i>Macerata</i>	70.418	74.288	75.782	5,5	2,01	7,62
<i>Ascoli Piceno</i>	91.651	88.544	87.422	-3,39	-1,27	-4,61
Lazio	1.202.086	1.210.562	1.256.743	0,71	3,81	4,55
Nord Ovest	3.731.928	3.792.311	3.849.976	1,62	1,52	3,16
Nord est	2.684.640	2.747.278	2.788.391	2,33	1,5	3,86
Centro	2.564.391	2.606.743	2.670.744	1,65	2,46	4,15
Mezzogiorno	4.109.013	4.169.628	4.283.997	1,48	2,74	4,26
ITALIA	13.089.972	13.315.960	13.593.108	1,73	2,08	3,84
FEMMINE						
Veneto	697.813	748.114	781.679	7,21	4,49	12,02
Emilia	709.132	753.215	784.662	6,22	4,18	10,65
Toscana	530.482	576.588	599.227	8,69	3,93	12,96
Umbria	115.128	127.584	131.709	10,82	3,23	14,4
Marche	222.286	238.001	254.904	7,07	7,1	14,67
<i>Pesaro e Urbino</i>	54.245	56.216	60.994	3,63	8,5	12,44
<i>Ancona</i>	64.818	75.731	77.810	16,84	2,75	20,04
<i>Macerata</i>	46.715	45.994	54.095	-1,54	17,61	15,8
<i>Ascoli Piceno</i>	56.508	60.060	62.005	6,29	3,24	9,73
Lazio	662.773	705.632	767.741	6,47	8,8	15,84
Nord Ovest	2.358.586	2.501.333	2.630.603	6,05	5,17	11,53
Nord est	1.749.095	1.865.885	1.944.113	6,68	4,19	11,15
Centro	1.530.670	1.647.806	1.753.580	7,65	6,42	14,56
Mezzogiorno	1.706.896	1.748.792	1.907.873	2,45	9,1	11,77
ITALIA	7.345.247	7.763.816	8.236.168	5,7	6,08	12,13
TOTALE						
Veneto	1.859.207	1.940.339	1.986.843	4,36	2,4	6,87
Emilia	1.704.836	1.773.358	1.821.970	4,02	2,74	6,87
Toscana	1.361.576	1.424.493	1.459.892	4,62	2,49	7,22
Umbria	301.900	322.736	327.137	6,9	1,36	8,36
Marche	566.724	591.125	612.811	4,31	3,67	8,13
<i>Pesaro e Urbino</i>	137.217	139.424	149.380	1,61	7,14	8,86
<i>Ancona</i>	164.215	182.815	184.127	11,33	0,72	12,13
<i>Macerata</i>	117.133	120.282	129.877	2,69	7,98	10,88
<i>Ascoli Piceno</i>	148.159	148.604	149.427	0,3	0,55	0,86
Lazio	1.864.859	1.916.194	2.024.484	2,75	5,65	8,56
Nord Ovest	6.090.514	6.293.644	6.480.579	3,34	2,97	6,4
Nord est	4.433.735	4.613.163	4.732.504	4,05	2,59	6,74
Centro	4.095.061	4.254.549	4.424.324	3,89	3,99	8,04
Mezzogiorno	5.815.909	5.918.420	6.191.870	1,76	4,62	6,46
ITALIA	20.435.219	21.079.776	21.829.276	3,15	3,56	6,82

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Si conferma un trend favorevole per le Marche anche in riferimento alle persone in cerca di occupazione: infatti si è registrato un decremento pari al 25,2%, che addirittura sale a 28,85% se riferito alle sole femmine.

Il miglioramento acquisito dal punto di vista della disoccupazione (in particolare relativa alle donne) è uno dei motivi per cui si definiscono le Marche “una regione intermedia”¹⁹ tra il Centro e il Nord-est, dove tale miglioramento è stato ancora più evidente (in Emilia Romagna pari a -39,27%); il Lazio è invece la regione del Centro-Italia dove meno si è conosciuto tale decremento.

Totale persone in cerca di occupazione e per genere (1998, 2000 e 2002) con relativi incrementi %						
Ripartizione	1998	2000	2002	98/00	00/02	98/02
MASCHI						
Veneto	35.504	26.699	26.717	-24,8	0,07	-24,75
Emilia	35.382	28.091	24.390	-20,61	-13,18	-31,07
Toscana	41.126	35.503	26.680	-13,67	-24,85	-35,13
Umbria	9.732	7.986	6.844	-17,94	-14,3	-29,68
Marche	13.498	11.831	10.991	-12,35	-7,1	-18,57
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>3.101</i>	<i>2.860</i>	<i>1.416</i>	<i>-7,77</i>	<i>-50,49</i>	<i>-54,34</i>
<i>Ancona</i>	<i>4.326</i>	<i>2.168</i>	<i>3.945</i>	<i>-49,88</i>	<i>81,96</i>	<i>-8,81</i>
<i>Macerata</i>	<i>2.818</i>	<i>2.937</i>	<i>1.801</i>	<i>4,22</i>	<i>-38,68</i>	<i>-36,09</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>3.254</i>	<i>3.866</i>	<i>3.828</i>	<i>18,81</i>	<i>-0,98</i>	<i>17,64</i>
Lazio	125.455	112.758	86.965	-10,12	-22,87	-30,68
Nord Ovest	164.788	132.080	119.058	-19,85	-9,86	-27,75
Nord est	85.911	67.156	62.441	-21,83	-7,02	-27,32
Centro	189.812	168.078	131.479	-11,45	-21,78	-30,73
Mezzogiorno	872.612	811.705	703.288	-6,98	-13,36	-19,4
ITALIA	1.313.123	1.179.020	1.016.265	-10,21	-13,8	-22,61
FEMMINE						
Veneto	61.839	48.599	43.304	-21,41	-10,9	-29,97
Emilia	62.096	45.905	37.711	-26,07	-17,85	-39,27
Toscana	74.596	57.276	47.580	-23,22	-16,93	-36,22
Umbria	18.697	14.421	12.911	-22,87	-10,47	-30,95
Marche	24.511	19.191	17.439	-21,7	-9,13	-28,85
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>6.092</i>	<i>3.382</i>	<i>4.033</i>	<i>-44,48</i>	<i>19,25</i>	<i>-33,8</i>
<i>Ancona</i>	<i>6.985</i>	<i>5.316</i>	<i>4.542</i>	<i>-23,89</i>	<i>-14,56</i>	<i>-34,97</i>
<i>Macerata</i>	<i>4.982</i>	<i>4.382</i>	<i>3.039</i>	<i>-12,04</i>	<i>-30,65</i>	<i>-39</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>6.452</i>	<i>6.111</i>	<i>5.824</i>	<i>-5,29</i>	<i>-4,7</i>	<i>-9,73</i>
Lazio	123.751	124.725	103.332	0,79	-17,15	-16,5
Nord Ovest	278.422	218.971	179.919	-21,35	-17,83	-35,38
Nord est	150.172	116.840	100.097	-22,2	-14,33	-33,35
Centro	241.554	215.612	181.261	-10,74	-15,93	-24,96
Mezzogiorno	761.251	764.486	685.706	0,42	-10,3	-9,92
ITALIA	1.431.400	1.315.909	1.146.983	-8,07	-12,84	-19,87
TOTALE						
Veneto	97.343	75.298	70.021	-22,65	-7,01	-28,07
Emilia	97.478	73.996	62.101	-24,09	-16,08	-36,29
Toscana	115.722	92.779	74.260	-19,83	-19,96	-35,83
Umbria	28.429	22.407	19.755	-21,18	-11,84	-30,51
Marche	38.009	31.022	28.430	-18,38	-8,36	-25,2
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>9.193</i>	<i>6.242</i>	<i>5.449</i>	<i>-32,1</i>	<i>-12,7</i>	<i>-40,73</i>
<i>Ancona</i>	<i>11.311</i>	<i>7.484</i>	<i>8.487</i>	<i>-33,83</i>	<i>13,4</i>	<i>-24,97</i>
<i>Macerata</i>	<i>7.800</i>	<i>7.319</i>	<i>4.840</i>	<i>-6,17</i>	<i>-33,87</i>	<i>-37,95</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>9.706</i>	<i>9.977</i>	<i>9.652</i>	<i>2,79</i>	<i>-3,26</i>	<i>-0,56</i>
Lazio	249.206	237.483	190.297	-4,7	-19,87	-23,64
Nord Ovest	443.210	351.051	298.977	-20,79	-14,83	-32,54
Nord est	236.083	183.996	162.538	-22,06	-11,66	-31,15
Centro	431.366	383.690	312.740	-11,05	-18,49	-27,5
Mezzogiorno	1.633.863	1.576.191	1.388.994	-3,53	-11,88	-14,99
ITALIA	2.744.523	2.494.929	2.163.248	-9,09	-13,29	-21,18

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

¹⁹ Cfr. “Atlante Sociale Delle Marche” (2002).

Si riportano di seguito le variazioni assolute e relative intervenute tra le rilevazioni trimestrali di luglio 2002 e luglio 2003 per meglio comprendere le più recenti dinamiche del mercato del lavoro regionale e nazionale.

Ne emerge ancora una consistente crescita degli occupati nelle Marche (+13.728), la cui variazione (+2,2%) è superiore a tutte le altre regioni considerate; è inoltre marcata la diminuzione del totale delle persone in cerca di occupazione. Nella nostra regione si registra una notevole crescita del totale forze di lavoro (+1,09%, Tabella n.13), superiore al dato nazionale ma inferiore – proprio a causa della componente costituita dagli individui “in cerca di occupazione” - a quello registrato dall’Emilia Romagna e dalla circoscrizione del Centro, ottenuta dalla media delle regioni che vi appartengono.

Forze di lavoro. Variazioni assolute luglio 2002-2003

Ripartizione	Occupati					Forze di lavoro
	disoccupati	in cerca di prima occupazione	altre persone in cerca di occupazione	totale in cerca di occupazione		
Veneto	9.200	331	4.316	2.799	7.446	16.645
Emilia	33.092	-4.066	283	2.112	-1.671	31.421
Toscana	3.907	5.345	2.382	-3.985	3.742	7.650
Umbria	1.358	-1.094	908	755	569	1.927
Marche	13.728	-2.850	-858	-2.965	-6.673	7.056
Nord Ovest	230.472	-73.404	-22.320	-993	-96.717	133.756
Nord est	90.359	-25.575	-2.775	5.513	-22.837	67.521
Centro	53.598	-3.629	3.730	5.326	5.427	59.025
Mezzogiorno	61.696	8.700	2.235	1.215	12.150	73.846
ITALIA	24.820	-52.901	-25.511	-13.044	-91.456	-66.636

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Forze di lavoro. Variazioni % luglio 2002-2003

Ripartizione	Occupati					Forze di lavoro
	disoccupati	in cerca di prima occupazione	altre persone in cerca di occupazione	totale in cerca di occupazione		
Veneto	0,46	1,21	52,04	11,92	12,61	0,81
Emilia	1,79	-16,38	3,40	11,57	-3,25	1,66
Toscana	0,26	19,90	13,25	-20,92	5,86	0,50
Umbria	0,41	-12,58	18,12	18,87	3,21	0,56
Marche	2,20	-27,42	-14,21	-32,46	-26,10	1,09
Nord Ovest	1,05	-9,41	-2,62	-0,21	-4,62	0,56
Nord est	1,39	-16,35	-3,87	7,24	-7,50	0,99
Centro	1,12	-5,70	17,28	9,75	3,88	1,20
Mezzogiorno	1,39	7,60	2,12	1,76	4,20	1,56
ITALIA	0,40	-11,88	-3,91	-4,94	-6,71	-0,87

Fonte: Elab Armal su dati Istat

3.5 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Differenze di genere.

In questo paragrafo verranno presi in considerazione i tre indicatori principali inerenti al mercato del lavoro, e cioè tasso di attività²⁰, tasso di occupazione e di disoccupazione.

Tassi di attività* totali e distinti per genere (1998, 2000 e 2002) con relative differenze**

Ripartizione	1998	2000	2002	98/'00	00/'02	98/'02
MASCHI						
Veneto	64,63	65,12	65,02	0,49	-0,10	0,39
Emilia	61,67	62,27	62,47	0,60	0,20	0,80
Toscana	59,11	59,73	59,69	0,61	-0,03	0,58
Umbria	56,52	58,06	57,25	1,54	-0,80	0,74
Marche	59,25	59,95	59,91	0,70	-0,04	0,65
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>61,37</i>	<i>59,73</i>	<i>60,75</i>	<i>-1,63</i>	<i>1,02</i>	<i>-0,62</i>
<i>Ancona</i>	<i>55,76</i>	<i>58,91</i>	<i>58,96</i>	<i>3,16</i>	<i>0,04</i>	<i>3,20</i>
<i>Macerata</i>	<i>57,74</i>	<i>60,41</i>	<i>61,30</i>	<i>2,67</i>	<i>0,89</i>	<i>3,56</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>62,86</i>	<i>61,03</i>	<i>59,10</i>	<i>-1,83</i>	<i>-1,93</i>	<i>-3,76</i>
Lazio	62,20	61,62	61,92	-0,58	0,30	-0,29
Nord Ovest	62,24	62,40	62,73	0,17	0,32	0,49
Nord est	63,13	63,58	63,73	0,45	0,15	0,60
Centro	60,38	60,52	60,58	0,14	0,06	0,20
Mezzogiorno	60,76	60,44	60,33	-0,31	-0,12	-0,43
ITALIA	61,52	61,57	61,66	0,05	0,09	0,14
FEMMINE						
Veneto	38,48	40,03	41,12	1,56	1,08	2,64
Emilia	42,68	43,97	44,93	1,29	0,95	2,24
Toscana	37,53	39,25	39,92	1,71	0,67	2,39
Umbria	35,78	37,68	38,07	1,90	0,39	2,29
Marche	38,13	39,40	41,35	1,26	1,95	3,21
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>40,14</i>	<i>39,56</i>	<i>41,64</i>	<i>-0,58</i>	<i>2,08</i>	<i>1,50</i>
<i>Ancona</i>	<i>35,84</i>	<i>40,19</i>	<i>40,58</i>	<i>4,34</i>	<i>0,40</i>	<i>4,74</i>
<i>Macerata</i>	<i>38,24</i>	<i>37,27</i>	<i>42,10</i>	<i>-0,97</i>	<i>4,83</i>	<i>3,86</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>39,02</i>	<i>40,04</i>	<i>41,39</i>	<i>1,01</i>	<i>1,35</i>	<i>2,36</i>
Lazio	33,72	35,26	36,54	1,54	1,28	2,82
Nord Ovest	38,96	40,09	41,29	1,13	1,20	2,33
Nord est	40,23	41,74	42,74	1,51	0,99	2,50
Centro	35,69	37,27	38,37	1,58	1,10	2,68
Mezzogiorno	28,09	28,43	29,22	0,34	0,79	1,13
ITALIA	34,77	35,78	36,78	1,01	1,00	2,01
TOTALE						
Veneto	51,13	52,19	52,73	1,06	0,53	1,59
Emilia	51,81	52,77	53,37	0,97	0,60	1,57
Toscana	47,85	49,04	49,38	1,19	0,34	1,54
Umbria	45,77	47,49	47,31	1,72	-0,17	1,55
Marche	48,33	49,31	50,31	0,99	1,00	1,98
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>50,39</i>	<i>49,42</i>	<i>50,93</i>	<i>-0,97</i>	<i>1,51</i>	<i>0,55</i>
<i>Ancona</i>	<i>45,43</i>	<i>49,16</i>	<i>49,40</i>	<i>3,73</i>	<i>0,24</i>	<i>3,96</i>
<i>Macerata</i>	<i>47,68</i>	<i>48,51</i>	<i>51,36</i>	<i>0,84</i>	<i>2,85</i>	<i>3,69</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>50,55</i>	<i>50,07</i>	<i>49,98</i>	<i>-0,47</i>	<i>-0,10</i>	<i>-0,57</i>
Lazio	47,33	47,83	48,63	0,50	0,80	1,30
Nord Ovest	50,15	50,82	51,62	0,68	0,80	1,47
Nord est	51,26	52,28	52,88	1,01	0,60	1,62
Centro	47,51	48,39	49,00	0,88	0,60	1,49
Mezzogiorno	43,86	43,87	44,22	0,02	0,34	0,36
ITALIA	47,64	48,19	48,76	0,55	0,57	1,12

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Legenda: Tasso di attività* = Forze di lavoro (15 anni ed oltre) / Popolazione (15 anni ed oltre) * 100. Le differenze(**) riscontrate vanno considerate in punti %

²⁰ Anche detto più comunemente “tasso di partecipazione”.

In relazione a quanto riportato nella tabella seguente, si può affermare senza dubbio che la “partecipazione” complessiva al mercato del lavoro nelle Marche è aumentata, dal 1998 al 2002, passando dal 48,33% al 50,31%, quindi con rispettivo incremento di quasi due punti percentuali. L’incremento relativo alle Marche è stato superiore a quello ottenuto dalla media dei tassi di attività delle regioni del Centro (+1,49%) e soprattutto a quello nazionale (+1,12%).

Per delineare le differenze tra maschi e femmine nell’ambito del mercato del lavoro si è proceduto partendo dal calcolo dei tassi di attività per genere e risalendo alle differenze degli stessi tassi e quindi ai punti di variazione delle differenze negli anni 1998, 2000 ed infine 2002.

I valori negativi delle ultime tre colonne stanno ad indicare che il “gap” tra i valori dei rispettivi generi è diminuito negli anni (per le Marche esso è pari a -2,56 punti percentuali nel confronto tra l’anno 1998 ed il 2002, mentre in Italia è risultato pari a -1,87 punti percentuali).

Tassi di attività*. Differenze di genere (M-F) per gli anni 1998, 2000 e 2002 e punti di var. %

Ripartizione	1998	2000	2002	98/00	00/02	98/02
	Tassi di attività (M-F)			Punti di variazione %		
Veneto	26,15	25,09	23,90	-1,07	-1,18	-2,25
Emilia	18,99	18,30	17,55	-0,69	-0,75	-1,44
Toscana	21,58	20,48	19,77	-1,10	-0,71	-1,81
Umbria	20,74	20,38	19,18	-0,36	-1,20	-1,55
Marche	21,12	20,55	18,56	-0,57	-1,99	-2,56
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>21,23</i>	<i>20,18</i>	<i>19,11</i>	<i>-1,05</i>	<i>-1,06</i>	<i>-2,11</i>
<i>Ancona</i>	<i>19,91</i>	<i>18,73</i>	<i>18,37</i>	<i>-1,19</i>	<i>-0,35</i>	<i>-1,54</i>
<i>Macerata</i>	<i>19,50</i>	<i>23,14</i>	<i>19,20</i>	<i>3,64</i>	<i>-3,94</i>	<i>-0,30</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>23,84</i>	<i>21,00</i>	<i>17,71</i>	<i>-2,84</i>	<i>-3,28</i>	<i>-6,13</i>
Lazio	28,48	26,36	25,37	-2,13	-0,98	-3,11
Nord Ovest	23,27	22,31	21,44	-0,96	-0,88	-1,84
Nord est	22,90	21,84	21,00	-1,06	-0,84	-1,90
Centro	24,69	23,24	22,21	-1,45	-1,04	-2,48
Mezzogiorno	32,67	32,02	31,11	-0,65	-0,90	-1,55
ITALIA	26,75	25,79	24,88	-0,96	-0,91	-1,87

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Il tasso di occupazione, che viene fornito per la popolazione di quindici anni ed oltre²¹ e per il cui confronto con quello relativo alla popolazione appartenente alla fascia di età compresa tra i 15 ed i 64 anni (cioè l’età attiva) si rimanda all’ultimo paragrafo, segnala un rilevante incremento occupazionale complessivo marchigiano nel quinquennio esaminato, in quanto si è passati dal 45,29% del 1998 al 48,08% del 2002, con rispettivo incremento di 2,79 punti percentuali.

²¹ Come per gli altri indicatori, in questo paragrafo il tasso di occupazione si riferisce alla popolazione di quindici anni ed oltre, anziché limitarsi a quella in età attiva (cioè di 15-64 anni), in linea con gli strumenti di valutazione utilizzati nei report precedenti.

In particolare, si evidenzia il notevole incremento dovuto alle sole donne (+4,35 punti percentuali).

Tassi di occupazione* totali e distinti per genere (1998, 2000 e 2002) con relative differenze**

Ripartizione	1998	2000	2002	98/'00	00/'02	98/'02
MASCHI						
Veneto	62,71	63,69	63,61	0,98	-0,08	0,90
Emilia	59,56	60,60	61,04	1,05	0,43	1,48
Toscana	56,33	57,33	57,90	1,00	0,57	1,57
Umbria	53,72	55,78	55,32	2,06	-0,46	1,60
Marche	57,02	58,00	58,12	0,99	0,12	1,10
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>59,16</i>	<i>57,75</i>	<i>59,79</i>	<i>-1,41</i>	<i>2,05</i>	<i>0,64</i>
<i>Ancona</i>	<i>53,43</i>	<i>57,74</i>	<i>56,85</i>	<i>4,31</i>	<i>-0,90</i>	<i>3,42</i>
<i>Macerata</i>	<i>55,51</i>	<i>58,11</i>	<i>59,88</i>	<i>2,59</i>	<i>1,77</i>	<i>4,36</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>60,71</i>	<i>58,48</i>	<i>56,62</i>	<i>-2,23</i>	<i>-1,86</i>	<i>-4,09</i>
Lazio	56,33	56,37	57,91	0,04	1,54	1,58
Nord Ovest	59,60	60,30	60,85	0,70	0,54	1,24
Nord est	61,17	62,07	62,34	0,89	0,27	1,17
Centro	56,22	56,85	57,74	0,63	0,89	1,52
Mezzogiorno	50,11	50,60	51,82	0,48	1,23	1,71
ITALIA	55,91	56,56	57,37	0,65	0,81	1,46
FEMMINE						
Veneto	35,34	37,59	38,96	2,25	1,37	3,62
Emilia	39,25	41,45	42,87	2,20	1,42	3,62
Toscana	32,91	35,70	36,98	2,79	1,28	4,08
Umbria	30,78	33,85	34,67	3,07	0,82	3,89
Marche	34,35	36,46	38,70	2,11	2,24	4,35
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>36,09</i>	<i>37,31</i>	<i>39,05</i>	<i>1,22</i>	<i>1,74</i>	<i>2,97</i>
<i>Ancona</i>	<i>32,36</i>	<i>37,55</i>	<i>38,35</i>	<i>5,19</i>	<i>0,80</i>	<i>5,99</i>
<i>Macerata</i>	<i>34,55</i>	<i>34,03</i>	<i>39,86</i>	<i>-0,53</i>	<i>5,83</i>	<i>5,31</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>35,02</i>	<i>36,34</i>	<i>37,83</i>	<i>1,32</i>	<i>1,49</i>	<i>2,81</i>
Lazio	28,41	29,97	32,21	1,55	2,24	3,79
Nord Ovest	34,85	36,86	38,65	2,01	1,78	3,80
Nord est	37,05	39,28	40,64	2,23	1,36	3,59
Centro	30,82	32,96	34,78	2,13	1,82	3,95
Mezzogiorno	19,42	19,78	21,49	0,36	1,71	2,07
ITALIA	29,10	30,60	32,29	1,50	1,69	3,19
TOTALE						
Veneto	48,59	50,24	50,93	1,65	0,69	2,34
Emilia	49,01	50,66	51,61	1,65	0,95	2,61
Toscana	44,10	46,04	46,99	1,94	0,95	2,89
Umbria	41,83	44,41	44,62	2,58	0,22	2,79
Marche	45,29	46,86	48,08	1,56	1,23	2,79
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>47,22</i>	<i>47,30</i>	<i>49,14</i>	<i>0,08</i>	<i>1,84</i>	<i>1,92</i>
<i>Ancona</i>	<i>42,50</i>	<i>47,22</i>	<i>47,22</i>	<i>4,72</i>	<i>0,00</i>	<i>4,72</i>
<i>Macerata</i>	<i>44,70</i>	<i>45,73</i>	<i>49,52</i>	<i>1,03</i>	<i>3,79</i>	<i>4,82</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>47,44</i>	<i>46,92</i>	<i>46,95</i>	<i>-0,51</i>	<i>0,02</i>	<i>-0,49</i>
Lazio	41,75	42,56	44,46	0,81	1,90	2,70
Nord Ovest	46,74	48,14	49,34	1,39	1,20	2,60
Nord est	48,67	50,27	51,13	1,60	0,85	2,45
Centro	42,98	44,39	45,76	1,41	1,37	2,78
Mezzogiorno	34,24	34,65	36,12	0,41	1,47	1,88
ITALIA	42,00	43,09	44,37	1,09	1,27	2,36

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Legenda:

Tasso di occupazione*= Occupati (15 anni ed oltre) / Popolazione (15 anni ed oltre) * 100

Le differenze (**) riscontrate vanno considerate in punti percentuali

Tassi di occupazione*. Differenze di genere (M-F) per gli anni 1998, 2000 e 2002 e punti di variazione %

Ripartizione	1998	2000	2002	98/'00	00/'02	98/'02
	Tassi di occupazione (M-F)			Punti di variazione %		
Veneto	27,37	26,10	24,65	-1,27	-1,45	-2,72
Emilia	20,31	19,16	18,17	-1,15	-0,99	-2,14
Toscana	23,42	21,62	20,91	-1,80	-0,71	-2,51
Umbria	22,94	21,93	20,65	-1,01	-1,28	-2,29
Marche	22,67	21,55	19,42	-1,12	-2,12	-3,25
<i>Pesaro e Urbino</i>	<i>23,07</i>	<i>20,44</i>	<i>20,74</i>	<i>-2,63</i>	<i>0,30</i>	<i>-2,33</i>
<i>Ancona</i>	<i>21,07</i>	<i>20,19</i>	<i>18,50</i>	<i>-0,88</i>	<i>-1,69</i>	<i>-2,57</i>
<i>Macerata</i>	<i>20,96</i>	<i>24,08</i>	<i>20,02</i>	<i>3,12</i>	<i>-4,07</i>	<i>-0,95</i>
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>25,68</i>	<i>22,14</i>	<i>18,79</i>	<i>-3,54</i>	<i>-3,35</i>	<i>-6,90</i>
Lazio	27,91	26,40	25,70	-1,51	-0,70	-2,21
Nord Ovest	24,76	23,44	22,20	-1,31	-1,24	-2,56
Nord est	24,12	22,78	21,70	-1,34	-1,09	-2,43
Centro	25,39	23,89	22,96	-1,50	-0,93	-2,44
Mezzogiorno	30,69	30,81	30,33	0,13	-0,48	-0,36
ITALIA	26,82	25,97	25,09	-0,85	-0,88	-1,73

Fonte: Elab. Armal su Medie annuali ISTAT

E' soprattutto analizzando i tassi di disoccupazione²² che riemergono i miglioramenti acquisiti dalle Marche ed in generale nel Paese: infatti, se a livello regionale questo valore è passato (per maschi e femmine insieme) dal 6,29% del 1998 al 4,43% nel 2002, con decremento di 1,86 punti % (per la provincia di Pesaro e Urbino è stato del 2,76%), in Italia tale decremento è stato di 2,82 punti %, raggiungendo un tasso del 9,02% nel 2002.

In particolare questi miglioramenti nelle Marche sono dovuti alla diminuzione della disoccupazione femminile (il decremento del tasso è stato di 3,53 punti percentuali); sotto questo punto di vista, le Marche hanno avuto un "trend" più simile al Nord-est (-3,01%) che al Centro²³ (-4,26%), come già sottolineato precedentemente ed una conferma a ciò la si può riscontrare analizzando la successiva tabella n.19, a proposito delle differenze dei tassi distinti per genere.

²² Anche in questo caso si è rapportato il totale delle persone in cerca di occupazione - a sua volta distinto in persone in cerca di prima occupazione, disoccupati alla ricerca di nuova occupazione ed altre persone in cerca di occupazione - al totale delle forze di lavoro, prendendo le rispettive popolazioni di quindici anni ed oltre.

La misurazione del tasso di disoccupazione non è meno importante delle precedenti, in quanto oltre una certa "soglia" rappresenta un vero e proprio "campanello d'allarme" nella valutazione dell'andamento del mercato del lavoro.

²³ Per un più approfondito e dettagliato riscontro di tale andamento si rimanda all'Appendice statistica (per il dettaglio agli anni 1993-2002).

Tassi di disoccupazione* totali e distinti per genere (1998, 2000 e 2002) con relative differenze**						
Ripartizione	1998	2000	2002	98/'00	00/'02	98/'02
MASCHI						
Veneto	2,97	2,19	2,17	-0,78	-0,02	-0,80
Emilia	3,43	2,68	2,30	-0,75	-0,38	-1,13
Toscana	4,72	4,02	3,01	-0,70	-1,01	-1,71
Umbria	4,95	3,93	3,38	-1,02	-0,55	-1,57
Marche	3,77	3,24	2,98	-0,53	-0,26	-0,79
<i>Pesaro e Urbino</i>	3,60	3,32	1,58	-0,28	-1,75	-2,03
<i>Ancona</i>	4,17	1,98	3,58	-2,19	1,59	-0,59
<i>Macerata</i>	3,85	3,80	2,32	-0,04	-1,48	-1,53
<i>Ascoli Piceno</i>	3,43	4,18	4,20	0,75	0,01	0,77
Lazio	9,45	8,52	6,47	-0,93	-2,05	-2,98
Nord Ovest	4,23	3,37	3,00	-0,86	-0,37	-1,23
Nord est	3,10	2,39	2,19	-0,71	-0,20	-0,91
Centro	6,89	6,06	4,69	-0,83	-1,37	-2,20
Mezzogiorno	17,52	16,29	14,10	-1,22	-2,19	-3,41
ITALIA	9,12	8,13	6,96	-0,98	-1,18	-2,16
FEMMINE						
Veneto	8,14	6,10	5,25	-2,04	-0,85	-2,89
Emilia	8,05	5,74	4,59	-2,31	-1,16	-3,47
Toscana	12,33	9,04	7,36	-3,29	-1,68	-4,97
Umbria	13,97	10,16	8,93	-3,82	-1,23	-5,04
Marche	9,93	7,46	6,40	-2,47	-1,06	-3,53
<i>Pesaro e Urbino</i>	10,10	5,67	6,20	-4,42	0,53	-3,89
<i>Ancona</i>	9,73	6,56	5,52	-3,17	-1,04	-4,21
<i>Macerata</i>	9,64	8,70	5,32	-0,94	-3,38	-4,32
<i>Ascoli Piceno</i>	10,25	9,24	8,59	-1,01	-0,65	-1,66
Lazio	15,73	15,02	11,86	-0,71	-3,16	-3,87
Nord Ovest	10,56	8,05	6,40	-2,51	-1,65	-4,16
Nord est	7,91	5,89	4,90	-2,01	-1,00	-3,01
Centro	13,63	11,57	9,37	-2,06	-2,20	-4,26
Mezzogiorno	30,84	30,42	26,44	-0,43	-3,98	-4,40
ITALIA	16,31	14,49	12,22	-1,82	-2,27	-4,09
TOTALE						
Veneto	4,98	3,74	3,40	-1,24	-0,33	-1,57
Emilia	5,41	4,01	3,30	-1,40	-0,71	-2,11
Toscana	7,83	6,11	4,84	-1,72	-1,27	-2,99
Umbria	8,61	6,49	5,69	-2,11	-0,80	-2,91
Marche	6,29	4,99	4,43	-1,30	-0,55	-1,85
<i>Pesaro e Urbino</i>	6,28	4,29	3,52	-1,99	-0,77	-2,76
<i>Ancona</i>	6,44	3,93	4,41	-2,51	0,47	-2,04
<i>Macerata</i>	6,24	5,74	3,59	-0,51	-2,14	-2,65
<i>Ascoli Piceno</i>	6,15	6,29	6,07	0,14	-0,22	-0,08
Lazio	11,79	11,03	8,59	-0,76	-2,43	-3,20
Nord Ovest	6,78	5,28	4,41	-1,50	-0,87	-2,37
Nord est	5,06	3,84	3,32	-1,22	-0,52	-1,74
Centro	9,53	8,27	6,60	-1,26	-1,67	-2,93
Mezzogiorno	21,93	21,03	18,32	-0,90	-2,71	-3,61
ITALIA	11,84	10,58	9,02	-1,26	-1,57	-2,82

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

Legenda:

Tasso di disoccupazione*= Totale persone in cerca di occupazione (15 anni ed oltre)
sul totale delle Forze di lavoro (15 anni ed oltre) * 100

Le differenze (**) riscontrate vanno considerate in punti percentuali

Tassi di disoccupazione*. Differenze di genere (M-F) per gli anni 1998, 2000 e 2002 e punti di variazione %

Ripartizione	1998	2000	2002	98/00	00/02	98/02
	Tassi di disoccupazione (M-F)			Punti di variazione %		
Veneto	-5,17	-3,91	-3,08	1,26	0,83	2,09
Emilia	-4,62	-3,06	-2,29	1,56	0,78	2,33
Toscana	-7,61	-5,02	-4,35	2,60	0,67	3,26
Umbria	-9,02	-6,22	-5,54	2,79	0,68	3,47
Marche	-6,16	-4,22	-3,42	1,94	0,80	2,74
<i>Pesaro e Urbino</i>	-6,49	-2,35	-4,63	4,14	-2,27	1,87
<i>Ancona</i>	-5,56	-4,57	-1,94	0,98	2,64	3,62
<i>Macerata</i>	-5,79	-4,90	-3,00	0,89	1,90	2,79
<i>Ascoli Piceno</i>	-6,82	-5,05	-4,39	1,77	0,66	2,43
Lazio	-6,28	-6,50	-5,39	-0,22	1,11	0,89
Nord Ovest	-6,33	-4,68	-3,40	1,65	1,28	2,93
Nord est	-4,81	-3,51	-2,71	1,30	0,80	2,10
Centro	-6,74	-5,51	-4,68	1,22	0,84	2,06
Mezzogiorno	-13,33	-14,12	-12,34	-0,80	1,79	0,99
ITALIA	-7,19	-6,36	-5,27	0,83	1,09	1,92

Fonte: Elab Armal su Medie annuali ISTAT

3.6 La scolarizzazione e un esempio di relazione tra occupazione e struttura demografica

Nonostante la denatalità cominci ad incidere anche sul numero di ingressi negli atenei universitari²⁴, le dinamiche occupazionali per titolo di studio (cfr. nell'Appendice statistica le tavole su "Popolazione e forze di lavoro per titolo di studio") non sembrano ancora far registrare per le Marche diminuzioni significative riguardo alla popolazione con titolo di studio che potremmo definire "alto", includendo in tale casistica sia gli individui in possesso del dottorato che quelli con la laurea: infatti se nel '98 le persone in possesso del diploma di laurea e del dottorato erano 72.417 – di cui 34.841 erano donne – nel 2002 tale valore sale a 85.218, con 41.508 femmine e quindi pari al quasi 50% del totale.

Nell'ambito del quinquennio considerato, aumenta anche di oltre due punti percentuali il tasso di partecipazione regionale della popolazione con elevato titolo di studio, passando dal 77,64% del 1998 al 79,99% del 2002, che però peggiora di quasi tre punti

²⁴ Si rimanda a Cammelli, Di Francia e Guerriero (1997); in particolare si può evincere il fenomeno della cosiddetta "rarefazione della clientela universitaria" con cui s'intende il declino del numero potenziale degli studenti universitari italiani (a partire dagli anni Novanta per la prima volta dall'Unità d'Italia).

percentuali rispetto al 2001, dopo un trend di incrementi positivi (come già evidenziato nel precedente report).

Tuttavia, dal confronto delle cifre sulle forze di lavoro per titolo di studio delle rilevazioni trimestrali di luglio 2002 e 2003, si può estrapolare la tendenza ad un ritorno ai valori precedenti rispetto all'anno 2002 inteso come media annuale: infatti, il tasso di partecipazione di laureati e/o laureati con conseguimento del dottorato sale attorno al valore 81,53% (dal 79,99% della media riferita al 2002).

Anche il tasso di partecipazione delle persone in possesso della maturità aumenta passando dal 69,1% del 2002 al 69,78% del luglio 2003, un piccolo incremento percentuale che tuttavia, se si considera l'intero ammontare della rispettiva popolazione, assume un connotato di rilievo rispetto ad esempio alla diminuzione del dato inerente alle lauree brevi e/o diplomi universitari (in valore assoluto questi ultimi sono diminuiti di 1.078 unità).

Forze di lavoro per titolo di studio. Variazioni assolute luglio 2003 - luglio 2002.

Regioni circoscrizioni	Dottorato / Laurea	Diploma univers / laurea breve	Maturità	Qualifica profession senza accesso	Licenza media	Licenza elementare / Nessun titolo	Totale
Veneto	11.848	762	36.848	12.903	-1.302	-44.414	16.645
Emilia R.	27.681	-4.665	50.560	-10.999	3.150	-34.307	31.421
Toscana	12.926	-6.806	44.606	6.735	-18.499	-31.311	7.650
Umbria	3.246	-1.130	-9.680	8.467	4.424	-3.400	1.927
Marche	7.516	-1.078	26.001	741	-16.741	-9.381	7.056
Italia	117.804	-75.153	657.856	-22.287	-188.483	-355.981	133.756
Nord Ovest	-10.236	-17.292	216.230	-49.418	-13.045	-58.717	67.521
Nord est	42.869	-2.863	108.237	-5.259	11.037	-95.000	59.025
Centro	55.007	-19.985	159.275	17.684	-77.266	-60.868	73.846
Sud	30.163	-35.014	174.114	14.705	-109.208	-141.397	-66.636

Fonte: elab Armal su dati Istat

Forze di lavoro per titolo di studio. Incrementi % luglio 2003 - luglio 2002

Regioni circoscrizioni	Dottorato / Laurea	Diploma univers / laurea breve	Maturità	Qualifica profession senza accesso	Licenza media	Licenza elementare / Nessun titolo	Totale
Veneto	6,31	3,70	6,02	5,11	-0,17	-19,19	0,81
Emilia R.	13,63	-24,33	7,73	-6,45	0,50	-15,82	1,66
Toscana	7,98	-33,35	8,97	7,27	-3,20	-16,16	0,50
Umbria	8,06	-20,27	-6,87	30,98	4,45	-10,39	0,56
Marche	11,25	-12,53	11,66	1,61	-7,54	-11,40	1,09
Italia	4,46	-24,91	8,32	-1,22	-2,16	-13,20	0,56
Nord Ovest	-1,34	-18,53	10,19	-7,21	-0,53	-9,06	0,99
Nord est	8,85	-5,61	6,92	-0,92	0,64	-17,88	1,20
Centro	9,46	-30,88	9,20	6,44	-4,83	-12,44	1,56
Sud	3,70	-37,77	7,00	4,99	-3,76	-13,76	-0,87

Fonte: elab Armal su dati Istat

Le tabelle riportate mettono in evidenza un aumento della presenza di laureati e diplomati tra le forze di lavoro delle Marche, a discapito invece della presenza di quelli in possesso della scuola media inferiore e/o delle elementari, nel confronto tra la terza rilevazione trimestrale di luglio 2002 e di luglio 2003.

Si osserva quindi che nelle Marche la condizione della forza lavoro sotto il profilo della presenza di laureati è più favorevole non solo rispetto al dato nazionale ma anche a quello dell'Italia centrale ed in questo caso del Nord-est, in controtendenza col trend poco soddisfacente per i laureati marchigiani, stando ad altre analisi recenti, specialmente sotto il profilo del numero degli occupati.

Di seguito si forniscono informazioni più dettagliate circa gli occupati marchigiani in base al titolo di studio nel trimestre di ottobre 2001 e 2002, risultanti dalle nostre elaborazioni sui dati elementari Istat delle rispettive rilevazioni trimestrali.

Occupati nelle Marche per titolo di studio (ottobre 2001)

Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Dottorato/laurea/l.breve	929	17.482	25.218	16.099	5.659	1.467	66.854
Maturità	26.052	66.294	54.836	43.773	10.748	1.109	202.812
Qualif. senza accesso	4.041	15.049	17.863	7.873	2.132	0	46.958
Licenza media	22.192	59.746	72.340	43.104	12.748	1.937	212.067
Licenza elem /nessuno	3.191	4.050	9.820	31.832	26.898	9.255	85.046
Totale	56.405	162.621	180.077	142.681	58.185	13.768	613.737

Occupati nelle Marche per titolo di studio (ottobre 2002)

Titolo di studio	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Dottorato/laurea/l.breve	488	25.240	21.832	15.627	5.374	1.038	69.599
Maturità	29.961	63.560	64.003	40.777	9.347	738	208.386
Qualif. senza accesso	3.279	17.109	17.293	13.138	1.131	1.051	53.001
Licenza media	21.926	54.635	70.004	50.788	13.774	1.511	212.638
Licenza elem /nessuno	817	4.204	6.693	29.845	22.744	9.177	73.480
Totale	56.471	164.748	179.825	150.175	52.370	13.515	617.104

Fonti: elaborazioni Armal sui dati elementari delle rilevazioni trimestrali di ottobre 2001 e 2002.

Dai dati si evince che più della metà degli occupati marchigiani con grado di istruzione “alto” (per questa analisi sono stati considerati sia quelli in possesso del titolo di dottorato e di laurea che quelli con la laurea breve o il diploma universitario), appartiene alla classe di età 25-44 anni (per la precisione il 63,9% nel 2001 ed il 67,6% nel 2002) ed altrettanto elevata è negli stessi periodi la percentuale di quelli in possesso della maturità (vale a dire con grado di istruzione “medio-alto”, stando alla classificazione adottata).

In entrambi i casi siamo lontani dalla condizione di indipendenza stocastica²⁵ tra le variabili “numero degli occupati per titolo di studio” e “numero occupati per classi di età”: infatti, prescegliendo come livello di significatività “alfa”=0,05, nell’ipotesi di completa accidentalità della divergenza tra numerosità effettiva e numerosità attesa, dovremmo ottenere – nel caso di indipendenza, appunto – un valore del test “chi quadrato” (con numero dei gradi di libertà uguale a 20) inferiore a 31,4 mentre quelli da noi calcolati (valori effettivi) in entrambi i casi risultano di gran lunga superiori²⁶ a quelli teorici o “tabulati”.

In altre parole è stata accertata la significatività della “connessione” tra le due variabili considerate; al fine di ottenere una misura di tale connessione, si è calcolato per

²⁵ Il concetto di “indipendenza stocastica” si traduce nel contesto empirico con l’”indipendenza in distribuzione”, che si ha quando è verificata la seguente equazione:

$$(b) \quad n_{ih} = (n_{i0} * n_{0h}) / n \quad \text{per ogni } i=1, \dots, u, \text{ ed } h=1, \dots, v,$$

dove “n” corrisponde alla numerosità totale mentre “n_{i0}” e “n_{0h}” rispettivamente alle numerosità totali di riga e di colonna.

²⁶ Il test “chi-quadrato” applicato ad una tabella di contingenza (o a due serie di frequenze) valuta la differenza tra le frequenze osservate e quelle attese in termini di significatività, verificandone l’eventuale indipendenza/dipendenza. Il numero dei gradi di libertà (gl) associato a questo test è dato dal prodotto:

$$gl = (r-1) (c-1)$$

dove naturalmente con r s’intende il numero totale delle righe e con c quello delle colonne della stessa tavola.

Il valore del test calcolato sui dati di ottobre 2001 è molto alto – e pari al valore 153.618 circa – e quello che si riferisce al 2002 diminuisce leggermente (148.038,26 per la precisione). La lontananza dal caso di indipendenza è molto rilevante per cui viene rifiutata l’ipotesi di un divario tra distribuzione empirica e distribuzione teorica attribuibile al solo errore di campionamento.

entrambe le tabelle (a doppia entrata) l'indice di Tschuprow²⁷, che ci ha permesso di concludere che nel primo caso (ottobre 2001) siamo di fronte ad una connessione tra gli occupati marchigiani per titolo di studio e gli stessi occupati marchigiani suddivisi per classi di età pari a 2,37 decimi della massima connessione possibile.

Nel secondo caso tale connessione è quasi identica a quella ottenuta per l'anno precedente, e cioè pari a 2,32 decimi della massima possibile²⁸.

Se ne deduce che ogni analisi sul mercato del lavoro, per cogliere le proprie dinamiche in maniera appropriata e completa, deve prendere in considerazione anche quelle demografiche, in quanto sussiste una continua interrelazione dei singoli fenomeni, che vanno visti in modo trasversale per poter essere meglio analizzati e quindi portare a valutazioni più interessanti.

Perciò appare opportuno, a tal fine, partire dalle tendenze di fondo che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, prospettando possibili scenari futuri dello stesso²⁹ e riferimenti significativi dal punto di vista demografico.

3.7 Previsioni demografiche e mercato del lavoro.

Spostando l'attenzione sulla questione emersa nel precedente paragrafo a proposito del "numero potenziale degli studenti universitari italiani", vale a dire la popolazione di diciannove anni in previsione dei prossimi decenni³⁰, l'andamento tendenziale (secondo l'ipotesi centrale dell'Istat, di cui si è parlato nella nota n°1) esprime una diminuzione - sic rebus stantibus – della popolazione di 19 anni già a partire dal 2005.

²⁷ L'indice di Tschuprow, dedotto da quest'ultimo rapportando l'indice di "contingenza media quadratica" di Pearson (1904) – a sua volta ottenuto facendo la radice quadrata del rapporto tra il valore del "chi quadrato" ed il totale delle numerosità -, alla radice quadrata del prodotto che segue:

(c): $\frac{(u-1)(v-1)}{uv}$, dove "u" e "v" corrispondono rispettivamente al numero totale delle righe e delle colonne, costituisce un valido strumento di misura dell'eventuale connessione tra due variabili.

Fornisce in sostanza la misura della connessione, se riscontrata, rispetto alla massima possibile, come ad esempio nel nostro caso sotto forma di frazione (cfr. Rizzi 1988).

²⁸ L'ipotesi di connessione massima (tra caratteri associati) presuppone che ad ogni modalità di un carattere si associ una ed una sola modalità dell'altro carattere. In altre parole, rappresenta l'estremo opposto dell'indipendenza distributiva, che corrisponde invece alla connessione nulla. In mezzo ci sono tutti i vari casi di connessione, più o meno evidente.

²⁹ Nel prossimo paragrafo si farà riferimento soprattutto all'occupazione in relazione all'età della popolazione.

³⁰ Si fa riferimento a tutti coloro che (potenzialmente) andranno a costituire le forze di lavoro con titolo di studio "alto", stando alla classificazione precedentemente adottata.

Previsione (Ipotesi centrale) sulla popolazione di 19 anni ("potenziale universitario")

Ripartizione geografica	2001	2005	2015	2025	Variazione 2025/2001
Marche	14.753	13.785	13.234	14.452	-2,04%
Italia	631.564	587.489	548.769	578.535	-8,39%

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Il decremento previsto per il prossimo 2025, in riferimento alle Marche, si ferma a 2,04 punti percentuali, mentre aumenta per l'Italia fino all'8,4% e perciò sicuramente in modo considerevole.

Due sono le alternative al riguardo: la prima che consiste nell'eventuale difficoltà che si presenterebbe per il mercato del lavoro in caso di diminuzione dei giovani qualificati (con livelli³¹ di scolarizzazione costanti o, addirittura, in diminuzione rispetto alla situazione attuale).

La seconda situazione che potrebbe verificarsi (più probabilmente visto il trend degli ultimi anni), è invece quella relativa ad un ulteriore aumento dei livelli di scolarizzazione, che però sembrerebbe andare nella direzione opposta rispetto al progressivo aumento della "domanda interna" di lavori con qualificazioni più modeste³².

Il discorso dell'immigrazione e l'ipotesi di chi sostiene che se controllata potrebbe servire ad attenuare le carenze del mercato del lavoro³³ anche nella nostra regione, tornano in auge specialmente in riferimento ai più bassi profili professionali, che naturalmente non vengono presi in considerazione dalle più giovani generazioni, alle quali si associa un tasso di scolarizzazione - con conseguente raggiungimento dei diversi titoli di studio - tipico delle "regioni più ricche", anche se non sempre integrato col mondo del lavoro³⁴.

Demograficamente parlando si ribadisce il rischio sempre più probabile, nonché imminente, dello spostamento del baricentro della popolazione verso le età "più

³¹ Ci si riferisce al "livello di scolarizzazione" in quanto il "tasso di scolarizzazione" si limita a dare la stessa indicazione per i "frequentanti", piuttosto che per quegli individui in possesso dei determinati titoli di studio e quindi al termine della "vita scolare".

³² Si rimanda ancora una volta all'*Atlante sociale delle Marche* curato del Prof. Diamanti, in merito alla "Mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione", dove queste problematiche hanno avuto una trattazione più approfondita.

³³ Secondo le Nazioni Unite il fenomeno migratorio potrebbe costituire una soluzione all'invecchiamento europeo, anche se la Commissione lo reputa efficiente soltanto nel breve periodo, in quanto sostiene che i "nuovi arrivati" sarebbero propensi ad adattarsi alle usanze dei popoli del posto nel medio e lungo periodo.

³⁴ Come già espresso nel paragrafo precedente, nelle Marche ai laureati si accompagnano tassi di occupazione meno favorevoli di altre regioni più o meno "ricche", anche se dall'ultima rilevazione trimestrale di seguito riportata sembra affermarsi una loro "ripresa" sul fronte lavorativo, a differenza delle persone con bassi titoli di studio, per i quali tradizionalmente vi erano condizioni di inserimento più positive.

mature”; tornando a qualche raffronto temporale in riferimento alle previsioni, proprio per la classe di età 25-44 anni (presa in considerazione a proposito dell’occupazione regionale per titolo di studio ed età degli occupati nel precedente paragrafo) viene prospettata una netta diminuzione da 440.043 unità previste per il prossimo 2005 ad un decremento del 25% nel 2025 (in cui si prevedono soltanto 331.749 individui) rispetto allo stesso 2005.

Previsioni (Ipotesi centrale) sulla popolazione (per Marche e Italia) per classi di età

Classi di età	MARCHE				
	2001	2005	2015	2025	2025/2001
15-24 anni	156.693	141.400	136.557	143.623	-8,34%
25-44 anni	436.606	440.043	385.342	331.749	-24,02%
45-64 anni	370.086	376.219	433.447	464.876	25,61%
Classi di età	ITALIA				
	2001	2005	2015	2025	2025/2001
15-24 anni	6.601.630	6.024.439	5.667.410	5.704.664	-13,59%
25-44 anni	17.882.708	17.743.965	15.011.953	12.733.327	-28,8%
45-64 anni	14.499.840	14.807.939	16.790.057	17.643.585	21,68%

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Per meglio evidenziare l’incidenza esercitata sull’occupazione generale (in termini di tasso di occupazione) dalla classe di età 25-44 anni, si riportano nella tabella di seguito i relativi tassi “specifici” per le “tre” classi di età:

Tassi di occupazione per classi di età e relative differenze (punti di variazione)

Ripartizioni territoriali	1998	2002	1998	2002	1998	2002	Punti di variazione % (1998-2002)		
	15-24 anni		25-44 anni		45-64 anni		15-24 anni	25-44 anni	45-64 anni
Veneto	42,65	39,46	78,26	81,60	43,85	48,87	-3,19	3,34	5,02
Emilia	40,81	39,81	82,73	85,79	49,98	54,82	-1,00	3,06	4,84
Toscana	32,28	31,09	74,80	78,62	47,88	52,57	-1,19	3,82	4,69
Umbria	24,21	28,30	72,67	76,42	47,39	50,94	4,09	3,75	3,55
Marche	32,80	36,63	76,69	79,62	48,25	53,22	3,83	2,93	4,97
Lazio	15,97	18,87	64,26	68,96	50,93	52,58	2,90	4,70	1,65
Nord Ovest	34,85	35,47	78,75	82,29	43,89	48,44	0,62	3,54	4,55
Nord est	41,75	40,02	80,26	83,44	46,41	51,12	-1,73	3,18	4,71
Centro	23,56	25,49	69,71	73,84	49,32	52,54	1,93	4,13	3,22
Mezzogiorno	14,32	15,15	51,82	54,23	45,11	47,68	0,83	2,41	2,57
ITALIA	25,15	25,50	67,73	71,03	45,86	49,52	0,35	3,30	3,66

Fonte: Elab Armal sulle Medie annuali FDL (Istat)

Quest’ultimo discorso va messo in relazione con la situazione prospettata precedentemente (cfr. par. 3.3), ovverosia con l’avanzare dell’occupazione

relativamente alla popolazione ormai “anziana”³⁵ che, visto e considerato il crollo delle nascite, acquista – proporzionalmente alla popolazione totale - un peso sempre maggiore in Italia ed in Europa.

Nel caso in cui le previsioni Istat avessero un effettivo riscontro sul piano demografico, assisteremmo di qui a trent’anni ad un incremento degli ultraottantenni del 100% e degli ultranovantenni del 200%.

Va da sé che con queste ipotesi potremmo trovarci di fronte ad una dipendenza strutturale della popolazione residente che inciderà sull’assetto economico e sociale, nonché su quello previdenziale e pensionistico.

Nelle Marche in particolare modo, dove si prevede una rilevante riduzione della popolazione autoctona in età lavorativa (e questo concetto è meglio sintetizzato nella tabella seguente), sarà probabilmente sempre maggiore la richiesta di manodopera immigrata proprio a causa del calo tendenziale della popolazione in età attiva, che è appunto l’ammontare su cui si rapportano i due “momenti” di “dipendenza strutturale” rappresentati da giovanissimi ed anziani, i primi in netta diminuzione così come i secondi in aumento.

Previsione (Ipotesi centrale) sulla popolazione in età attiva (15-64 anni)

Ripartizione geografica	2001	2005	2015	2025	Variazione % 2015-2001	Variazione % 2025/2001
Marche	963.385	957.662	955.346	940.248	-0,83	-2,40
Italia	38.984.178	38.576.343	37.469.420	36.081.576	-3,89	-7,45

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Prendendo come riferimento il numero di individui marchigiani appartenenti alla classe di età 15-64 del 2001, si prevede un decremento inerziale dello stesso ammontare per il 2025 pari al 2,40% e già dell’0,83% per il 2015.

In Italia addirittura il decremento previsto per la popolazione in età attiva nel 2025 rispetto al 2001 sale al 7,45%, ed è chiaramente esplicativo di numerosi problemi che eventualmente ne conseguirebbero.

Pertanto, appare opportuno affiancare ai dati relativi al tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di quindici anni ed oltre (cfr. paragrafo 3.5) quelli riferiti allo stesso tasso sulla popolazione in età attiva (15-64 anni)³⁶ e vederne le rispettive variazioni nel periodo considerato.

³⁵ Si parla al riguardo delle cosiddette “.....pantere grigie che stanno avanzando...”, parafrasando un recente rapporto sulla Terza Età a cura di L. Grion, in cui si evidenzia l’influenza del fenomeno dell’invecchiamento sul mercato del lavoro.

³⁶ Come già precisato, il calcolo degli indicatori nella parte di pertinenza “in senso stretto” al mercato del lavoro è stato fatto sulla popolazione di 15 anni ed oltre, in linea con gli strumenti di valutazione utilizzati nei report precedenti, ma anche col fatto che fenomeni come l’aumento dell’età media e, di conseguenza, l’allungarsi della vita lavorativa (cioè oltre i 64 anni) presuppongono nuovi “strumenti” di valutazione per poter ottenere tutte le informazioni possibili dal lato della domanda del lavoro.

Tassi di occupazione (15-64 anni e 15 anni ed oltre) e relative differenze %

Ripartizioni territoriali	15-64 anni		15 anni ed oltre		15-64 anni	15 anni ed oltre
	1998	2002	1998	2002		
Veneto	59,44	63,03	48,59	50,93	3,58	2,34
Emilia	63,23	67,37	49,01	51,61	4,14	2,60
Toscana	57,11	61,39	44,10	46,99	4,28	2,89
Umbria	54,37	58,85	41,83	44,62	4,48	2,79
Marche	58,01	62,55	45,29	48,08	4,54	2,79
Lazio	50,60	54,83	41,75	44,46	4,23	2,71
Nord Ovest	57,95	62,27	46,74	49,34	4,33	2,60
Nord est	61,00	64,78	48,67	51,13	3,78	2,46
Centro	53,87	58,17	42,98	45,76	4,30	2,78
Mezzogiorno	41,12	43,97	34,24	36,12	2,85	1,88
ITALIA	51,70	55,40	42,00	44,37	3,70	2,37

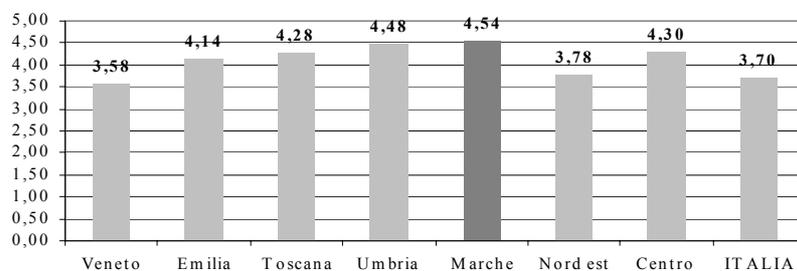
Fonte: Elab Armal sulle Medie annuali
FDL (Istat)

Considerando quanto sopra riportato, si può concludere che tra il 1998 ed il 2002 sono aumentati i valori di tutti i tassi di occupazione sia della classe di età 15-64 che di quella di 15 anni ed oltre: nelle Marche si è passati dal 58,01% del '98 al 62,55% del 2002, quindi con un incremento di più di quattro punti percentuali nel primo caso, ma anche nel secondo caso l'incremento è stato di quasi tre punti percentuali (vale a dire per quelli di 15 anni ed oltre).

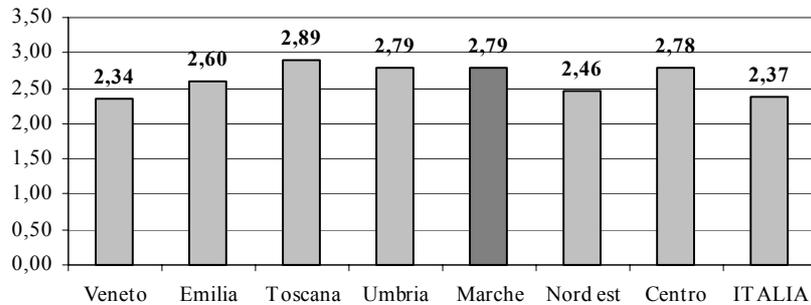
Per quanto riguarda gli incrementi occupazionali a livello nazionale, abbiamo per la classe 15-64 anni un incremento pari a 3,7 punti percentuali contro i 2,37 relativi al tasso di occupazione calcolato sulla popolazione di 15 anni ed oltre; per le circoscrizioni del Centro e del Nord-est si sono registrati incrementi analoghi.

Nei grafici che seguono viene meglio evidenziato il trend relativo agli incrementi dei due diversi modi di calcolare il tasso di occupazione, e comunque entrambi vedono le Marche "in testa" nel periodo 1998-2002:

Punti di variazione percentuale dei tassi di occupazione
-15-64 anni- (1998-2002)



**Punti di variazione % dei tassi di occupazione
-15 anni in su- (1998-2002)**



In sostanza, sembrerebbe aumentare il numero degli occupati in età attiva (in particolare in relazione al totale della popolazione) specialmente nelle Marche, e di qui il rispettivo problema del “rimpiazzo” che scaturiva già dalla tabella precedente a proposito delle previsioni della popolazione in età attiva.

E' significativo a questo punto utilizzare due diversi rapporti che possono essere collocati a metà strada tra la demografia ed il mercato del lavoro e quindi l'economia.

Il primo consiste nel riportare il numero degli occupati alla popolazione di età superiore ai 64 anni, mentre il secondo inserisce al denominatore i giovanissimi, con età inferiore ai 15 anni; si tratta di informazioni ancora più analitiche di quelle desunte dall'indice di dipendenza strutturale, già visto precedentemente (paragrafo 3.3).

Rapporti demografico-economici (Anno 2002)

Ripartizione geografica	Valori del rapporto (1)
Marche	1,95
ITALIA	2,09

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Ripartizione geografica	Valori del rapporto (2)
Marche	3,23
ITALIA	2,64

Fonte: Elab Armal su dati Istat

Si evincono in tal modo due diversi tipi di informazioni: la prima – che si riferisce al rapporto (1) – mostra, ad esempio per le Marche, che c'erano (nel 2002) 1,95 occupati per ogni persona “anziana” e quindi non in grado di “produrre” in senso lato, mentre a livello nazionale tale rapporto era quasi di 2 a 1.

In confronto con i valori relativi al rapporto (2) è per le Marche poco soddisfacente: infatti, con 3,23 circa occupati per ogni “giovane”, significa che non tanto la produttività degli individui in età attiva si rivolge a chi non produce ancora, quanto piuttosto a chi non produce più.

Alla luce delle considerazioni fatte sulla base delle elaborazioni inerziali sul fronte previsivo per i prossimi decenni e delle informazioni desunte dalle ultime tabelle, appare necessario mettere in rilievo la necessità di politiche migratorie adeguate che si integrino a politiche sociali atte a favorire un più ampio ventaglio di servizi alle famiglie. Si tratta di problematiche collegate anche all'esigenza di riaffrontare la questione pensionistica, onde evitare che per tutte le risorse del welfare si attinga dalle pensioni e, in generale, che il “peso fiscale” graviti sui “più deboli”.

Il Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000) ha evidenziato i diversi punti critici dell'economia europea tra cui, ad esempio, il gran numero di disoccupati con differenze di genere e di Paese, ponendo soprattutto l'accento sui settori delle tecnologie e dell'informazione, legati alla carenza di personale qualificato. Quest'ultimo punto è stato analizzato dal punto di vista della carenza tra domanda ed offerta dei lavoratori qualificati, ma anche di quelli non qualificati per i lavori nel settore primario, altrettanto indispensabili per il mantenimento della competitività dell'Unione Europea nell'economia mondiale.

Ma è stato riproposto anche il tema dell'immigrazione come contributo alla crescita e all'occupazione a decorrere dal breve-medio periodo, facendo in particolar modo riferimento al gran numero di immigrati con scarsa o addirittura nessuna qualificazione in costante aumento a partire dal 1992, sicuramente un'utile risposta alle richieste del settore primario³⁷.

Quindi, un'immigrazione controllata³⁸ affiancata a lavoratori autoctoni sempre più qualificati, frutto di livelli di scolarizzazione sempre più elevati, potrebbero essere le

³⁷ Si rammenta, tuttavia, che i dati ufficiali dimostrano tassi di occupazione degli immigrati di prima generazione, all'interno degli Stati membri, di gran lunga inferiori a quelli della popolazione autoctona, dato che unito all'elevato tasso di abbandono scolastico a causa delle difficoltà linguistiche e del diverso sistema scolastico in generale rappresenta sicuramente una condizione quanto meno di disagio sociale per gli stessi nuovi arrivati. Recenti ricerche condotte in Germania, Danimarca ed Austria hanno dimostrato che mentre all'ingresso, in generale, degli immigrati si accompagna spesso un'accentuata crescita economica locale, senza peraltro gravare sulla sicurezza sociale, è invece la componente dei “clandestini”, soprattutto nel lungo periodo, ad ostacolare, ad esempio, quei miglioramenti tecnologici necessari alla realizzazione di tale crescita.

³⁸ Un tipico esempio di scelte strategiche che hanno inciso positivamente sul mercato del lavoro locale è rappresentato dalla provincia di Modena, dove grazie all'apporto delle immigrazioni – unitamente alla maggior partecipazione femminile in termini di occupazione – l'economia è riuscita a risolvere (negli

alternative da percorrere per evitare problemi occupazionali nell'immediato e nel lungo periodo.

Inoltre, se da un lato si auspica la possibilità già a decorrere dal breve e medio periodo di modificare le strategie delle aziende marchigiane e dell'economia regionale nel suo complesso in direzione del perseguimento di più elevati livelli qualitativi e di un più attento rapporto tra risorse e sviluppo, dal punto di vista della produttività e dell'offerta di lavoro occorre sottolineare come le analisi inerenti il regime demografico dei prossimi anni delineano sempre più richieste di servizi rivolti alla terza età³⁹.

E' questa la "scommessa" di fronte a possibili scenari futuri che devono essere presi in considerazione affinché si possa continuare a pensare le Marche in un contesto economico-sociale generale soddisfacente.

Riferimenti bibliografici alla parte 3.

“ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE” (2002) “Mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione” – Ricerca condotta dal *Laboratorio di Studi Politici e Sociali* dell'Istituto di Sociologia di Urbino (LaPolis) diretta dal Prof. Ilvo Diamanti, in collaborazione con il Consiglio Regionale delle Marche – Settembre.

Cammelli, Di Francia, Guerriero (1997) “Le declin des entrées a' l'Université Italienne d'ici au 2008” , in *Population*, 2 .

Golini A: (1994) *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione. Terzo rapporto IRP sulla situazione demografica italiana*, Il Mulino, Bologna

Grion L.(2003) “Rapporto Terza Età”, *Affari & Finanza*, inserto di “Repubblica” del 20/10/1003.

Lanza A. (1997) *Lo Sviluppo Sostenibile*, Il Mulino, Bologna.

Livi Bacci M. (1989) *Introduzione alla demografia*, Loescher Editore, Torino.

Rizzi M.F.A. (1988) *Elementi di statistica*, Nis, Roma.

Terra Abrami V. (1998) *Le Previsioni Demografiche*, Il Mulino, Bologna.

anni a cavallo tra il 1994 ed il 1999) i contingenti problemi di reperimento della manodopera causati dal valore sempre più basso della crescita naturale.

³⁹ Cfr. A. Lanza, “Lo sviluppo sostenibile”, Il Mulino, Bologna, 1997.

4. I dati di fonte amministrativa: le assunzioni del settore dipendente privato

4.1 Introduzione

Nel Rapporto annuale dell'ARMAL viene effettuato per la prima volta un monitoraggio su base regionale delle assunzioni registrate dai 13 Centri per l'Impiego e per la Formazione durante il quinquennio 1998-2002.

L'analisi delle dinamiche del mercato del lavoro locale sta diventando sempre più importante per un duplice ordine di cause.

In primo luogo, dagli anni '70 in avanti, lo sviluppo dell'economia italiana ha determinato una crescente differenziazione territoriale dei mercati del lavoro e quindi delle condizioni socio economiche non solo tra Nord e Sud, ma anche tra aree territorialmente contigue.

In secondo luogo, ormai da tempo è in atto una progressiva tendenza alla decentralizzazione delle competenze in materia di politiche del lavoro, che determina un crescente e tempestivo bisogno da parte del governo locale di informazioni sempre più analitiche e dettagliate a livello territoriale.

Da questo ultimo punto di vista tuttavia si è sempre dovuto riscontrare una parziale carenza dei dati statistici dal momento che solo annualmente l'Istat elabora informazioni a livello provinciale e che solo in occasione dei censimenti è possibile usufruire di informazioni a livello sub-provinciale.

Per questo motivo l'Osservatorio del Mercato del Lavoro ARMAL ha compiuto il tentativo di valorizzare la fonte amministrativa, con la consapevolezza che l'ormai prossima implementazione del sistema informativo Job Agency, con la conseguente configurazione di una rete regionale, non potrà che migliorare la qualità e la quantità dei dati a disposizione.

L'obiettivo finale che si propone l'Osservatorio è quindi quello di mettere a disposizione di coloro che decidono in materia di politiche del lavoro un prezioso strumento di analisi in grado di offrire un importante contributo all'interpretazione delle dinamiche del mercato del lavoro locale.

L'esame delle assunzioni poste in essere dalle imprese di un determinato territorio fotografa le modalità attraverso le quali la domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale si incontra con l'offerta di lavoro, sia questa residente o esterna.

La peculiarità di questa fonte, oltre al dettaglio territoriale, è costituito dalla possibilità di coniugare le caratteristiche socio-anagrafiche di lavoratori e aziende a quelle afferenti al rapporto di lavoro tra loro posto in essere.

L'analisi dettagliata degli aspetti qualitativi e quantitativi che generano flussi in entrata nello stato di occupazione, utilizzata congiuntamente all'esame delle variabili di stock, consente di mettere in luce dinamiche e caratteristiche rilevanti dei sistemi di lavoro locali.

Ne risulta quindi evidente il vantaggio conseguibile in termini di una più approfondita comprensione della realtà, presupposto necessario per un'azione consapevole ed una più

efficace definizione di piani e politiche del lavoro.

4.2 Cenni metodologici

Questa ricerca è basata sui dati relativi alle assunzioni registrate presso i Centri per l'Impiego e la Formazione delle Marche ed ha l'obiettivo di effettuare un generale monitoraggio del mercato del lavoro analizzando la domanda di lavoro creata dalle imprese del settore dipendente privato.

Le elaborazioni sono state effettuate mediante lettura diretta degli archivi informatici del sistema informativo *Netlabor*.

Netlabor è il *software* utilizzato dai Centri per l'Impiego per gestire tutte le informazioni relative alle procedure del collocamento⁴⁰ previste dalla legislazione italiana.

Le informazioni che si desumono dagli archivi si riferiscono a tutti coloro che, essendo alla ricerca di lavoro, si rivolgono ai Centri per l'Impiego auto certificando la propria posizione nel mercato del lavoro.

Le registrazioni effettuate dagli operatori danno luogo ad una serie di archivi riferiti ai singoli lavoratori, alle aziende e alle movimentazioni in entrata e uscita dal mercato del lavoro.

A seguito di un avviamento è dunque possibile mettere in relazione le caratteristiche del rapporto di lavoro con le informazioni di carattere socio-anagrafico del lavoratore e quelle relative all'azienda in riferimento alla sua localizzazione ed al settore economico di appartenenza.

E' così possibile individuare e delineare le dinamiche evolutive delle variabili che determinano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'archivio dei lavoratori è alimentato principalmente con le informazioni raccolte durante l'intervista con l'operatore, rilasciata da coloro che si presentano agli sportelli per usufruire dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego. Viene successivamente aggiornato sia con informazioni rilasciate dallo stesso lavoratore, sia per mezzo delle comunicazioni inviate dalle aziende a seguito di modifiche delle posizioni lavorative. Essendo una banca dati di carattere statico, le modifiche avvengono per sovrascrittura delle informazioni precedentemente registrate rendendo così ardua la ricostruzione di flussi e serie temporali che possono essere parzialmente ottenute solo con analisi comparate ripetute ad intervalli di tempo determinato.

Ad ogni record dell'archivio iscritti corrisponde un singolo lavoratore individuato univocamente dal proprio codice fiscale. Eventuali doppie registrazioni dovute ad erronei inserimenti degli operatori nel corso del tempo, vengono eliminate durante

⁴⁰ Il concetto di lista di collocamento è definitivamente superato dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 297 del 19 dicembre 2002, concernente le disposizioni modificative e correttive del D.lgs. n. 181/00.

l'elaborazione dei dati. Ciò permette di mantenere in archivio quella più aggiornata e contenente il minor numero di campi nulli.

La lettura dell'archivio dei lavoratori consente di effettuare una “fotografia” dell'insieme degli individui che fino a quel momento sono entrati in contatto con il Centro per l'Impiego e che costituiscono una quota rilevante della forza lavoro presente sul territorio.

Tale collettivo può quindi essere analizzato mediante variabili socio-anagrafiche come sesso, età, cittadinanza, stato civile, titolo di studio, provenienza geografica e posizione occupata nell'ambito del mercato del lavoro, rendendo così possibile metterne in luce caratteristiche e peculiarità.

L'archivio delle assunzioni e cessazioni registra le informazioni relative alle modifiche delle posizioni lavorative permettendo di ricostruire i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro attivati dalle aziende.

In particolare viene registrata la nascita di nuovi rapporti di lavoro e la loro eventuale cessazione, la trasformazione contrattuale di rapporti già esistenti ed ulteriori modifiche relative a qualifiche e orario di lavoro.

Per ogni singola registrazione sono disponibili informazioni concernenti la qualifica, il tipo di posizione lavorativa, la normativa applicata, il grado di inserimento del lavoratore e la tipologia contrattuale che costituisce un'informazione determinante per l'analisi delle modalità di utilizzo della forza lavoro e della sua evoluzione nel tempo.

La data di assunzione e quella di cessazione consentono di misurare la durata del rapporto di lavoro ed effettuare analisi centrate solamente sulle posizioni lavorative ancora aperte.

Inoltre, la durata del rapporto di lavoro apre, almeno in linea di principio, importanti prospettive di analisi. La distinzione tra lavoro stagionale e lavoro permanente, la misurazione del *turnover* lavorativo di uno specifico settore o mercato, o ancora l'individuazione di alcune caratteristiche di questa categoria di lavoratori dalle quali si possa presupporre se il lavoro stagionale costituisce una libera scelta o l'unica alternativa disponibile, potrebbero rivelarsi elementi di estrema utilità per meglio indirizzare iniziative ed interventi.

L'archivio anagrafico delle aziende contiene sia le unità localizzate sul territorio del Centro per l'Impiego che quelle ad esso esterne ma che hanno movimentato un lavoratore iscritto.

L'unità elementare è rappresentata dalle singole unità locali e non dalle imprese come invece accade in altri archivi amministrativi, ad esempio quelli dell'Inps, nei quali si generano effetti distorsivi legati all'accentramento delle pratiche di contribuzione nell'impresa madre. Il riferimento all'unità locale consente quindi di ricostruire con accuratezza spaziale fino al limite del singolo comune le dinamiche della domanda di lavoro⁴¹.

⁴¹ M. Rasera, M. Gambizza (2000) “Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e analisi”, Ente Veneto Lavoro.

Tra le informazioni contenute in questa banca dati si segnala inoltre il codice Istat-Ateco dell'attività economica dell'azienda che consente un interessante approfondimento delle caratteristiche del mercato del lavoro e delle dinamiche settoriali dell'economia locale.

La base dati su cui è articolata questa ricerca è ottenuta relazionando gli archivi appena descritti in maniera tale da raccordare le informazioni di carattere socio-anagrafico di lavoratori e aziende con quelle relative al rapporto tra loro posto in essere, individuando così le modalità con cui si incontrano domanda e offerta di lavoro.

Gli archivi sono stati estratti tra luglio e settembre 2003 e si ritengono quindi aggiornati al 31/12/02.

4.3 Le indicazioni della ricerca

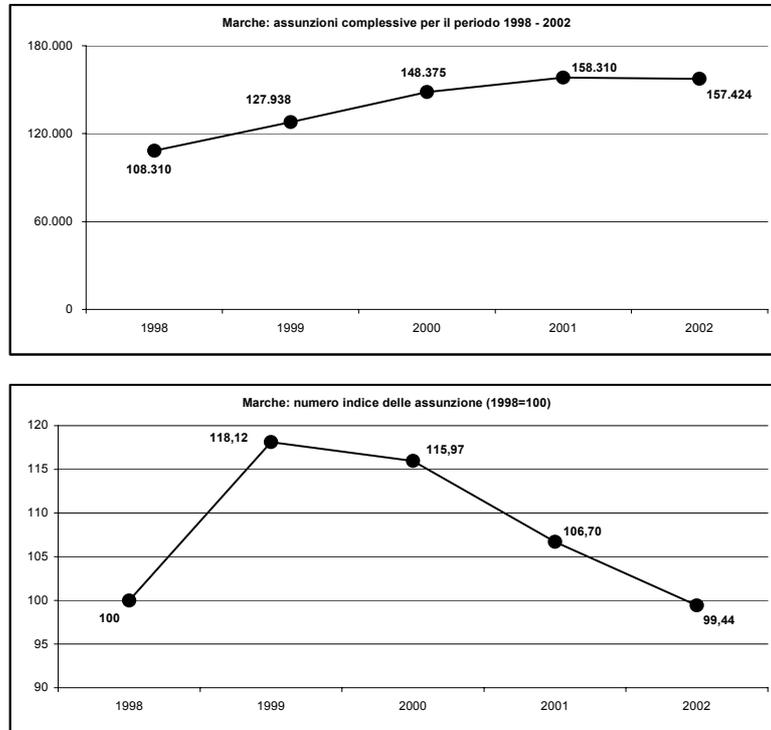
4.3.1 Le risultanze generali

4.3.1.1 Una prospettiva territoriale

La domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo regionale evidenzia una dinamica positiva dal 1998 al 2001; a questa fase di espansione fa seguito, nell'anno successivo, una lieve flessione di circa mezzo punto percentuale che porta il numero complessivo di assunzioni registrate a fine anno, ad un ammontare di 157.424 unità. Se si prende in considerazione l'intero arco temporale, la domanda di lavoro proveniente dal settore dipendente privato ha mostrato una notevole dinamicità con un incremento netto tra inizio e fine periodo superiore al 45%. E' opportuno sottolineare tuttavia che l'andamento delle assunzioni dal 2000 in avanti ha sempre registrato tassi di sviluppo decrescenti.

Le dinamiche territoriali nel quinquennio 1998 - 2002

Totale lavoratori	Assunzioni : valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	30.962	35.287	41.977	41.433	40.070
Ancona	35.527	42.090	45.790	54.469	58.308
Macerata	13.715	18.873	25.997	26.353	24.932
Ascoli Piceno	28.106	31.688	34.611	36.055	34.114
Marche	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424
Totale lavoratori	Assunzioni : variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Pesaro e Urbino	13,97	18,96	-1,30	-3,29	29,42
Ancona	18,47	8,79	18,95	7,05	64,12
Macerata	37,61	37,75	1,37	-5,39	81,79
Ascoli Piceno	12,74	9,22	4,17	-5,38	21,38
Marche	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35

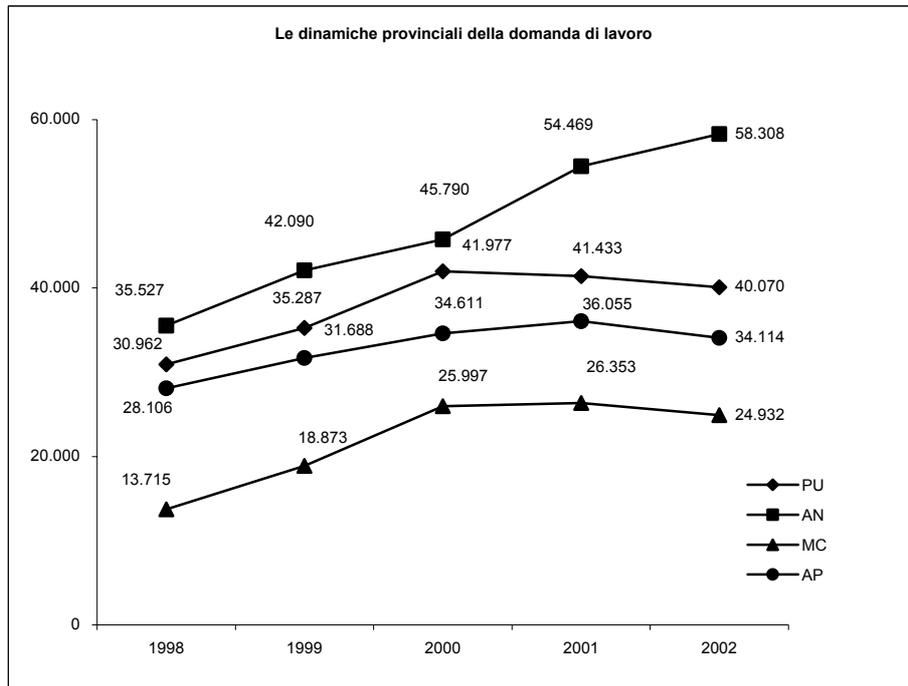


Nel corso del biennio 1999/2000 le assunzioni sono aumentate nella regione del 18,12 e del 15,97%, grazie ad una crescita diffusa su tutto il territorio. Incrementi sensibilmente superiori alla media si registrano in entrambi gli anni in provincia di Macerata dove la domanda di lavoro sale ad un ritmo superiore al 37%.

Unica eccezione in un contesto di generale sviluppo delle assunzioni, è rappresentata, nel 2000, dalla circoscrizione di Ancona in cui si verifica un calo di 1400 unità, corrispondenti al 7% delle movimentazioni registrate nell'anno precedente.

A livello provinciale, una prima flessione della domanda di lavoro si riscontra nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino nel corso del 2001. A causa della contemporanea riduzione delle movimentazioni registrate nei Centri per l'Impiego di Pesaro (-1,7%) e Fano (-3,45%), il dato complessivo segna un calo dell'1,3%. Altri segnali di rallentamento delle dinamiche di crescita provengono dai territori di Fabriano (-20,39%), Civitanova (-6,77%) e Fermo (-1,88%).

Nel 2002 i primi segnali di inversione di tendenza intravista nell'anno precedente si estendono a tutto il territorio regionale con esclusione della sola provincia di Ancona che, grazie all'incremento del capoluogo e della circoscrizione di Fabriano (+7,46% + 10,79% rispettivamente), registra un aumento complessivo delle assunzioni di oltre 3.800 unità.



Superiore al 5% è la riduzione degli avviamenti misurata a Macerata e Ascoli Piceno; la stessa dinamica, seppure leggermente più contenuta, si riscontra in provincia di *Pesaro* e Urbino dove le imprese di tutto il territorio riducono le assunzioni di personale del 3,2% rispetto all'anno precedente.

Nel suo complesso, la domanda di lavoro proveniente dal settore dipendente privato, evidenzia una dinamica contraddistinta da una prima fase (1998 – 2000) in cui si registrano ritmi di crescita sostenuti grazie alla favorevole congiuntura attraversata dall'economia regionale che sembra aver dato impulso ai flussi di assunzioni poste in essere dalle imprese.

Nel biennio conclusivo viceversa, a fronte del deterioramento congiunturale e del clima di generale incertezza seguito ai fatti dell'11 settembre, si riscontra dapprima, una decelerazione delle dinamiche in atto e nell'anno successivo, una complessiva riduzione, seppure di entità contenuta, dei flussi di assunzioni creati dal sistema produttivo della nostra regione.

4.3.1.2 Un confronto con altre realtà

Può essere interessante a questo punto, comparare l'andamento della domanda di lavoro generata dall'intero sistema produttivo della regione con quello di altre realtà territoriali del Centro e del Nord –Est.

Ponendo a confronto la dinamica degli avviamenti delle Marche con quella del Veneto, la nostra regione denota una migliore tenuta complessiva nel corso del triennio 2000-2002 soprattutto a causa della forte contrazione verificatasi in Veneto nel corso dell'ultimo anno considerato.

Anche rispetto alla regione Umbria, il flusso di assunzioni originato dalle imprese marchigiane appare maggiormente vigoroso, registrando incrementi più accentuati nel 1999 e nel 2000. Nonostante la decelerazione del 2001 infatti, la variazione complessiva misurata nel periodo 1998 – 2001 risulta essere di 10 punti percentuali superiore a quella dell'Umbria.

Molto simili a quella delle Marche, risultano essere le dinamiche degli avviamenti registrati in Emilia Romagna e nella provincia di Bologna. Infine in provincia di Trento nel 2001 si ha un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente⁴².

La dinamica delle assunzioni in alcune realtà territoriali

Totale Lavoratori				
		2000	2001	2002
Veneto ⁴³		505.314	550.219	490.375
		00/01	01/02	00/02
		8,89	-10,88	-2,96
Marche		6,72	-0,56	6,12
	1998	1999	2000	2001
Umbria ⁴⁴	64.608	73.414	79.967	88.018
	98/99	99/00	00/01	98/01
	13,63	8,93	10,07	36,23
Marche	18,12	15,95	6,72	46,16
		2000	2001	
Emilia R. ⁴⁵		415.003	448.691	
		00/01		
			8,12	
Marche			6,72	
	1998	1999	2000	
Prov. Bologna ⁴⁶	87.400	105.041	118.503	
	98/98	99/00	98/00	
	20,18	12,82	35,59	
Marche	18,12	15,95	36,97	

⁴² Portale di Veneto Lavoro. www.venetolavoro.it

⁴³ Rapporto annuale AUL – Novembre 2002

⁴⁴ www.regione.emilia-romagna.it

⁴⁵ Osservatorio sul Mercato del Lavoro della provincia di Bologna. Gennaio – Dicembre 2000

⁴⁶ Provincia di Trento

4.3.1.3 La distribuzione della domanda di lavoro sul territorio regionale

Le diverse dinamiche evidenziate da province e circoscrizioni hanno contribuito a modificare la distribuzione territoriale della domanda di lavoro.

La tendenza generale che emerge dall'analisi configura un accresciuto peso sul valore regionale della quota di domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo delle province di Ancona e Macerata.

Nella prima si concentra il 37% del complessivo numero di assunzioni (2002), mentre la seconda vede aumentare il proprio peso all'interno della regione di oltre 3 punti percentuali.

Prendendo in considerazione il loro ambito circoscrizionale, si osservano dinamiche divergenti all'interno dei due territori.

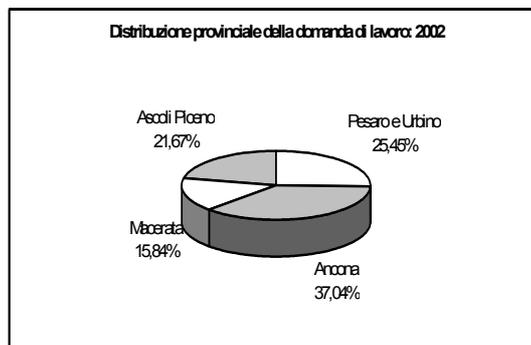
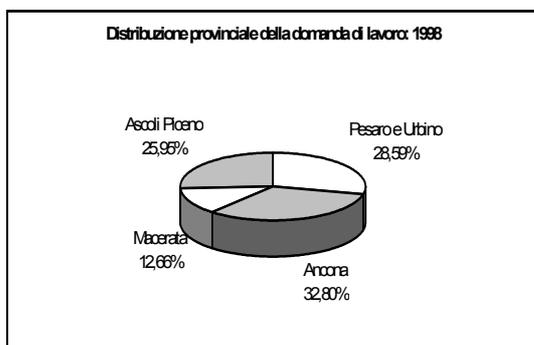
La distribuzione della domanda di lavoro nelle province delle Marche

Totale lavoratori	Assunzioni : ripartizione territoriale				
	1998	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	28,59	27,58	28,29	26,17	25,45
Ancona	32,80	32,90	30,86	34,41	37,04
Macerata	12,66	14,75	17,52	16,65	15,84
Ascoli Piceno	25,95	24,77	23,33	22,77	21,67
Marche	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Nel caso di Ancona, la domanda di lavoro tende a concentrarsi durante gli ultimi due anni del periodo considerato nel territorio del capoluogo con quote superiori al 51% del valore provinciale; a Macerata, la minor domanda di lavoro proveniente dalle aziende del Centro per l'Impiego di Civitanova si ripartisce proporzionalmente negli altri due territori.

Dinamiche opposte viceversa, si osservano nelle province di Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno. Quest'ultima vede progressivamente ridurre la sua quota sul totale regionale dal 26% del 1998 a meno del 22% nel corso del 2002. Il capoluogo mostra una dinamica più favorevole rispetto ai territori di Fermo e San Benedetto.

Anche la provincia di Pesaro e Urbino perde terreno in ambito regionale scendendo di oltre tre punti percentuali con dinamiche interne di scarsa rilevanza.



4.3.2 La partecipazione delle donne

L'analisi dei flussi di assunzioni mette in evidenza una discreta crescita della componente femminile anche se complessivamente risulta essere inferiore all'incremento registrato dagli uomini.

A livello regionale, infatti, la componente maschile evidenzia una maggiore dinamicità con una variazione complessiva del flusso di domanda pari al 48,66% a fronte del 41,59% registrato dalle donne⁴⁷.

La dinamica delle assunzioni in base al genere

Totale lavoratori	Assunzioni : valori assoluti									
	1998		1999		2000		2001		2002	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Pesaro e Urbino	13.828	17.134	15.852	19.435	18.724	23.253	18.409	23.024	18.049	22.021
Ancona	17.188	18.339	19.412	22.678	21.593	24.197	24.749	29.720	26.417	31.891
Macerata	6.250	7.465	8.432	10.441	11.364	14.633	11.878	14.475	10.900	14.032
Ascoli Piceno	13.550	14.556	15.974	15.714	17.238	17.373	17.712	18.343	16.586	17.528
Marche	50.816	57.494	59.670	68.268	68.919	79.456	72.748	85.562	71.952	85.472

Totale lavoratori	Assunzioni : variazione percentuali									
	98/99		99/00		00/01		01/02		98/02	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Pesaro e Urbino	14,64	13,43	18,12	19,64	-1,68	-0,98	-1,96	-4,36	30,53	28,52
Ancona	12,94	23,66	11,24	6,70	14,62	22,83	6,74	7,30	53,69	73,90
Macerata	34,91	39,87	34,77	40,15	4,52	-1,08	-8,23	-3,06	74,40	87,97
Ascoli Piceno	17,89	7,96	7,91	10,56	2,75	5,58	-6,36	-4,44	22,41	20,42
Marche	17,42	18,74	15,50	16,39	5,56	7,68	-1,09	-0,11	41,59	48,66

Totale lavoratori	Assunzioni : ripartizione in base al genere									
	1998		1999		2000		2001		2002	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Pesaro e Urbino	44,66	55,34	44,92	55,08	44,61	55,39	44,43	55,57	45,04	54,96
Ancona	48,38	51,62	46,12	53,88	47,16	52,84	45,44	54,56	45,31	54,69
Macerata	45,57	54,43	44,68	55,32	43,71	56,29	45,07	54,93	43,72	56,28
Ascoli Piceno	48,21	51,79	50,41	49,59	49,80	50,20	49,12	50,88	48,62	51,38
Marche	46,92	53,08	46,64	53,36	46,45	53,55	45,95	54,05	45,71	54,29

Tale differenziazione esiste ed è particolarmente marcata nel territorio di Ancona e Macerata dove le variazioni percentuali della componente maschile sono rispettivamente di 20 e 13 punti superiori a quelle riferite alla componente femminile.

⁴⁷ Nella serie degli occupati alle dipendenze di fonte Istat viceversa, le variazioni di stock misurate sulla medesima base temporale danno conto di un incremento femminile assai più marcato di quello maschile (14,78% e 3,91% rispettivamente). Tra le altre considerazioni al riguardo si deve tenere presente che nel flusso complessivo delle assunzioni vengono inclusi anche i lavoratori provenienti da altre regioni e che il fattore mobilità coinvolge maggiormente gli uomini che non le donne

E' lecito quindi affermare che la tendenza regionale è fortemente influenzata dalle caratteristiche della domanda di lavoro espressa dalle due province.

Infatti in quelle di Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno la dinamica delle assunzioni risulta essere favorevole alle donne. Considerando l'incremento 98/02, nella provincia pesarese le donne segnano una variazione positiva del 30,53% superiore di 2 punti a quella maschile. Di uguale entità e direzione è il divario che separa le dinamiche dei generi nell'ascolano.

Ragionando in termini di quote, tale provincia risulta essere caratterizzata dalla minor differenza in termini di ripartizione della domanda di lavoro.

Il tasso di femminilizzazione riferito ai flussi di assunzioni arriva infatti al 48,68% contro il 45,71 della media regionale. Al di sotto di tale valore si trova la provincia di Macerata (43,72 e 56,28), mentre sia Pesaro e Urbino che Ancona registrano valori appena inferiori al dato medio.

Se si effettua un raffronto con altre realtà territoriali del centro nord, le Marche evidenziano una presenza femminile superiore all'Umbria (42,6% nel periodo luglio 2001 – giugno 2002⁴⁸), e allo stesso livello di quella misurata in Veneto (45,08% nel 2002)⁴⁹.

Una effettiva parità tra generi è invece raggiunta nella provincia di Bologna⁵⁰ dove il tasso di femminilizzazione raggiunge il 49,75%.

4.3.3 I lavoratori stranieri

Le opportunità di lavoro per i cittadini stranieri sono in forte aumento nelle Marche dal 1998 ad oggi. Complessivamente, infatti, i loro ingressi nell'occupazione sono più che triplicati nel periodo d'osservazione salendo da 5.702 a oltre 20.000 unità.

Come rilevato per la dinamica generale, anche i flussi di domanda di lavoro intercettati da cittadini stranieri si caratterizzano per un primo periodo di forte crescita (+48% nel 1999 e +67% nel 2000) al quale fa seguito un aumento caratterizzato da tassi di espansione decrescenti.

In riferimento al genere, si osserva una maggiore partecipazione della componente maschile anche se quella femminile evidenzia una maggiore dinamicità. Nel 1998 solo poco più di un quarto delle assunzioni di lavoratori stranieri era riferito alle donne, mentre nel 2002 tale quota sale al 34,64% in virtù di un incremento del 358% contro quello del 212% degli uomini.

⁴⁸ Rapporto sulle professioni in Umbria – Novembre 2002

⁴⁹ Cit. Portale di Veneto Lavoro. www.venetolavoro.it

⁵⁰ Rapporto sulle professioni in Umbria – Novembre 2002. Cit.

Le assunzioni riferite ai lavoratori stranieri

	Assunzioni : valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	1.800	2.390	4.095	4.772	4.863
Ancona	1.399	2.486	4.502	6.295	8.044
Macerata	1.158	1.974	3.227	3.666	3.939
Ascoli Piceno	1.345	1.622	2.350	2.904	3.203
Totale regione	5.702	8.472	14.174	17.637	20.049
	variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	½	98/02
Pesaro e Urbino	32,78	71,34	16,53	1,91	170,17
Ancona	77,70	81,09	39,83	27,78	474,98
Macerata	70,47	63,48	13,60	7,45	240,16
Ascoli Piceno	20,59	44,88	23,57	10,30	138,14
Totale regione	48,58	67,30	24,43	13,68	251,61
	ripartizione territoriale				
	1998	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	31,57	28,21	28,89	27,06	24,26
Ancona	24,54	29,34	31,76	35,69	40,12
Macerata	20,31	23,30	22,77	20,79	19,65
Ascoli Piceno	23,59	19,15	16,58	16,47	15,98
Totale regione	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

In rapporto al totale delle assunzioni, la quota riferita agli stranieri sale così dal 5,26 del 1998 al 12,74% del 2002 con valori percentuali superiori alla media regionale nelle province di Macerata e Ancona. In questi territori tra l'altro, la domanda di lavoro intercettata da lavoratori stranieri risulta essere relativamente più concentrata di quanto si riscontra per il complesso della forza lavoro.

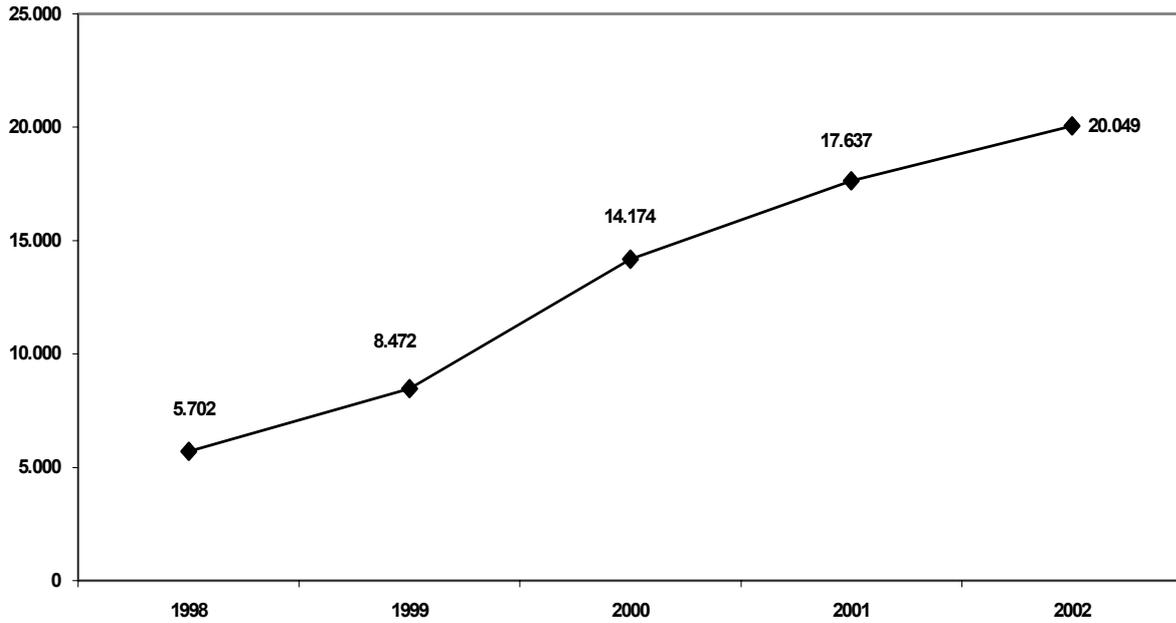
Resta da stabilire se ciò sia dovuto alle specificità della struttura produttiva, caratterizzata ad esempio dalla presenza di cicli di lavorazione più faticosi e a più basso valore aggiunto per i quali non si trova facilmente disponibilità di manodopera locale, oppure da una generalizzata carenza di offerta di lavoro o in ultima analisi da un migliore contesto sociale.

La partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro locale

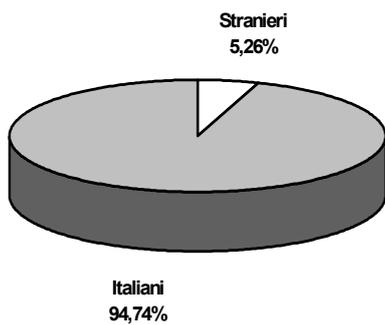
	Assunzioni: quota percentuale di lavoratori stranieri su totale lavoratori				
	1998	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	5,81	6,77	9,76	11,52	12,14
Ancona	3,94	5,91	9,83	11,56	13,80
Macerata	8,44	10,46	12,41	13,91	15,80
Ascoli Piceno	4,79	5,12	6,79	8,05	9,39
Marche	5,26	6,62	9,55	11,14	12,74

Le assunzioni di lavoratori stranieri sono relativamente più frequenti in Veneto dove nel 2002 si è sfiorato il 19% del totale. Hanno un peso equivalente al nostro nella regione Umbria.

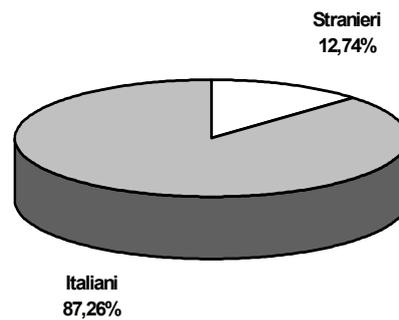
Dinamica delle assunzioni di cittadini stranieri nelle Marche



Composizione della domanda di lavoro nelle Marche in base alla cittadinanza: 1998



Composizione della domanda di lavoro nelle Marche in base alla cittadinanza: 2002



4.3.4 Le classi d'età

Nel corso dell'intero periodo considerato le assunzioni crescono in tutte le fasce di età. Un ritmo più alto del dato medio si riscontra nella classe 25-34 (+53,6%) e soprattutto nella classe 35-44 (+74,4%), che costituisce l'eccezione più rilevante alla generalizzata flessione del 2002.

Anche per le fasce di età più mature si registra un ritmo di crescita più elevato della media, mentre risultano essere più contenute le dinamiche delle assunzioni riferite ai lavoratori di età inferiore ai 25 anni.

La rilevanza e il segno di tale variazioni si riflettono, naturalmente, sulla struttura per età del fenomeno "assunzioni" che, pur nella limitata ampiezza del periodo considerato, è interessato da mutamenti significativi. Con la contemporanea perdita di peso delle fasce più giovani (15-19 e 20-24) e la sostanziale tenuta di quelle mature, aumenta significativamente il ruolo delle classi centrali.

Le assunzioni in base all'età

Totale lavoratori	Assunzioni per classe di età: valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
15-19	13.995	15.278	16.692	17.178	16.682
20-24	25.883	28.589	32.129	32.361	31.906
25-34	35.005	42.722	49.704	53.841	53.760
35-44	17.600	22.645	27.462	30.146	30.691
45-54	9.447	11.332	13.643	15.074	14.694
55-64	4.836	5.472	6.316	7.284	7.235
65 oltre	1.334	1.781	2.403	2.426	2.438
Fuori range	218	127	60	34	18
Totale	108.318	127.946	148.409	158.344	157.424

Totale lavoratori	Assunzioni per classe di età: variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
15-19	9,17	9,26	2,91	-2,89	19,20
20-24	10,45	12,38	0,72	-1,41	23,27
25-34	22,05	16,34	8,32	-0,15	53,58
35-44	28,66	21,27	9,77	1,81	74,38
45-54	19,95	20,39	10,49	-2,52	55,54
55-64	13,15	15,42	15,33	-0,67	49,61
65 oltre	33,51	34,92	0,96	0,49	82,76
Fuori range	-41,74	-52,76	-43,33	-47,06	-91,74
Totale	18,12	15,99	6,69	-0,58	45,34

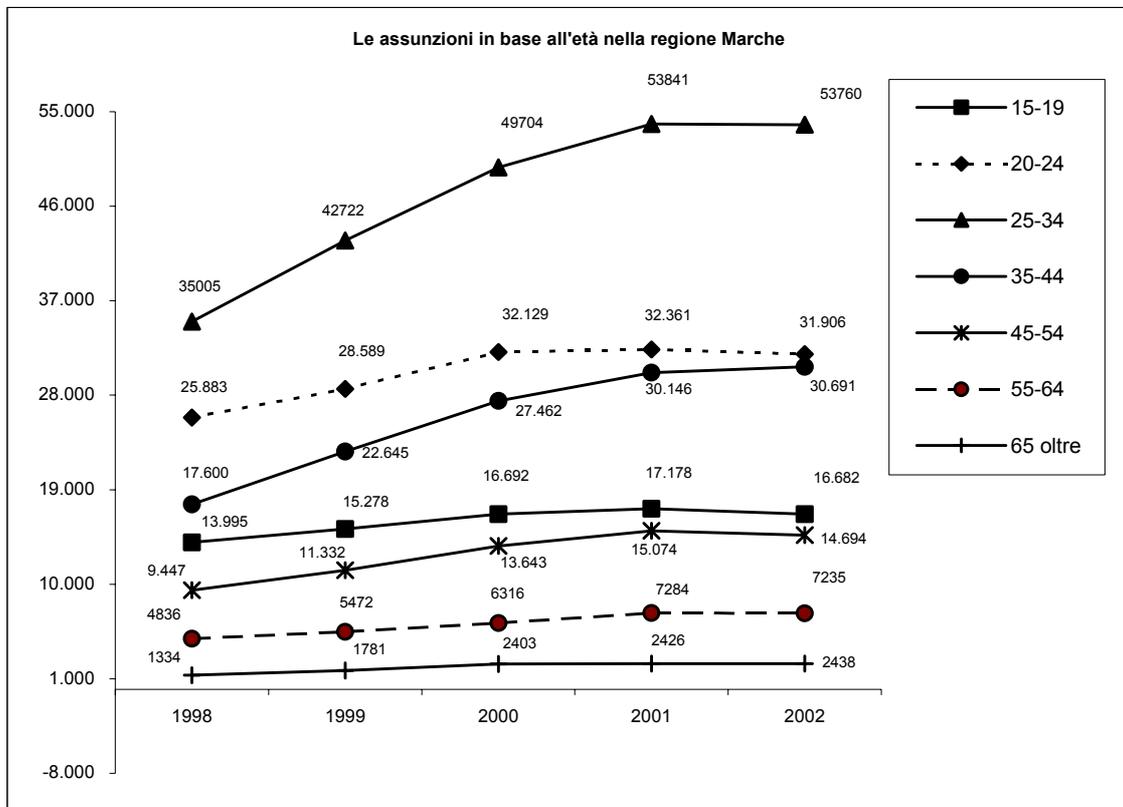
Totale lavoratori	Assunzioni per classe di età: quote percentuali				
	1998	1999	2000	2001	2002
15-19	12,92	11,94	11,25	10,85	10,60
20-24	23,90	22,34	21,65	20,44	20,27
25-34	32,32	33,39	33,49	34,00	34,15
35-44	16,25	17,70	18,50	19,04	19,50
45-54	8,72	8,86	9,19	9,52	9,33
55-64	4,46	4,28	4,26	4,60	4,60
65 oltre	1,23	1,39	1,62	1,53	1,55
Fuori range	0,20	0,10	0,04	0,02	0,01
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

In proposito possono essere avanzate alcune considerazioni circa il prevalere dell'effetto della maggiore scolarizzazione rispetto alla pur positiva dinamica delle assunzioni riferita a giovani e adolescenti. L'aumento della scolarizzazione, oltre ad aver determinato un innalzamento dell'età di ingresso nel mondo del lavoro, ha anche elevato le aspettative sulla qualità dell'occupazione ricercata. In questo contesto i giovani possono anche decidere di non entrare nel mercato del lavoro in mancanza di occupazioni rispondenti al livello di scolarizzazione acquisito o al valore attribuito a specifiche esigenze in termini di retribuzione, orario di lavoro, distanza da casa, ecc.

In sintesi, la crescente scolarizzazione ha prodotto effetti diretti e indiretti; tra questi ultimi vanno considerati i nuovi atteggiamenti nei confronti del lavoro e la possibilità di essere molto più esigenti di un tempo, grazie anche al supporto delle famiglie. Questi comportamenti hanno portato anche nella nostra regione l'affermarsi di una nuova concezione del lavoro sempre più sentito come scelta rappresentativa dei valori dell'individuo e non più unicamente come "obbligo"⁵¹.

Gli effetti della scolarizzazione hanno prevalso su quelli legati alla dinamica del rapporto tra giovani e primo lavoro. In alcune realtà, infatti, l'incontro con il lavoro assume carattere più precoce: è il caso delle aree in cui ad una forte domanda di lavoro si associano opportunità occupazionali caratterizzate da prospettive di breve termine e da una sistema di garanzie più debole (diffusione dei contratti a tempo determinato, lavoro interinale, collaborazioni coordinate e continuative, ecc.). In tali casi le esigenze della domanda, caratterizzata da una forte connotazione stagionale, si incontrano con un'offerta che interessa soprattutto giovani e giovanissimi dotati di elevata mobilità territoriale e da una notevole propensione al lavoro. Queste dinamiche di domanda e offerta hanno determinato in molte aree d'Italia un crescente numero di assunzioni di lavoratori appartenenti alle fasce di età più basse: nelle Marche la riduzione del loro peso indica che a prevalere siano gli effetti dovuti alla maggior scolarizzazione che tende a posticipare nel tempo l'ingresso nel mercato del lavoro.

⁵¹ Cfr. Trevisan (2002).



4.3.5 Titolo di studio

Dall'analisi delle assunzioni suddivise per titolo di studio emerge evidente la prevalenza della "scuola dell'obbligo" (licenza elementare o scuola media inferiore) che, rispetto alla seconda componente per importanza, la scuola superiore, nel corso del periodo considerato mantiene un rilevante vantaggio.

Si noti, difatti, che le assunzioni con la scuola dell'obbligo passano da oltre 50 mila unità del 1998 a quasi 65 mila del 2002, mentre le assunzioni con diploma superiore da oltre 30 mila salgono ad un livello superiore alle 35 mila unità.

Il dato è probabilmente spiegabile con il maggior numero di assunzioni nell'unità di tempo (l'anno) che interessano i lavoratori meno scolarizzati, assai sensibili tra l'altro alle difficoltà congiunturali, come dimostra la diminuzione che registrano tra il 2001 e il 2002, una diminuzione che interessa anche i diplomati e i laureati ma che non coinvolge però coloro che sono in possesso di diploma professionale e di laurea breve.

Le assunzioni per titolo di studio

Totale lavoratori	Assunzioni per titolo di studio: valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
Nessun titolo di studio	4.304	5.267	7.609	8.195	7.639
Scuola dell'obbligo	50.689	56.728	64.842	67.503	64.716
Scuola professionale	2.927	3.204	3.545	3.361	3.491
Scuola superiore	30.345	34.867	37.467	37.966	35.534
Laurea breve	239	307	285	305	345
Laurea	3.565	4.115	4.514	4.535	4.067
Altro	127	167	198	230	289
Non determinato	16.114	23.283	29.915	36.215	41.343
Totale	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424

Totale lavoratori	Assunzioni per titolo di studio: variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Nessun titolo di studio	22,37	44,47	7,70	-6,78	77,49
Scuola dell'obbligo	11,91	14,30	4,10	-4,13	27,67
Scuola professionale	9,46	10,64	-5,19	3,87	19,27
Scuola superiore	14,90	7,46	1,33	-6,41	17,10
Laurea breve	28,45	-7,17	7,02	13,11	44,35
Laurea	15,43	9,70	0,47	-10,32	14,08
Altro	31,50	18,56	16,16	25,65	127,56
Non determinato	44,49	28,48	21,06	14,16	156,57
Totale	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35

Totale lavoratori	Assunzioni per titolo di studio: quote percentuali				
	1999	2000	2001	2002	
Nessun titolo di studio	3,97	4,12	5,13	5,18	4,85
Scuola dell'obbligo	46,80	44,34	43,70	42,64	41,11
Scuola professionale	2,70	2,50	2,39	2,12	2,22
Scuola superiore	28,02	27,25	25,25	23,98	22,57
Laurea breve	0,22	0,24	0,19	0,19	0,22
Laurea	3,29	3,22	3,04	2,86	2,58
Altro	0,12	0,13	0,13	0,15	0,18
Non determinato	14,88	18,20	20,16	22,88	26,26
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

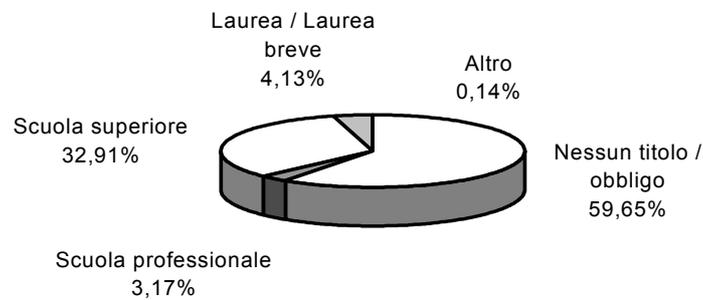
Tra le due componenti di maggior rilievo sotto il profilo della scolarità (“scuola dell’obbligo” e scuola superiore), l’incremento maggiore registrato nell’intero periodo in esame riguarda la scuola dell’obbligo (+27,7%). Anche tra le altre componenti rilevanti, ma di secondo piano (senza titolo, scuola professionale, laurea), prevale nettamente per ritmo di crescita quella di livello inferiore (e risulta meno dinamica quella di livello superiore: le assunzioni senza titolo di studio aumentano del 77,5%, quelle con scuola professionale del 19,3%, quelle con laurea del 14,1%).

La forte e crescente presenza di assunzioni senza titolo di studio determinato⁵² ci ha indotto a non considerare tale dato ai fini del confronto tra le strutture per titolo di studio di inizio e fine periodo: ne è risultato che la componente delle assunzioni con

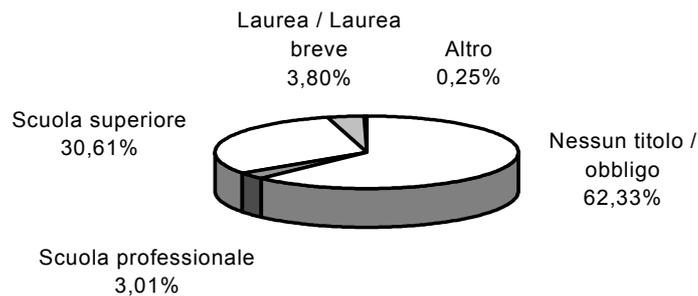
⁵² Dovuta, probabilmente, a fenomeni crescenti di assunzioni di lavoratori provenienti da aree diverse da quelle che fanno capo ai centri per l’impiego dove sono state effettuate le registrazioni.

nessuno o basso titolo di studio è risultata aumentare di peso a scapito soprattutto di quella con diploma di scuola superiore, ma anche con diploma di scuola professionale e laurea. Si tratta di indicazioni che non devono trarre in inganno sulla direzione assunta dall'economia regionale, che tende in realtà ad avvalersi sempre più di lavoratori con titoli di studio elevati.

Suddivisione delle assunzioni in base al titolo di studio nel 1998



Suddivisione delle assunzioni in base al titolo di studio nel 2002



4.3.6 L'analisi per settori

4.3.6.1 Il complesso dei settori di attività

L'analisi settoriale mette in evidenza un flusso di avviamenti in leggera crescita nel comparto agricolo ed una generalizzata flessione delle attività manifatturiere.

A queste tendenze si associa un trend positivo per le costruzioni ed un forte sviluppo delle assunzioni nelle attività dei servizi, con l'unica eccezione rappresentata dalle entrate nella pubblica amministrazione.⁵³ Tale dinamica determina, nel corso del periodo analizzato, un accentuarsi del peso del terziario che, con un incremento di oltre 9 punti percentuali, arriva ad una quota pari al 57,49% della complessiva domanda di lavoro delle Marche. Contestualmente si riduce la frazione relativa al manifatturiero (-8 punti %) e all'agricoltura (-2 punti %), mentre aumenta lievemente il settore delle costruzioni.

Le assunzioni in base ai settori di attività

Classi di settori	Assunzioni: valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura	9.553	10.278	11.917	11.690	10.898
Industria	39.395	42.605	50.492	49.525	44.023
Costruzioni	6.220	8.793	9.604	10.337	10.284
Servizi	51.870	64.775	74.717	85.048	90.510
Non determinato	1.272	1.487	1.645	1.710	1.709
Totale	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424
Variazioni percentuali	variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Agricoltura	7,59	15,95	-1,90	-6,78	14,08
Industria	8,15	18,51	-1,92	-11,11	11,75
Costruzioni	41,37	9,22	7,63	-0,51	65,34
Servizi	24,88	15,35	13,83	6,42	74,49
Non determinato	16,90	10,63	3,95	-0,06	34,36
Totale	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35
Quota per settore	quote settoriali				
	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura	8,82	8,03	8,03	7,38	6,92
Industria	36,37	33,30	34,03	31,28	27,96
Costruzioni	5,74	6,87	6,47	6,53	6,53
Servizi	47,89	50,63	50,36	53,72	57,49
Non determinato	1,17	1,16	1,11	1,08	1,09
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Nell'ambito del manifatturiero, la flessione della domanda di lavoro appare generalizzata a tutti i comparti. Tuttavia non può passare inosservata la forte contrazione registrata dal settore "tessile e abbigliamento" che nel 2002 riduce il

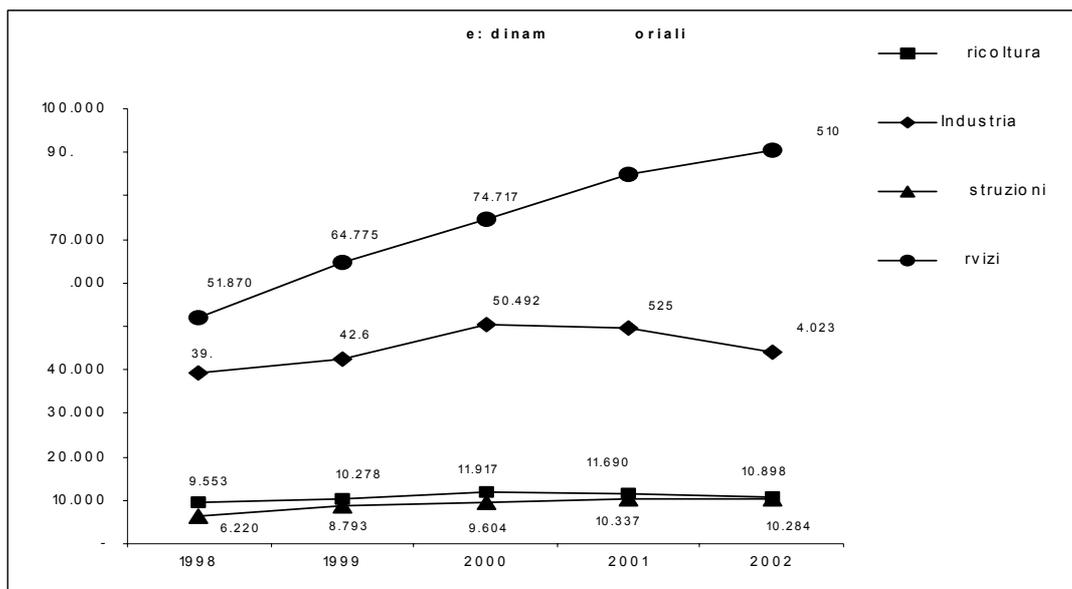
⁵³ Netlabor rileva le assunzioni solo per particolari qualifiche inerenti ad ingressi nelle pubbliche amministrazioni

numero di assunzioni tanto da scendere al di sotto del livello registrato nel 1998. E' opportuno precisare comunque che, nell'ambito della produzione di beni, si segnalano tendenze al ribasso fin dal 2001: nel settore del legno e in quello della meccanica gli ingressi nell'occupazione risultano infatti calare del 7 e dell'11,43%. L'ulteriore riduzione di nuove opportunità di lavoro sopraggiunta nel 2002 porta l'ammontare di assunzioni nel complesso delle attività di trasformazione a 44.023 unità. L'incremento rispetto al 1998 risulta così essere il più contenuto se si considerano le macro aggregazioni settoriali e segna una variazione al ribasso dell'11% rispetto al precedente anno.

I settori di attività connessi all'erogazione di servizi registrano viceversa una costante e consistente crescita dei flussi di domanda di lavoro durante l'intero arco di tempo considerato.

In tale ambito, le assunzioni crescono particolarmente nel settore "Alberghi e ristoranti" (+63,89%) e nella parte residuale, che include tra l'altro il cosiddetto terziario avanzato dell'informatica e dei servizi all'impresa, la quale registra un incremento complessivo superiore al 164%.

In riferimento alle due componenti di genere, si osserva una partecipazione stabile sia nell'ambito delle attività agricole (33,52% donne, 66,48% uomini al 2002) che nelle attività di trasformazione (37,80% donne, 62,20% uomini); il tratto caratterizzante della dinamica della domanda di lavoro nei servizi è riscontrabile viceversa nella crescente partecipazione della componente maschile che tra il 1998 e il 2002 raddoppia le proprie movimentazioni a fronte di un più contenuto incremento femminile. (+60% circa). Queste due diverse velocità di sviluppo determinano una redistribuzione di quote all'interno del settore con una crescita di oltre 5 punti percentuali della componente maschile. (dal 38,82% al 44,28%).



Ponendo a confronto la composizione settoriale della domanda di lavoro generata dal sistema economico delle Marche con quella di Umbria e Veneto, la nostra regione evidenzia la più alta percentuale di assunzioni nel terziario (57,49% a fronte del 54,25% in Umbria e del 49,37% in Veneto) ed uno scarso peso delle attività industriali che in Veneto danno luogo al 36,51% del complessivo flusso di assunzioni, mentre non arrivano al 28% nella nostra regione⁵⁴.

Il quadro generale che emerge da questa analisi è dunque quello di una progressiva terziarizzazione della domanda di lavoro che si riflette, almeno parzialmente, nella struttura occupazionale della regione in riferimento alla componente dei dipendenti. La stessa dinamica che descrive l'andamento delle assunzioni si riscontra infatti per l'occupazione alle dipendenze: nello stesso periodo di riferimento, i servizi registrano un allargamento della propria quota sul totale complessivo, superiore ai due punti percentuali (dal 52,91 al 53,99%), mentre una variazione della stessa entità ma di segno opposto si riscontra nell'industria manifatturiera. (dal 46,34 al 44,68%)

Sarebbe tuttavia fuorviante considerare le Marche una regione a prevalente economia leggera in quanto l'occupazione, nonostante la dinamica appena descritta, evidenzia una composizione settoriale ancora fortemente orientata alle attività manifatturiere. La nostra regione, infatti, ha una quota di occupati nell'industria pari a quella del Veneto (44% circa) e superiore a quella media delle regioni del centro (28%), mentre appare sotto dimensionata in termini di addetti nel comparto dei servizi il cui peso non arriva al 54% a fronte di una media nazionale pari al 58% e a quella del 69% registrata nelle regioni del centro Italia.

Come spiegare allora la diversa valenza dei flussi di domanda e dello stock di occupati? Una possibile interpretazione potrebbe essere data del maggior numero di uscite dall'occupazione riscontrabili nel terziario rispetto a quelle che si verificano nel comparto manifatturiero. La mancata rilevazione delle cessazioni⁵⁵ non consente una misurazione oggettiva del saldo, tuttavia la consistente presenza di attività connesse al turismo potrebbe determinare una forte stagionalità della domanda di lavoro caratterizzata dalla prevalenza di rapporti di breve e brevissima durata⁵⁶. In questo caso i flussi di assunzioni poste in essere dalle imprese si trasformano in occupazione temporanea di breve periodo che difficilmente riesce ad essere intercettata dalle rilevazioni trimestrali dell'Istat .

⁵⁴ Non è possibile effettuare un confronto oggettivo con l'Umbria in quanto il dato dell'industria comprende anche quello delle costruzioni. Entrambi incidono per una percentuale prossima al 30%. In questa regione si riscontra una importante quota di avviamenti in agricoltura. (16,41% a fronte del 6,92% delle Marche e del 6,74% registrato in Veneto)

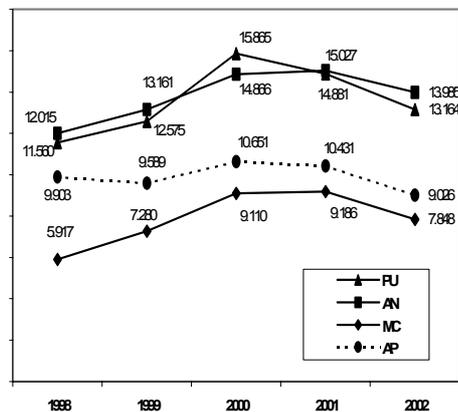
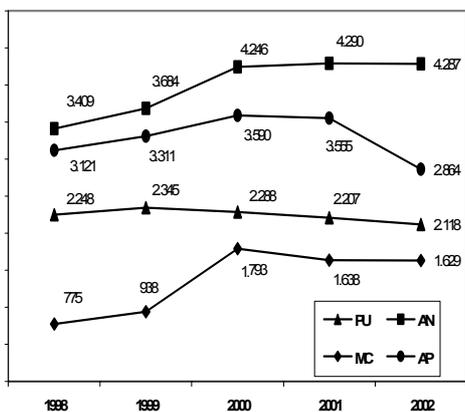
⁵⁵ Le cessazioni non sono state rilevate in questo monitoraggio in quanto risultano essere sottodimensionate rispetto al loro reale ammontare dal momento che assai frequentemente le aziende non comunicano ai Centri per l'Impiego l'avvenuta interruzione del rapporto di lavoro del dipendente.

⁵⁶ Vedi Armal "Economia e territorio: Il mercato del lavoro e l'attività turistica nella provincia di Pesaro e Urbino" Gennaio 2003. Oltre il 75% dei rapporti di lavoro nel turismo non supera la durata dei quattro mesi.

4.3.6.2 Alcuni riferimenti alle province

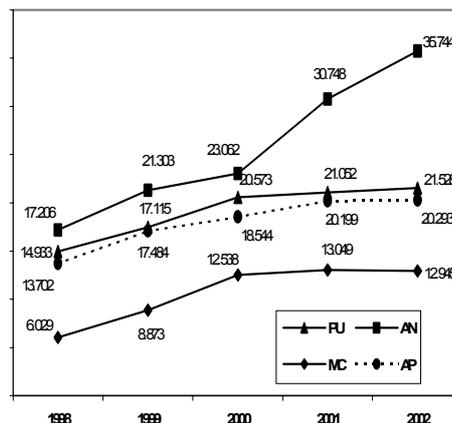
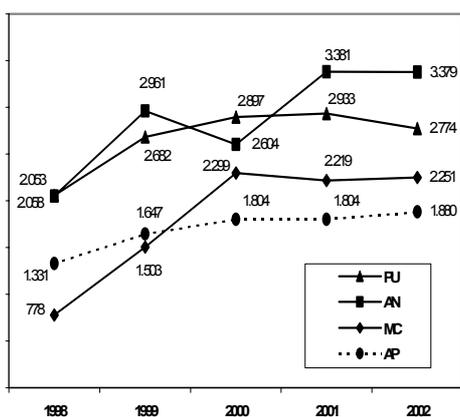
I flussi di assunzioni creati dal comparto agricolo calano al nord e al sud della regione, ma registrano al contempo una dinamica crescente nelle province di Ancona (+25,76% pari a 878 unità) e soprattutto a Macerata (110% pari 854 unità). Tuttavia la provincia con la maggior consistenza di assunzioni nell'ambito dell'attività agricola risulta essere Ascoli Piceno con una quota dell'8,40% a fronte di una media regionale pari al 6,92.

La generale decelerazione dei settori manifatturieri riscontrata nel biennio 2001-2002, appare più marcata nell'Ascolano e in provincia di Macerata, dove peraltro si è verificato un forte boom della domanda tra il 1999 e il 2000.



Costruttori

Servizi



Tuttavia, mentre nel maceratese il calo di assunzioni si concentra nel tessile–abbigliamento (leggi calzature), nell'Ascolano si registrano variazioni negative in tutti i comparti manifatturieri (ad eccezione del legno-mobile): le opportunità di lavoro create nel 2002 risultano così complessivamente inferiori a quelle del 1998.

Nella provincia di Pesaro e Urbino la forte contrazione del manifatturiero ha inizio nel 2001 a causa del minor numero di assunzioni effettuate nel settore del legno-mobile (-11,52%) e della meccanica (-10,84%). Nell'anno successivo la riduzione del flusso di avviamenti si estende a tutti i restanti comparti dell'industria manifatturiera, cosicché il valore complessivo delle assunzioni torna al di sotto di quello registrato in provincia di Ancona, dopo il sorpasso effettuato nell'anno 2000. Nonostante la flessione evidenziata, quella pesarese rimane la provincia con la maggior quota di domanda di lavoro creata dalle imprese del settore industriale (32,65% a fronte di una media regionale pari al 27,96%).

In Ancona la flessione del manifatturiero appare più contenuta e la riduzione in senso stretto è circoscritta all'anno 2002 con punte più elevate nel comparto tessile–abbigliamento e legno-mobile.

Buona è in generale la dinamica di sviluppo delle costruzioni: alla crescita del biennio 1999-2000 si associa una complessiva tenuta dei flussi di domanda nei due anni successivi, durante i quali si verifica una leggera flessione unicamente nel territorio di Pesaro e Urbino.

Se nel 2002 la provincia di Ancona è l'unica in cui si riscontra un complessivo aumento di avviamenti, lo si deve senza dubbio alla notevolissima performance del terziario che nel 2001 e 2002 evidenzia un ritmo di crescita ben superiore a quello delle altre province. Nel corso dell'intero periodo di indagine infatti, i flussi di assunzione sono più che raddoppiati passando dalle 17.206 unità alla 35.744 registrate nel 2002. Come già riscontrato in riferimento al contesto regionale, i settori trainati sono quelli delle attività connesse al turismo (+110%) e la parte residuale dei servizi (+260%). Grazie a questo forte tasso d'incremento, la domanda di lavoro del territorio provinciale si caratterizza per la più elevata quota di terziario della regione. (61,30% e 57,49%).

Anche la provincia di Macerata esprime una buona crescita delle assunzioni nei servizi, addirittura superiore, in termini percentuali, a quella di Ancona. A differenza di quest'ultima, tuttavia, l'impulso che ha contraddistinto la dinamica del biennio 1999-2000 non si è mantenuto tale in quello successivo, durante il quale il ritmo di sviluppo appare più attenuato a causa della flessione dovuta al settore alberghi e ristoranti e alla pubblica amministrazione.

Più contenuto l'incremento registrato a Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno, dove la crescita complessiva del comparto si attesta sui valori, comunque elevati, del 44 e 48%.

4.3.6.3 Il caso del settore calzaturiero

L'analisi della domanda di lavoro espressa dal settore calzaturiero evidenzia un andamento altalenante fino al 2000 ed una progressiva e crescente contrazione nel biennio successivo.

Nel 2001, a fronte di un aumento generale delle assunzioni registrate nelle province di Macerata e Ascoli Piceno, ambito territoriale al quale è riferita l'analisi, si registra una prima diminuzione nel settore delle calzature di entità pari al 1,22%.

Ancora più marcata la riduzione riscontrata nell'anno successivo, durante il quale il flusso di assunzioni generato dalle imprese registra una variazione negativa, tale da condurre il livello della domanda ad un valore inferiore a quello del 1998.

I flussi di assunzioni nel settore calzaturiero

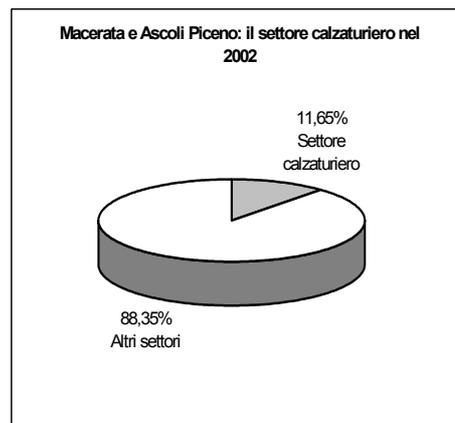
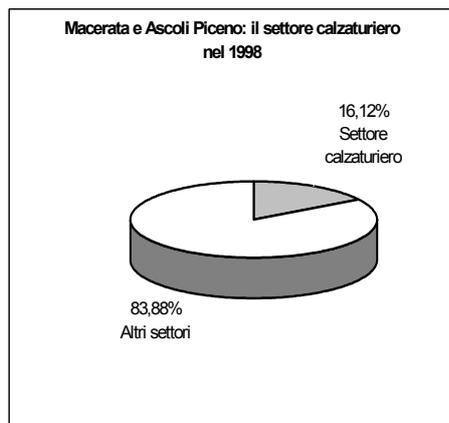
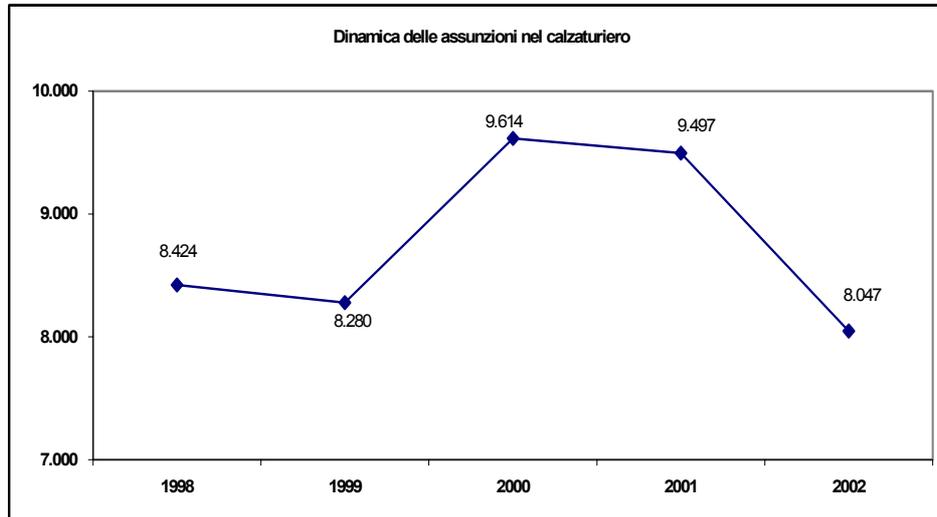
Industria calzaturiera	Assunzioni: valori				
	1998	1999	2000	2001	2002
Macerata	261	318	580	610	413
Civitanova	1.933	1.900	1.999	1.861	1.644
Tolentino	116	181	333	291	194
Fermo	3.695	3.383	4.151	4.191	3.357
Ascoli Piceno	92	183	196	133	218
San Benedetto	329	316	355	410	219
Totale calzature	8.424	8.280	9.614	9.497	8.047
Totale complessivo	43.819	52.560	62.608	64.409	61.048
Q.ta calzaturiero su totale	19,22	15,75	15,36	14,74	13,18

Industria calzaturiera	Variazioni assolute				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Macerata	57	262	30	-197	152
Civitanova	-33	99	-138	-217	-289
Tolentino	65	152	-42	-97	78
Fermo	-312	768	40	-834	-338
Ascoli Piceno	91	13	-63	85	126
San Benedetto	-13	39	55	-191	-110
Totale calzature	-144	1.334	-117	-1.450	-377

Industria calzaturiera	Variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Macerata	21,84	82,39	5,17	-32,30	58,24
Civitanova	-1,71	5,21	-6,90	-11,66	-14,95
Tolentino	56,03	83,98	-12,61	-33,33	67,24
Fermo	-8,44	22,70	0,96	-19,90	-9,15
Ascoli Piceno	98,91	7,10	-32,14	63,91	136,96
San Benedetto	-3,95	12,34	15,49	-46,59	-33,43
Totale calzature	-1,71	16,11	-1,22	-15,27	-4,48

Dalle dinamiche analizzate si evince chiaramente come il settore stia attraversando una fase congiunturale assai più difficile del resto dell'economia che caratterizza il tessuto

produttivo delle due province: la sua quota sull'ammontare complessivo delle assunzioni si riduce infatti di oltre 5 punti percentuali.



4.3.7 Le tipologie contrattuali

L'esame delle tipologie contrattuali è estremamente significativo in quanto fornisce un importante contributo qualitativo all'interpretazione delle generali dinamiche in atto poiché è in grado di far luce sulle caratteristiche dell'occupazione creata dal sistema d'impres della regione.

Da questo punto di vista l'analisi condotta rileva che la crescita complessiva della domanda di lavoro si associa nelle Marche ad un utilizzo sempre maggiore di contratti a tempo determinato.

Già nel 1998 i contratti a termine costituivano quasi la metà degli ingressi nell'occupazione registrati nell'intera regione e nel 2002, dopo 4 anni di crescente utilizzo, tale tipologia contrattuale trova riscontro in oltre il 60% dei rapporti di lavoro posti in essere dalle aziende. Il loro incremento complessivo sull'intero periodo considerato sfiora l'80% ed è circa sette volte superiore, in termini assoluti, a quello registrato dal tempo indeterminato (42.328 e 5.843).

E' interessante osservare che il divario si accentua nel corso del 2002 durante il quale, in un contesto di generalizzata contrazione della domanda di lavoro, l'unico incremento osservato riguarda le assunzioni regolate da contratti a scadenza, mentre al contempo si riscontra una forte riduzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. L'incidenza declinante dei flussi di assunzione regolati da tale tipologia contrattuale non si traduce comunque in una parallela flessione dello stock di occupati a causa del crescente numero di trasformazioni contrattuali di rapporti a termine (incluso in questo caso anche apprendistato e contratti di formazione lavoro) in rapporti di lavoro stabili.

Le modalità di utilizzo della forza lavoro

Tipologie contrattuali	Assunzioni per tipologia contrattuale: valori assoluti				
	1998	1999	2000	2001	2002
Apprendistato	18.599	20.757	22.062	21.710	21.345
Contratto Form.	3.851	3.635	3.485	2.808	2.232
Lavoro a domicilio	613	623	636	570	429
Tempo det.	53.259	66.552	81.775	89.833	95.587
Tempo ind.	31.988	36.371	40.417	43.389	37.831
Totale regione	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424
	variazioni assolute				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Apprendistato	2.158	1.305	-352	-365	2.746
Contratto Form.	-216	-150	-677	-576	-1.619
Lavoro a domicilio	10	13	-66	-141	-184
Tempo det.	13.293	15.223	8.058	5.754	42.328
Tempo ind.	4.383	4.046	2.972	-5.558	5.843
Totale regione	19.628	20.437	9.935	-886	49.114
	variazioni percentuali				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Apprendistato	11,60	6,29	-1,60	-1,68	14,76
Contratto Form.	-5,61	-4,13	-19,43	-20,51	-42,04
Lavoro a domicilio	1,63	2,09	-10,38	-24,74	-30,02
Tempo det.	24,96	22,87	9,85	6,41	79,48
Tempo ind.	13,70	11,12	7,35	-12,81	18,27
Totale regione	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35
	quote percentuali				
	1998	1999	2000	2001	2002
Apprendistato	17,17	16,22	14,87	13,71	13,56
Contratto Form.	3,56	2,84	2,35	1,77	1,42
Lavoro a domicilio	0,57	0,49	0,43	0,36	0,27
Tempo det.	49,17	52,02	55,11	56,74	60,72
Tempo ind.	29,53	28,43	27,24	27,41	24,03
Totale regione	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali rilevate dalla fonte Netlabor si osserva, durante l'intero arco di tempo analizzato, un andamento divergente dei due contratti a causa mista.

Cresce del 14,76% l'apprendistato che, grazie all'intervento normativo che ha ampliato la platea dei lavoratori interessati, mantiene, al 2002, una quota di utilizzo superiore al 13%, nonostante due anni consecutivi di leggera flessione.

Sembra ormai del tutto in declino il contratto di formazione lavoro che registra una variazione negativa superiore al 42% ed ha una quota di applicazione inferiore al 2%.

Le dinamiche che hanno caratterizzato l'utilizzo e la diffusione dei diversi istituti contrattuali nelle Marche sono assimilabili a quanto si riscontra in Veneto e in Umbria. Entrambe le regioni denotano una crescente incidenza dei contratti a termine e una contestuale riduzione di quelli a tempo indeterminato. Il Veneto tuttavia si distingue per una maggiore tenuta dei contratti tipici,⁵⁷ la cui quota misurata nel 2002 sfiora il 32%, mentre in Umbria nel 2001 si riduce a circa un quarto del totale degli avviamenti.

In quest'ultima regione la percentuale di assunzioni con contratti a tempo determinato risulta superiore al corrispondente valore delle Marche (62% contro 56%) a causa della minor incidenza dell'apprendistato (9,6% a fronte del 13,61%).

Un'altra caratteristica che accomuna le tre regioni è il più elevato livello di precarietà della componente femminile rispetto a quella maschile. Nella nostra regione gli avviamenti a tempo determinato costituiscono oltre il 64% degli ingressi nell'occupazione per le donne, mentre hanno un'incidenza inferiore di circa 7 punti percentuali per gli uomini.

All'opposto, le opportunità di lavoro più stabili ricorrono più frequentemente per i maschi (26,27%) che non per le femmine (21,38%).

Questa caratterizzazione del mercato del lavoro che accomuna realtà diverse può essere sintetizzata dall'indice di precarizzazione.⁵⁸ In ciascun ambito territoriale questo indicatore assume valori crescenti ed è più elevato per la componente femminile. Nel 2001 le Marche registrano un valore complessivo pari a 0,67, precedute dal Veneto a quota 0,60 e seguite dall'Umbria a 0,71. La nostra regione tuttavia si contraddistingue per la minor differenza tra generi pari a 0,06 nel 2002, mentre nello stesso anno in Veneto si riscontra una differenziazione più marcata che sale ad un valore di 0,11.

4.3.7.1 Alcune evidenze dell'utilizzo della forza lavoro nelle province delle Marche

Un utilizzo più intenso dei contratti a tempo determinato si riscontra nelle province di Ancona e Ascoli Piceno. Fin dal 1998 infatti, la quota di domanda di lavoro relativa a questi contratti risulta superiore alla media regionale. Se nel 2002 la domanda di lavoro

⁵⁷ In una accezione forse oggi superata, si intendono tipici i contratti a tempo indeterminato.

⁵⁸ L'indice è calcolato ponendo a rapporto il valore delle assunzioni a tempo determinato con il valore ottenuto sommando le assunzioni a tempo determinato e indeterminato. Vale 1 in caso di massima precarietà (tutte le assunzioni sono a tempo determinato) e 0 in caso di sua assenza. ®

espressa dal sistema produttivo delle Marche trova riscontro per il 60,72% in rapporti di lavoro con scadenza prefissata, tale percentuale sale al 67% circa in Ancona e al 63,68% nell'ascolano.

Pesaro e Urbino e Macerata si attestano su percentuali prossime rispettivamente al 54% e 53% e in entrambe si riscontra un più frequente utilizzo dei più garantistici contratti a tempo indeterminato.

Indici di precarizzazione per genere e territorio

Indice di precarizzazione	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Femmine</i>					
Pesaro e Urbino	0,66	0,68	0,70	0,69	0,72
Ancona	0,68	0,70	0,74	0,74	0,79
Macerata	0,54	0,59	0,67	0,65	0,68
Ascoli Piceno	0,70	0,73	0,72	0,72	0,76
Marche	0,66	0,69	0,71	0,71	0,75
<i>Maschi</i>					
Pesaro e Urbino	0,53	0,54	0,57	0,57	0,61
Ancona	0,60	0,63	0,67	0,69	0,74
Macerata	0,56	0,53	0,59	0,57	0,61
Ascoli Piceno	0,66	0,70	0,68	0,71	0,74
Marche	0,59	0,61	0,63	0,64	0,69
<i>Totale</i>					
Pesaro e Urbino	0,59	0,60	0,63	0,63	0,66
Ancona	0,64	0,66	0,70	0,72	0,76
Macerata	0,55	0,56	0,62	0,60	0,64
Ascoli Piceno	0,68	0,72	0,70	0,71	0,75
Marche	0,62	0,65	0,67	0,67	0,72
<i>Differenza tra generi</i>					
Pesaro e Urbino	0,13	0,14	0,12	0,12	0,12
Ancona	0,09	0,07	0,07	0,05	0,05
Macerata	-0,03	0,06	0,08	0,08	0,06
Ascoli Piceno	0,04	0,04	0,04	0,01	0,02
Marche	0,08	0,08	0,08	0,07	0,07

In effetti queste due province si contraddistinguono per avere il minore *indice di precarizzazione* della regione (con valori inferiori rispettivamente di 0,06 e 0,08 punti al livello medio di 0,72), ma al contempo registrano differenze più elevate nelle opportunità di lavoro riferite alle due componenti di genere.

In relazione alle altre tipologie contrattuali, le aziende localizzate nella provincia di Pesaro e di Macerata evidenziano un più intenso ricorso all'apprendistato. Tale modalità di utilizzo della forza lavoro trova nel pesarese la maggiore diffusione a livello regionale, sia in termini assoluti che relativi (16,91% contro il 13,56 del dato medio) ed ha un'incidenza superiore di oltre 2 punti percentuali per la componente maschile.

Infine i contratti di formazione lavoro, che nelle Marche hanno un'incidenza quasi trascurabile (1,47%), si concentrano per quasi un terzo del loro complessivo utilizzo nel territorio di Ascoli Piceno.

4.3.7.2 L'utilizzo del part time

Uno sviluppo ancora più accentuato di quello registrato dai contratti a termine si riscontra per le opportunità di lavoro con orario ridotto.

Dal 1998 infatti, le assunzioni part time sono aumentate del 90% arrivando così ad incidere nel 2002 per il 16,36% del complessivo flusso della domanda di lavoro.

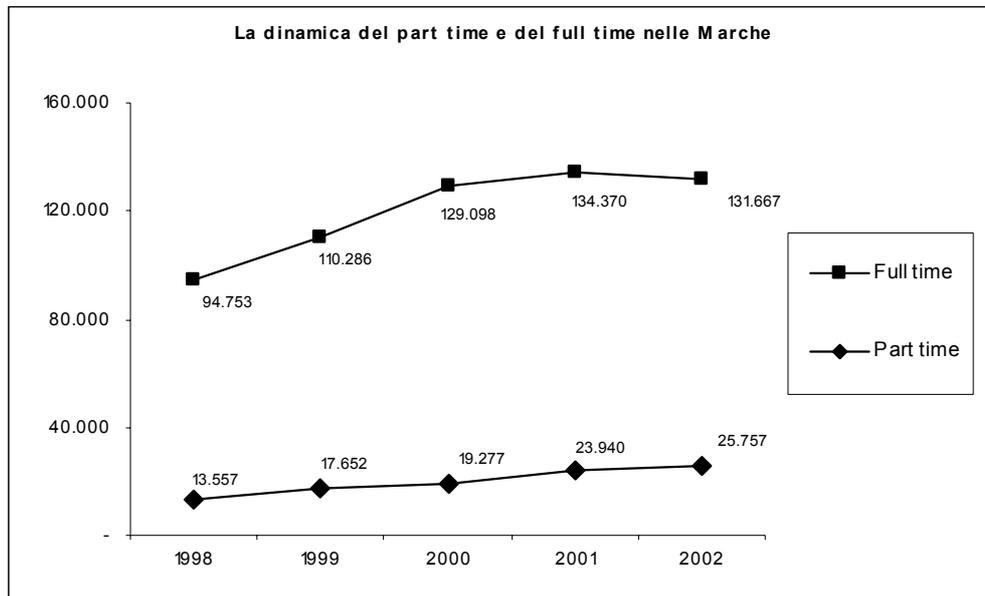
In riferimento al genere appare predominante la componente femminile, ma riscontra un'incidenza crescente anche quella maschile che sale dalle 2.936 assunzioni del 1998 (pari all'5,11%) ad un ammontare di 6.866 ingressi nel 2002, equivalenti all'8% del complessivo flusso di avviamenti.

Per quanto riguarda le donne, l'incidenza risulta ovviamente essere superiore con una quota di part time che supera il 26% nel corso dell'ultimo anno considerato.

Un ricorso superiore al dato medio regionale del part time si riscontra in provincia di Ancona, dove peraltro si è osservata una forte accentuazione della domanda di lavoro nei servizi.

La diffusione dei contratti part time

Totale lavoratori	O di lavoro lori as				
	1998	1999	2000	2001	2002
Full time	94.753	110.286	129.098	134.370	131.667
Part time	13.557	17.652	19.277	23.940	25.757
Totale	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424
variazion					
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Full time	16,39	17,06	4,08	-2,01	38,96
Part time	30,21	9,21	24,19	7,59	89,99
Totale	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35
quote tuali					
	1998	1999	2000	2001	2002
Full time	87,48	86,20	87,01	84,88	83,64
Part time	12,52	13,80	12,99	15,12	16,36
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00



4.4 La diffusione dei contratti a tempo determinato: il caso di Ancona

4.4.1 Introduzione

Nell'analisi delle modalità di utilizzo della forza lavoro, i dati di fonte amministrativa mettono in risalto la crescente diffusione dell'occupazione a carattere temporaneo riscontrabile anche dai dati Istat della "Rilevazione trimestrale delle Forze di Lavoro".

Nelle Marche e in Italia, la crescita dei dipendenti temporanei è nettamente superiore alla crescita complessiva dei dipendenti. Ciò significa che c'è stato un effetto di sostituzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato.

Nelle nostra regione infatti, pur considerando che ad oggi oltre il 91% dei lavoratori possiede un'occupazione che può essere definita stabile, si osserva una quota crescente di occupazione a carattere temporaneo che sale in maniera rilevante passando dal 5% del 1996 all'8,8% del 2002. In Italia la componente temporanea riguarda una platea più estesa di lavoratori (9,86% nel 2002), ma nelle Marche la tendenza si caratterizza per una crescita assai più decisa che, sulla base dell'intero periodo d'osservazione, supera il 94%.

La crescita delle assunzioni di carattere temporaneo può significare sia un elevato livello di rotazione della forza lavoro sullo stock complessivo, sia una preferenza sempre più forte dei datori di lavoro per modalità di assunzioni flessibili da stabilizzarsi

solo dopo un convincente periodo di prova⁵⁹. Nelle fasi di sfavorevole congiuntura inoltre, diventa per le aziende una modalità di trasferire parte dei rischi d'impresa sui lavoratori (la ben nota contrapposizione tra certezza e incertezza di costi e ricavi).

L'occupazione a carattere temporaneo e permanente: Marche e Italia

Lavoratori suddivisi in base alle caratteristiche dell'occupazione	Marche						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
- Permanente	360.958	357.650	363.999	372.297	384.047	386.154	388.077
- Temporanea	19.238	23.764	27.825	32.230	35.548	34.471	37.433
Totale alle dipendenze	380.195	381.414	391.824	404.527	419.595	420.625	425.510
% permanente su totale	94,94%	93,77%	92,90%	92,03%	91,53%	91,80%	91,20%
% temporanea su totale	5,06%	6,23%	7,10%	7,97%	8,47%	8,20%	8,80%

Italia							
- Permanente	13.228.105	13.244.918	13.299.477	13.412.614	13.601.406	14.002.370	14.285.966
- Temporanea	1.043.851	1.127.340	1.249.395	1.410.401	1.529.786	1.514.391	1.563.342
Totale alle dipendenze	14.271.956	14.372.258	14.548.872	14.823.015	15.131.192	15.516.761	15.849.308
% permanente su totale	92,69%	92,16%	91,41%	90,49%	89,89%	90,24%	90,14%
% temporanea su totale	7,31%	7,84%	8,59%	9,51%	10,11%	9,76%	9,86%

Fonte: elab. ARMAL su dati ISTAT

I cambiamenti a cui stiamo assistendo devono comunque essere osservati con estrema attenzione e cautela in quanto un eccessivo ricorso alla flessibilità e quindi una diffusa instabilità dei rapporti di lavoro, potrebbe rappresentare un modello di sviluppo che non arreca benefici ad alcuno. Le aziende ne sarebbero sicuramente svantaggiate sul versante della qualità; ripetuti e diversificati percorsi di apprendimento professionale, potrebbero determinare per il lavoratore, il mancato consolidamento delle esperienze e delle competenze acquisite sul campo. Nel tempo, una generalizzata despecializzazione rischia di portare l'individuo, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più deboli della popolazione, in uno stato di crescente precarietà e quindi di insicurezza e disagio sociale.

4.4.2 Alcune indicazioni sull'area della circoscrizione di Ancona

L'obiettivo di questo breve approfondimento, limitato territorialmente ai comuni della Circoscrizione di Ancona, è quello di far luce sulla crescente diffusione dei contratti

⁵⁹ Agenzia per l'Impiego del Veneto. "Solo una grande giostra?" – A. Accornero, B. Anastasia, M. Gambuzza, M. Rasera, E. Gualmini.

temporanei che coprono in questa area una quota pari al 67% del complessivo flusso di ingressi nell'occupazione.

Dal lato della struttura produttiva si cercherà di valutare se il sempre più frequente ricorso ai contratti a tempo determinato è una tendenza riferibile ad un numero relativamente esiguo di imprese oppure sta assumendo un carattere trasversale rispetto ai settori di attività.

Considerando l'offerta di lavoro, verranno presi in considerazione gli effetti della crescente flessibilità nelle modalità di utilizzo della forza lavoro, in riferimento alle variabili che caratterizzano l'insieme complessivo dei lavoratori.

4.4.2.1 La struttura produttiva del territorio

La composizione settoriale dell'impresa localizzate nel territorio della circoscrizione di Ancona, non cambia significativamente tra il 1998 e il 2002. Cala di 3 punti percentuali il peso del settore manifatturiero a vantaggio delle costruzioni mentre rimane sostanzialmente invariata l'importanza del settore agricolo e di quello dei servizi.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel 1998 e nel 2002 per classe di settore

Settori	1		2002	
	Totale	%	Totale	%
Agricoltura, pesca, estr.	116	3,28	182	3,94
Industria	976	27,60	1.136	24,58
Costruzioni	321	9,08	549	11,88
Servizi	2.123	60,04	2.754	59,60
Totale	3.536	100,00	4621	100,00

Se dunque la struttura produttiva non ha subito trasformazioni significative soprattutto nella sua componente settoriale caratterizzata da una maggiore stagionalità, la crescente incidenza dei contratti a tempo determinato può essere causata da un più intenso ricorso alla flessibilità contrattuale nel medesimo ambito di attività e/o da una maggiore ricorso a tale modalità di utilizzo della forza lavoro ad ambiti settoriali diversi. Per delineare i mutamenti in atto le imprese sono state suddivise in base alla percentuale di utilizzo dei contratti a tempo determinato nelle seguenti classi:

Da 0 a 25%:	Aziende che fanno uso marginale dei ctd ⁶⁰
Da 26 a 50%:	Aziende che fanno uso complementare dei ctd
Da 51 a 75%:	Aziende che fanno uso intenso dei ctd
Da 76% e oltre:	Aziende che fanno uso specializzato dei ctd

⁶⁰ Contratti a tempo determinato

Classificazione delle imprese in base al settore di attività e alla classe di utilizzo dei contratti a tempo determinato

Classi di settore	Assunzioni effettuate nel 1998					Assunzioni effettuate nel 2002				
	0-25%	26-50%	51-75%	76-oltre	Totale	0-25%	26-50%	51-75%	76% oltre	Totale
Agricoltura, pesca, estr.	16	3	4	93	116	15	4	6	157	182
Industria	571	178	66	161	976	595	171	119	251	1.136
Costruzioni	232	38	9	42	321	368	69	27	85	549
Servizi	1.186	271	118	548	2.123	1.480	276	150	847	2.754
Totale	2.005	490	197	844	3.536	2.458	520	302	1.340	4.621
	Quota % in base al settore nel 1998					Quota % in base al settore nel 2002				
Agricoltura, pesca, estr.	13,79	2,59	3,45	80,17	100,00	8,24	2,20	3,30	86,26	100,00
Industria	58,50	18,24	6,76	16,50	100,00	52,38	15,05	10,48	22,10	100,00
Costruzioni	72,27	11,84	2,80	13,08	100,00	67,03	12,57	4,92	15,48	100,00
Servizi	55,86	12,76	5,56	25,81	100,00	53,74	10,02	5,45	30,76	100,00
Totale	56,70	13,86	5,57	23,87	100,00	53,19	11,25	6,54	29,00	100,00
	Quota % in base alla classe nel 1998					Quota % in base alla classe nel 2002				
Agricoltura, pesca, estr.	0,80	0,61	2,03	11,02	3,28	0,61	0,77	1,99	11,72	3,94
Industria	28,48	36,33	33,50	19,08	27,60	24,21	32,88	39,40	18,73	24,58
Costruzioni	11,57	7,76	4,57	4,98	9,08	14,97	13,27	8,94	6,34	11,88
Servizi	59,15	55,31	59,90	64,93	60,04	60,21	53,08	49,67	63,21	59,60
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Le indicazioni che emergono sono le seguenti:

- tra il 1998 e il 2002 aumenta la quota complessiva di imprese che fanno un utilizzo intenso e specializzato dei contratti a scadenza predeterminata;
- l'intensificarsi dell'utilizzo di rapporti di lavoro a tempo determinato caratterizza l'intera struttura produttiva del territorio considerato;
- tale tendenza appare più marcata nel comparto manifatturiero, in cui la quota di imprese appartenenti alle classi 51-75% e 76% e oltre, aumenta di oltre 9 punti percentuali, mentre risulta più contenuta nel settore dei servizi, dove il corrispondente incremento non supera il 5%.
- tra l'insieme delle aziende che utilizzano con modalità intensa e specializzata i contratti a tempo determinato si riscontra una lieve crescita della quota relativa alle attività agricole (+0,61%), manifatturiere (+0,73%), e in misura più marcata, di quelle di costruzione (+1,92%). Si riduce viceversa la presenza dei servizi (-3,26%), che comunque rimane la componente più importante soprattutto se si considera l'entità del flusso di assunzioni da esse attivate. La contrazione complessiva del comparto

industriale rilevata in precedenza, è dovuta interamente alla parte di imprese che fanno un basso utilizzo di contratti a tempo determinato.

Dalle indicazioni emerse si osserva che il crescente ricorso a forme contrattuali atipiche sta diventando una modalità di utilizzo della forza lavoro che caratterizza non solo le imprese del comparto agricolo e dei servizi ma tende ad affermarsi anche nel manifatturiero e in particolar modo nell'edilizia. Il fenomeno assume quindi una connotazione sempre più trasversale rispetto all'insieme dei settori del sistema produttivo locale. E' necessario tuttavia considerare che, a causa della netta prevalenza nell'insieme delle imprese ad elevata intensità di utilizzo dei contratti a termine e delle più favorevoli dinamiche congiunturali di medio e lungo periodo, il settore dei servizi si caratterizza per il crescente divario tra flussi di assunzioni a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato.

Il diverso ritmo di crescita dei flussi di domanda di lavoro

Classi di settori	Assunzioni a tempo determinato					Totale assunzioni				
	1999	2	2001	2002	1	19	20	2	20	
Agricoltura, pesca, estr.	499	508	524	715	933	549	542	548	778	988
Industria	1.841	2.449	2.425	2.952	2.895	4.425	5.427	4.965	6.122	5.834
Costruzioni	180	433	203	455	480	795	1.326	795	1.594	1.574
Servizi	5.158	7.150	7.493	13.267	15.795	8.970	11.616	11.273	18.645	20.932
Non determinato	356	328	535	352	273	808	949	887	931	836
Totale	8.034	10.868	11.180	17.741	20.376	15.547	19.860	18.468	28.070	30.164

Classi di settori	Variazioni %					Variazioni %				
	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Agricoltura, pesca, estr.	1,80	3,15	36,45	30,49	86,97	-1,28	1,11	41,97	26,99	79,96
Industria	33,03	-0,98	21,73	-1,93	57,25	20,00	-7,64	25,16	-1,13	37,15
Costruzioni	140,56	-53,12	124,14	5,49	166,67	66,79	-40,05	100,50	-1,25	97,99
Servizi	38,62	4,80	77,06	19,05	206,22	29,50	-2,95	65,40	12,27	133,36
Non determinato	-7,87	63,11	-34,21	-22,44	-23,31	17,45	-6,53	4,96	-10,20	3,47
Totale	35,28	2,87	58,69	14,85	153,62	27,74	-7,01	51,99	7,46	94,02

4.4.2.2 Le caratteristiche dei flussi di assunzione in riferimento alla crescente flessibilità del lavoro.

Gli effetti del crescente ricorso a forme flessibili di lavoro vengono analizzati, in riferimento ad alcune variabili che descrivono l'insieme dei lavoratori assunti nel periodo d'indagine, mediante una serie di indicatori che ne sintetizzano l'intensità.

Genere e cittadinanza

In riferimento al genere l'indice di precarizzazione risulta essere maggiore per la componente femminile. La differenza tra maschi e femmine si riduce nel 1999 e nel 2000 per aumentare e poi rimanere costante nel biennio successivo.

L'indice composto, che tiene conto anche dell'orario di lavoro, assume valori più elevati di quello semplice, specialmente per la componente femminile, maggiormente interessata da rapporti di lavoro part time. In questo caso si osserva che solamente 1 donna assunta su 10 trova un lavoro stabile con orario di lavoro full time.

Indice di precarizzazione generale

Totale lavoratori	1998			1999			2000			2001			2002			
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	T
Ip semplice	0,67	0,6	0,63	0,69	0,63	0,66	0,75	0,71	0,73	0,75	0,7	0,72	0,79	0,74	0,76	0,71
Ip composto	0,8	0,63	0,72	0,82	0,67	0,73	0,84	0,74	0,79	0,86	0,73	0,78	0,89	0,77	0,82	0,78
Lavoratori stranieri																
Ip semplice	0,42	0,39	0,4	0,45	0,63	0,58	0,59	0,68	0,66	0,63	0,73	0,7	0,76	0,76	0,76	0,7
Ip composto	0,49	0,41	0,44	0,63	0,69	0,67	0,71	0,71	0,71	0,77	0,76	0,76	0,89	0,8	0,83	0,76

La partecipazione al mercato del lavoro locale dei cittadini stranieri è caratterizzata da un coinvolgimento in contratti di lavoro a tempo determinato che cresce ad un ritmo superiore rispetto a quello visto per l'intera platea di lavoratori. Nel 1998, infatti, il valore dell'indice di precarizzazione risultava sensibilmente minore rispetto a quello originato dal complessivo flusso di assunzioni ma nell'ultimo anno del periodo considerato si riscontra un effettivo riallineamento.

Classe di età

In riferimento all'età dei lavoratori avviati, l'indicatore evidenzia che, i flussi di assunzioni caratterizzati da una maggior frequenza di rapporti di lavoro a termine rispetto a quelli a tempo indeterminato, sono ascrivibili alle classi estreme, diminuendo progressivamente di valore per i segmenti generazionali compresi tra i 20 e i 54 anni. Per le fasce centrali di età si osserva anche una maggior differenza fra generi che tende a ridursi fra i 15 e 24 anni e fra gli ultra sessantenni in cui la componente maschile risulta più svantaggiata di quella femminile.

Indice di precarizzazione in base alle classi di età

	1998			2002			98/02		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T
15 - 19	0,81	0,75	0,77	0,89	0,88	0,88	0,09	0,12	0,11
20 - 24	0,71	0,66	0,68	0,87	0,86	0,86	0,16	0,19	0,18
25 - 34	0,68	0,58	0,63	0,78	0,73	0,75	0,10	0,15	0,12
35 - 44	0,65	0,48	0,57	0,77	0,64	0,71	0,13	0,16	0,14
45 - 54	0,60	0,48	0,55	0,74	0,61	0,67	0,13	0,13	0,12
55 - 64	0,67	0,64	0,65	0,82	0,73	0,77	0,15	0,09	0,11
65 oltre	0,58	0,85	0,79	0,65	0,82	0,80	0,07	-0,03	0,01

Titolo di studio

L'analisi consente di osservare come le possibilità di essere assunti a tempo indeterminato siano inferiori per diplomati e laureati che non per coloro in possesso di un più basso livello di scolarità.

La tendenza risulta solo parzialmente attenuata nel 2002 rispetto al 1998 ed è ascrivibile ad entrambi i generi. Le donne laureate sono la componente a più alto tasso di precarizzazione.

Titolo di studio	Indice di precarizzazione in base al titolo di studio								
	1998			2002			98/02		
	M	T	F	M	T	F	M	T	
Nessun titolo / obbligo	0,63	0,59	0,63	0,79	0,74	0,79	0,15	0,15	0,15
Scuola professionale	0,75	0,62	0,61	0,79	0,74	0,74	0,04	0,12	0,14
Scuola superiori	0,73	0,67	0,72	0,81	0,81	0,80	0,08	0,14	0,08
Laurea e laurea breve	0,74	0,63	0,68	0,83	0,77	0,82	0,09	0,14	0,13
Altro	0,78	1,00	0,63	0,76	0,70	0,77	-0,02	-0,30	0,14
Totale	0,67	0,60	0,63	0,79	0,74	0,76	0,12	0,14	0,13

Appendice statistica

Parte 3

Forze di lavoro: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	365.205	359.916	360.406	360.965	359.571	357.937	361.351	364.956	364.882	368.898
<i>Pesaro e Urbino</i>	82.855	86.026	84.141	86.395	85.731	86.073	86.556	86.068	85.855	89.802
<i>Ancona</i>	110.456	110.143	109.906	105.477	104.612	103.723	103.461	109.252	110.741	110.262
<i>Macerata</i>	75.780	70.279	72.415	76.228	74.467	73.235	78.654	77.225	76.392	77.583
<i>Ascoli Piceno</i>	96.114	93.468	93.944	92.865	94.761	94.905	92.680	92.411	91.894	91.251
Veneto	1.200.112	1.196.073	1.188.923	1.184.510	1.189.452	1.196.898	1.204.885	1.218.924	1.223.553	1.231.880
Emilia	1.049.686	1.044.686	1.030.917	1.024.161	1.029.744	1.031.086	1.037.495	1.048.234	1.056.302	1.061.698
Toscana	907.950	890.741	883.119	877.943	875.296	872.220	875.985	883.408	887.278	887.345
Umbria	203.203	204.674	202.061	199.677	196.230	196.505	202.399	203.137	203.066	202.272
Lazio	1.338.172	1.325.357	1.319.334	1.315.328	1.317.747	1.327.542	1.323.558	1.323.321	1.326.381	1.343.708
Nord Ovest	3.984.183	3.937.372	3.920.888	3.911.955	3.895.969	3.896.715	3.909.768	3.924.392	3.939.624	3.969.034
Nord est	2.797.992	2.787.045	2.760.400	2.752.738	2.761.501	2.770.551	2.788.176	2.814.434	2.834.924	2.850.832
Centro	2.814.531	2.780.688	2.764.919	2.753.913	2.748.844	2.754.203	2.763.293	2.774.821	2.781.606	2.802.222
Mezzogiorno	4.911.812	4.884.454	4.852.931	4.870.866	4.903.161	4.981.625	4.962.862	4.981.333	4.964.452	4.987.285
Italia	14.508.517	14.389.560	14.299.138	14.289.472	14.309.475	14.403.095	14.424.099	14.494.979	14.520.607	14.609.374
	Femmine									
Marche	238.932	235.943	238.374	243.304	246.336	246.797	258.815	257.192	266.422	272.342
<i>Pesaro e Urbino</i>	53.454	54.550	53.806	55.229	60.504	60.337	63.093	59.597	62.124	65.027
<i>Ancona</i>	73.670	71.997	73.042	73.216	72.723	71.803	77.458	81.047	81.770	82.352
<i>Macerata</i>	49.860	46.457	49.135	52.587	51.107	51.697	50.359	50.377	57.322	57.134
<i>Ascoli Piceno</i>	61.948	62.939	62.391	62.273	62.002	62.960	67.905	66.171	65.206	67.829
Veneto	704.545	708.277	714.179	735.277	756.937	759.652	771.450	796.714	817.183	824.983
Emilia	746.393	734.135	742.070	752.745	767.625	771.228	788.470	799.120	808.574	822.373
Toscana	576.914	580.029	594.356	591.298	593.919	605.078	625.312	633.864	643.511	646.806
Umbria	122.582	121.267	123.627	128.282	129.916	133.825	137.153	142.004	145.020	144.619
Lazio	741.978	743.605	758.528	774.060	780.495	786.524	809.389	830.357	856.446	871.073
Nord Ovest	2.502.041	2.522.641	2.542.417	2.588.962	2.591.294	2.637.008	2.680.830	2.720.305	2.759.848	2.810.522
Nord est	1.789.651	1.786.695	1.806.971	1.850.607	1.888.673	1.899.267	1.936.824	1.982.724	2.018.633	2.044.210
Centro	1.680.405	1.680.845	1.714.885	1.736.943	1.750.665	1.772.224	1.830.669	1.863.418	1.911.399	1.934.841
Mezzogiorno	2.302.021	2.282.174	2.300.363	2.312.423	2.355.229	2.468.147	2.488.528	2.513.278	2.570.854	2.593.579
Italia	8.274.118	8.272.355	8.364.636	8.488.935	8.585.862	8.776.646	8.936.851	9.079.725	9.260.734	9.383.152
	Maschi e Femmine									
Marche	604.137	595.859	598.780	604.269	605.907	604.734	620.166	622.148	631.304	641.240
<i>Pesaro e Urbino</i>	136.309	140.576	137.947	141.624	146.235	146.410	149.649	145.665	147.979	154.829
<i>Ancona</i>	184.126	182.140	182.948	178.693	177.335	175.526	180.919	190.299	192.511	192.614
<i>Macerata</i>	125.640	116.736	121.550	128.815	125.574	124.932	129.013	127.602	133.714	134.717
<i>Ascoli Piceno</i>	158.062	156.407	156.335	155.138	156.763	157.865	160.585	158.582	157.100	159.080
Veneto	1.904.657	1.904.350	1.903.102	1.919.787	1.946.389	1.956.550	1.976.335	2.015.638	2.040.736	2.056.863
Emilia	1.796.079	1.778.821	1.772.987	1.776.906	1.797.369	1.802.314	1.825.965	1.847.354	1.864.876	1.884.071
Toscana	1.484.864	1.470.770	1.477.475	1.469.241	1.469.215	1.477.298	1.501.297	1.517.272	1.530.789	1.534.151
Umbria	325.785	325.941	325.688	327.959	326.146	330.330	339.552	345.141	348.086	346.891
Lazio	2.080.150	2.068.962	2.077.862	2.089.388	2.098.242	2.114.066	2.132.947	2.153.678	2.182.827	2.214.781
Nord Ovest	6.486.224	6.460.013	6.463.305	6.500.917	6.487.263	6.533.723	6.590.598	6.644.697	6.699.472	6.779.556
Nord est	4.587.643	4.573.740	4.567.371	4.603.345	4.650.174	4.669.818	4.725.000	4.797.158	4.853.557	4.895.042
Centro	4.494.936	4.461.533	4.479.804	4.490.856	4.499.509	4.526.427	4.593.962	4.638.239	4.693.005	4.737.063
Mezzogiorno	7.213.833	7.166.628	7.153.294	7.183.289	7.258.390	7.449.772	7.451.390	7.494.611	7.535.306	7.580.864
Italia	22.782.635	22.661.915	22.663.774	22.778.407	22.895.337	23.179.741	23.360.950	23.574.704	23.781.341	23.992.526

Totale occupati: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	aschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	349.498	345.342	344.523	346.089	344.307	344.438	348.166	353.124	353.804	357.907
<i>Pesaro e Urbino</i>	79.086	83.126	81.542	81.961	79.866	82.972	82.874	83.208	84.151	88.386
<i>Ancona</i>	106.178	106.580	104.637	101.827	102.184	99.397	100.623	107.084	106.997	106.317
<i>Macerata</i>	72.439	67.615	69.770	73.125	71.054	70.418	75.140	74.288	74.213	75.782
<i>Ascoli Piceno</i>	91.796	88.021	88.574	89.177	91.203	91.651	89.530	88.544	88.442	87.422
Veneto	1.159.041	1.145.848	1.146.393	1.145.983	1.150.806	1.161.394	1.171.583	1.192.225	1.197.282	1.205.164
Emilia	1.009.474	1.002.789	995.848	991.997	995.711	995.704	1.009.083	1.020.143	1.028.348	1.037.308
Toscana	861.728	844.768	838.811	831.919	831.628	831.094	838.132	847.905	860.560	860.665
Umbria	193.609	192.970	190.309	187.392	186.618	186.772	193.128	195.152	196.140	195.428
Lazio	1.248.059	1.215.813	1.193.027	1.189.192	1.197.310	1.202.086	1.202.726	1.210.562	1.220.247	1.256.743
Nord Ovest	3.805.123	3.737.342	3.729.622	3.729.852	3.718.789	3.731.928	3.760.433	3.792.311	3.823.531	3.849.976
Nord est	2.696.893	2.672.727	2.662.387	2.663.508	2.670.570	2.684.640	2.710.856	2.747.278	2.769.451	2.788.391
Centro	2.652.894	2.598.894	2.566.671	2.554.592	2.559.863	2.564.391	2.582.152	2.606.743	2.630.750	2.670.744
Mezzogiorno	4.259.705	4.146.996	4.060.583	4.055.333	4.066.060	4.109.013	4.104.934	4.169.628	4.231.074	4.283.997
Italia	13.414.614	13.155.959	13.019.264	13.003.285	13.015.283	13.089.972	13.158.375	13.315.960	13.454.806	13.593.108
	Femmine									
Marche	214.397	211.087	214.830	220.687	217.869	222.286	233.965	238.001	248.652	254.904
<i>Pesaro e Urbino</i>	47.088	47.993	49.246	49.927	52.700	54.245	56.937	56.216	58.613	60.994
<i>Ancona</i>	65.232	63.274	65.246	67.167	63.769	64.818	70.748	75.731	77.078	77.810
<i>Macerata</i>	45.483	42.726	45.121	47.459	45.400	46.715	45.088	45.994	54.061	54.095
<i>Ascoli Piceno</i>	56.595	57.094	55.217	56.134	56.001	56.508	61.192	60.060	58.901	62.005
Veneto	643.580	640.991	650.843	669.718	695.683	697.813	715.080	748.114	772.692	781.679
Emilia	679.615	669.453	673.405	689.085	696.852	709.132	733.575	753.215	765.593	784.662
Toscana	503.918	501.995	516.643	519.392	519.115	530.482	554.637	576.588	592.107	599.227
Umbria	109.526	104.820	104.553	108.535	111.563	115.128	120.490	127.584	133.382	131.709
Lazio	631.931	625.655	626.810	643.492	652.267	662.773	680.800	705.632	740.015	767.741
Nord Ovest	2.256.010	2.249.347	2.266.120	2.305.948	2.315.356	2.358.586	2.434.308	2.501.333	2.586.838	2.630.603
Nord est	1.632.388	1.625.283	1.642.778	1.690.838	1.726.720	1.749.095	1.798.846	1.865.885	1.910.308	1.944.113
Centro	1.459.773	1.443.557	1.462.836	1.492.106	1.500.814	1.530.670	1.589.891	1.647.806	1.714.156	1.753.580
Mezzogiorno	1.720.972	1.680.099	1.634.977	1.632.904	1.649.150	1.706.896	1.710.199	1.748.792	1.848.311	1.907.873
Italia	7.069.143	6.998.286	7.006.712	7.121.795	7.192.040	7.345.247	7.533.245	7.763.816	8.059.613	8.236.168
	Maschi e Femmine									
Marche	563.895	556.429	559.353	566.776	562.176	566.724	582.131	591.125	602.456	612.811
<i>Pesaro e Urbino</i>	126.174	131.119	130.788	131.888	132.566	137.217	139.811	139.424	142.764	149.380
<i>Ancona</i>	171.410	169.854	169.883	168.994	165.953	164.215	171.371	182.815	184.075	184.127
<i>Macerata</i>	117.922	110.341	114.891	120.584	116.454	117.133	120.228	120.282	128.274	129.877
<i>Ascoli Piceno</i>	148.391	145.115	143.791	145.311	147.204	148.159	150.722	148.604	147.343	149.427
Veneto	1.802.621	1.786.839	1.797.236	1.815.701	1.846.489	1.859.207	1.886.663	1.940.339	1.969.974	1.986.843
Emilia	1.689.089	1.672.242	1.669.253	1.681.082	1.692.563	1.704.836	1.742.658	1.773.358	1.793.941	1.821.970
Toscana	1.365.646	1.346.763	1.355.454	1.351.311	1.350.743	1.361.576	1.392.769	1.424.493	1.452.667	1.459.892
Umbria	303.135	297.790	294.862	295.927	298.181	301.900	313.618	322.736	329.522	327.137
Lazio	1.879.990	1.841.468	1.819.837	1.832.684	1.849.577	1.864.859	1.883.526	1.916.194	1.960.262	2.024.484
Nord Ovest	6.061.133	5.986.689	5.995.742	6.035.800	6.034.145	6.090.514	6.194.741	6.293.644	6.410.369	6.480.579
Nord est	4.329.281	4.298.010	4.305.165	4.354.346	4.397.290	4.433.735	4.509.702	4.613.163	4.679.759	4.732.504
Centro	4.112.667	4.042.451	4.029.507	4.046.698	4.060.677	4.095.061	4.172.043	4.254.549	4.344.906	4.424.324
Mezzogiorno	5.980.677	5.827.095	5.695.560	5.688.237	5.715.210	5.815.909	5.815.133	5.918.420	6.079.385	6.191.870
Italia	20.483.757	20.154.245	20.025.976	20.125.080	20.207.323	20.435.219	20.691.620	21.079.776	21.514.419	21.829.276

Occupati dipendenti: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	224.246	226.823	221.847	216.724	219.967	222.916	226.390	234.390	229.342	231.640
<i>Pesaro e Urbino</i>	51.395	56.350	53.071	52.445	51.169	51.406	52.637	55.381	53.568	58.483
<i>Ancona</i>	75.447	77.264	74.164	70.822	71.648	72.742	72.786	78.226	76.911	75.390
<i>Macerata</i>	43.063	39.243	41.338	41.875	43.049	42.351	45.709	43.995	43.871	44.409
<i>Ascoli Piceno</i>	54.141	53.965	53.274	51.582	54.101	56.417	55.258	56.788	54.991	53.358
Veneto	753.123	747.299	764.076	764.202	758.166	769.011	769.947	778.885	793.293	792.194
Emilia	644.537	629.174	610.062	613.057	617.878	632.962	639.482	637.805	643.512	667.228
Toscana	578.756	561.709	547.674	544.541	544.677	544.956	550.513	554.522	558.887	553.723
Umbria	131.207	133.519	131.953	126.285	124.974	124.827	129.954	135.382	132.504	130.728
Lazio	923.351	891.346	858.281	855.071	861.825	855.604	858.384	862.068	870.487	901.795
Nord Ovest	2.693.845	2.646.986	2.586.427	2.581.607	2.577.255	2.584.248	2.616.896	2.631.466	2.653.686	2.682.437
Nord est	1.769.996	1.739.606	1.733.344	1.739.577	1.739.594	1.762.940	1.770.645	1.783.954	1.812.661	1.842.496
Centro	1.857.559	1.813.398	1.759.756	1.742.621	1.751.443	1.748.303	1.765.240	1.786.362	1.791.221	1.817.886
Mezzogiorno	2.935.562	2.851.788	2.787.468	2.770.267	2.782.626	2.798.918	2.840.605	2.875.981	2.939.794	3.013.608
Italia	9.256.962	9.051.777	8.866.995	8.834.072	8.850.918	8.894.408	8.993.386	9.077.765	9.197.362	9.356.427
Femmine										
Marche	152.907	152.690	157.377	163.471	161.447	168.908	178.137	185.206	191.283	193.870
<i>Pesaro e Urbino</i>	37.017	37.961	36.992	37.752	40.302	40.806	42.870	44.916	44.910	47.541
<i>Ancona</i>	48.137	47.739	47.279	50.643	48.508	52.729	58.114	61.723	62.716	61.300
<i>Macerata</i>	28.845	26.952	33.079	35.605	32.589	33.082	32.773	33.424	40.210	39.891
<i>Ascoli Piceno</i>	38.908	40.039	40.027	39.471	40.049	42.291	44.381	45.143	43.448	45.139
Veneto	493.689	495.751	507.576	520.053	537.367	547.629	570.367	595.579	616.436	620.930
Emilia	501.453	494.963	503.068	515.152	520.558	527.154	549.961	582.554	597.215	616.325
Toscana	364.387	359.459	368.801	378.225	385.536	391.580	406.349	426.083	443.097	453.429
Umbria	81.706	76.083	77.216	81.773	86.202	87.275	90.284	96.276	100.436	99.959
Lazio	497.853	485.056	492.131	503.236	512.006	515.247	532.415	556.174	584.490	606.453
Nord Ovest	1.753.218	1.766.217	1.767.745	1.803.181	1.817.605	1.862.837	1.915.586	1.984.588	2.072.933	2.117.844
Nord est	1.232.764	1.234.010	1.258.185	1.294.207	1.319.810	1.341.150	1.394.286	1.462.611	1.509.777	1.542.458
Centro	1.096.854	1.073.287	1.095.525	1.126.705	1.145.192	1.163.010	1.207.184	1.263.740	1.319.306	1.353.711
Mezzogiorno	1.270.952	1.230.609	1.216.348	1.213.792	1.238.733	1.287.467	1.312.572	1.342.488	1.417.384	1.478.869
Italia	5.353.788	5.304.123	5.337.803	5.437.885	5.521.340	5.654.463	5.829.629	6.053.428	6.319.399	6.492.881
Maschi e Femmine										
Marche	377.153	379.513	379.224	380.195	381.414	391.824	404.527	419.596	420.625	425.510
<i>Pesaro e Urbino</i>	88.612	94.311	90.063	90.197	91.471	92.212	95.507	100.297	98.478	106.024
<i>Ancona</i>	123.584	125.003	121.443	121.465	120.156	125.471	130.900	139.949	139.627	136.690
<i>Macerata</i>	71.908	66.195	74.417	77.480	75.638	75.433	78.482	77.419	84.081	84.300
<i>Ascoli Piceno</i>	93.049	94.004	93.301	91.053	94.150	98.708	99.639	101.931	98.439	98.497
Veneto	1.246.812	1.243.050	1.271.652	1.284.255	1.295.533	1.316.640	1.340.314	1.374.464	1.409.729	1.413.124
Emilia	1.145.990	1.124.137	1.113.130	1.128.209	1.138.436	1.160.116	1.189.443	1.220.359	1.240.727	1.283.553
Toscana	943.143	921.168	916.475	922.766	930.213	936.536	956.862	980.605	1.001.984	1.007.152
Umbria	212.913	209.602	209.169	208.058	211.176	212.102	220.238	231.658	232.940	230.687
Lazio	1.421.204	1.376.402	1.350.412	1.358.307	1.373.831	1.370.851	1.390.799	1.418.242	1.454.977	1.508.248
Nord Ovest	4.447.063	4.413.203	4.354.172	4.384.788	4.394.860	4.447.085	4.532.482	4.616.054	4.726.619	4.800.281
Nord est	3.002.760	2.973.616	2.991.529	3.033.784	3.059.404	3.104.090	3.164.931	3.246.565	3.322.438	3.384.954
Centro	2.954.413	2.886.685	2.855.281	2.869.326	2.896.635	2.911.313	2.972.424	3.050.102	3.110.527	3.171.597
Mezzogiorno	4.206.514	4.082.397	4.003.816	3.984.059	4.021.359	4.086.385	4.153.177	4.218.469	4.357.178	4.492.477
Italia	14.610.750	14.355.900	14.204.798	14.271.957	14.372.258	14.548.871	14.823.015	15.131.193	15.516.761	15.849.308

Occupati non dipendenti: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	125.252	118.519	122.676	129.365	124.340	121.522	121.776	118.734	124.462	126.267
<i>Pesaro e Urbino</i>	27.491	26.776	28.471	29.516	28.697	31.566	30.237	27.827	30.583	29.903
<i>Ancona</i>	30.731	29.316	30.473	31.005	30.536	26.655	27.837	28.858	30.086	30.927
<i>Macerata</i>	29.376	28.372	28.432	31.250	28.005	28.067	29.431	30.293	30.342	31.373
<i>Ascoli Piceno</i>	37.655	34.056	35.300	37.595	37.102	35.234	34.272	31.756	33.451	34.064
Veneto	405.918	398.549	382.317	381.781	392.640	392.383	401.636	413.340	403.989	412.970
Emilia	364.937	373.615	385.786	378.940	377.833	362.742	369.601	382.338	384.836	370.080
Toscana	282.972	283.059	291.137	287.378	286.951	286.138	287.619	293.383	301.673	306.942
Umbria	62.402	59.451	58.356	61.107	61.644	61.945	63.174	59.770	63.636	64.700
Lazio	324.708	324.467	334.746	334.121	335.485	346.482	344.342	348.494	349.760	354.948
Nord Ovest	1.111.278	1.090.356	1.143.195	1.148.245	1.141.534	1.147.680	1.143.537	1.160.845	1.169.845	1.167.539
Nord est	926.897	933.121	929.043	923.931	930.976	921.700	940.211	963.324	956.790	945.895
Centro	795.335	785.496	806.915	811.971	808.420	816.088	816.912	820.381	839.529	852.858
Mezzogiorno	1.324.143	1.295.208	1.273.115	1.285.066	1.283.434	1.310.095	1.264.329	1.293.647	1.291.280	1.270.389
Italia	4.157.652	4.104.182	4.152.269	4.169.213	4.164.365	4.195.564	4.164.989	4.238.195	4.257.444	4.236.681

Femmine

Marche	61.490	58.397	57.453	57.216	56.422	53.378	55.828	52.795	57.369	61.034
<i>Pesaro e Urbino</i>	10.071	10.032	12.254	12.175	12.398	13.439	14.067	11.300	13.703	13.453
<i>Ancona</i>	17.095	15.535	17.967	16.524	15.261	12.089	12.634	14.008	14.362	16.510
<i>Macerata</i>	16.638	15.774	12.042	11.854	12.811	13.633	12.315	12.570	13.851	14.204
<i>Ascoli Piceno</i>	17.687	17.055	15.190	16.663	15.952	14.217	16.811	14.917	15.453	16.866
Veneto	149.891	145.240	143.267	149.665	158.316	150.184	144.713	152.535	156.256	160.749
Emilia	178.162	174.490	170.337	173.933	176.294	181.978	183.614	170.661	168.378	168.337
Toscana	139.531	142.536	147.842	141.167	133.579	138.902	148.288	150.505	149.010	145.798
Umbria	27.820	28.737	27.337	26.762	25.361	27.853	30.206	31.308	32.946	31.750
Lazio	134.078	140.599	134.679	140.256	140.261	147.526	148.385	149.458	155.525	161.288
Nord Ovest	502.792	483.130	498.375	502.767	497.751	495.749	518.722	516.745	513.905	512.759
Nord est	399.624	391.273	384.593	396.631	406.910	407.945	404.560	403.274	400.531	401.655
Centro	362.919	370.270	367.311	365.401	355.622	367.660	382.707	384.066	394.850	399.869
Mezzogiorno	450.020	449.490	418.629	419.112	410.417	419.429	397.627	406.304	430.927	429.004
Italia	1.715.355	1.694.163	1.668.909	1.683.910	1.670.700	1.690.784	1.703.616	1.710.388	1.740.214	1.743.287

Maschi e Femmine

Marche	186.742	176.916	180.129	186.581	180.762	174.900	177.604	171.529	181.831	187.301
<i>Pesaro e Urbino</i>	37.562	36.808	40.725	41.691	41.095	45.005	44.304	39.127	44.286	43.356
<i>Ancona</i>	47.826	44.851	48.440	47.529	45.797	38.744	40.471	42.866	44.448	47.437
<i>Macerata</i>	46.014	44.146	40.474	43.104	40.816	41.700	41.746	42.863	44.193	45.577
<i>Ascoli Piceno</i>	55.342	51.111	50.490	54.258	53.054	49.451	51.083	46.673	48.904	50.930
Veneto	555.809	543.789	525.584	531.446	550.956	542.567	546.349	565.875	560.245	573.719
Emilia	543.099	548.105	556.123	552.873	554.127	544.720	553.215	552.999	553.214	538.417
Toscana	422.503	425.595	438.979	428.545	420.530	425.040	435.907	443.888	450.683	452.740
Umbria	90.222	88.188	85.693	87.869	87.005	89.798	93.380	91.078	96.582	96.450
Lazio	458.786	465.066	469.425	474.377	475.746	494.008	492.727	497.952	505.285	516.236
Nord Ovest	1.614.070	1.573.486	1.641.570	1.651.012	1.639.285	1.643.429	1.662.259	1.677.590	1.683.750	1.680.298
Nord est	1.326.521	1.324.394	1.313.636	1.320.562	1.337.886	1.329.645	1.344.771	1.366.598	1.357.321	1.347.550
Centro	1.158.254	1.155.766	1.174.226	1.177.372	1.164.042	1.183.748	1.199.619	1.204.447	1.234.379	1.252.727
Mezzogiorno	1.774.163	1.744.698	1.691.744	1.704.178	1.693.851	1.729.524	1.661.956	1.699.951	1.722.207	1.699.393
Italia	5.873.007	5.798.345	5.821.178	5.853.123	5.835.065	5.886.348	5.868.605	5.948.583	5.997.658	5.979.968

Occupati a tempo pieno: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	341.590	337.278	336.674	337.861	336.366	334.222	337.120	338.931	342.105	345.303
Veneto	1.130.717	1.117.509	1.120.821	1.117.912	1.121.182	1.127.136	1.137.425	1.153.911	1.160.699	1.168.306
Emilia	985.054	974.873	971.806	966.615	969.118	967.107	978.922	989.940	996.619	1.004.903
Toscana	842.134	825.145	815.259	810.347	807.215	807.935	811.014	817.805	834.019	830.097
Umbria	188.940	186.839	183.752	182.171	180.705	180.830	188.381	188.968	190.182	189.527
Lazio	1.218.101	1.182.085	1.157.390	1.156.162	1.160.360	1.158.817	1.161.501	1.165.720	1.173.371	1.212.659
Nord Ovest	3.726.472	3.655.669	3.644.396	3.635.687	3.620.660	3.628.164	3.653.472	3.678.572	3.723.805	3.742.871
Nord est	2.633.012	2.605.077	2.601.254	2.595.897	2.600.642	2.607.045	2.631.874	2.662.290	2.684.357	2.701.515
Centro	2.590.765	2.531.347	2.493.075	2.486.541	2.484.646	2.481.803	2.498.015	2.511.425	2.539.677	2.577.587
Mezzogiorno	4.126.797	4.010.787	3.908.226	3.898.358	3.900.514	3.924.382	3.914.944	3.966.879	4.030.474	4.096.593
Italia	13.077.047	12.802.879	12.646.950	12.616.484	12.606.462	12.641.394	12.698.305	12.819.166	12.978.313	13.118.565
	Femmine									
Marche	192.798	187.646	190.392	196.064	193.296	190.202	194.504	197.107	207.826	207.327
Veneto	552.086	542.147	547.390	558.587	574.792	570.352	580.253	593.102	615.428	609.706
Emilia	597.149	577.185	584.876	601.217	602.248	612.096	624.267	632.635	639.483	649.039
Toscana	437.848	431.966	441.866	438.540	440.743	447.271	454.650	467.004	482.004	488.792
Umbria	96.678	91.655	91.359	94.878	95.787	97.989	102.476	108.704	111.557	110.754
Lazio	574.296	562.919	561.268	576.979	578.560	584.214	591.695	609.347	636.353	664.059
Nord Ovest	2.003.974	1.970.200	1.955.024	1.990.634	1.987.600	2.007.856	2.035.903	2.075.420	2.143.193	2.161.088
Nord est	1.412.040	1.387.375	1.399.886	1.434.013	1.450.634	1.458.807	1.480.291	1.508.978	1.538.355	1.547.832
Centro	1.301.620	1.274.186	1.284.885	1.306.461	1.308.386	1.319.676	1.343.326	1.382.163	1.437.740	1.470.932
Mezzogiorno	1.558.657	1.525.962	1.478.415	1.473.340	1.478.102	1.511.865	1.497.999	1.515.403	1.600.454	1.660.463
Italia	6.276.291	6.157.723	6.118.210	6.204.448	6.224.723	6.298.204	6.357.518	6.481.965	6.719.742	6.840.314
	Maschi e Femmine									
Marche	534.388	524.924	527.066	533.925	529.662	524.424	531.624	536.038	549.931	552.630
Veneto	1.682.803	1.659.656	1.668.211	1.676.499	1.695.974	1.697.488	1.717.678	1.747.013	1.776.127	1.778.012
Emilia	1.582.203	1.552.058	1.556.682	1.567.832	1.571.366	1.579.203	1.603.189	1.622.575	1.636.102	1.653.942
Toscana	1.279.982	1.257.111	1.257.125	1.248.887	1.247.958	1.255.206	1.265.664	1.284.809	1.316.023	1.318.889
Umbria	285.618	278.494	275.111	277.049	276.492	278.819	290.857	297.672	301.739	300.281
Lazio	1.792.397	1.745.004	1.718.658	1.733.141	1.738.920	1.743.031	1.753.196	1.775.067	1.809.724	1.876.718
Nord Ovest	5.730.446	5.625.869	5.599.420	5.626.321	5.608.260	5.636.020	5.689.375	5.753.992	5.866.998	5.903.959
Nord est	4.045.052	3.992.452	4.001.140	4.029.910	4.051.276	4.065.852	4.112.165	4.171.268	4.222.712	4.249.347
Centro	3.892.385	3.805.533	3.777.960	3.793.002	3.793.032	3.801.479	3.841.341	3.893.588	3.977.417	4.048.519
Mezzogiorno	5.685.454	5.536.749	5.386.641	5.371.698	5.378.616	5.436.247	5.412.943	5.482.282	5.630.928	5.757.056
Italia	19.353.338	18.960.602	18.765.160	18.820.932	18.831.185	18.939.598	19.055.823	19.301.131	19.698.055	19.958.879

Occupati a tempo parziale: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	7.908	8.064	7.849	8.228	7.941	10.216	11.046	14.193	11.699	12.604
Veneto	28.324	28.340	25.572	28.071	29.624	34.258	34.158	38.315	36.583	36.858
Emilia	24.419	27.916	24.042	25.382	26.593	28.597	30.161	30.203	31.728	32.405
Toscana	19.594	19.623	23.552	21.572	24.413	23.160	27.119	30.099	26.540	30.567
Umbria	4.669	6.131	6.558	5.220	5.913	5.943	4.747	6.183	5.958	5.901
Lazio	29.958	33.729	35.637	33.030	36.950	43.269	41.225	44.842	46.876	44.085
Nord Ovest	78.650	81.673	85.226	94.165	98.129	103.763	106.961	113.740	99.726	107.106
Nord est	63.880	67.651	61.133	67.611	69.928	77.595	78.982	84.988	85.094	86.877
Centro	62.129	67.547	73.596	68.050	75.218	82.588	84.136	95.318	91.073	93.157
Mezzogiorno	132.907	136.209	152.357	156.975	165.546	184.631	189.990	202.749	200.600	187.404
Italia	337.567	353.079	372.314	386.801	408.820	448.577	460.070	496.794	476.493	474.543
Femmine										
Marche	21.599	23.441	24.438	24.623	24.573	32.085	39.460	40.894	40.826	47.577
Veneto	91.495	98.843	103.453	111.130	120.891	127.461	134.826	155.012	157.264	171.972
Emilia	82.467	92.268	88.529	87.868	94.604	97.036	109.308	120.581	126.110	135.623
Toscana	66.071	70.029	74.777	80.853	78.372	83.211	99.987	109.584	110.104	110.435
Umbria	12.848	13.165	13.194	13.657	15.776	17.139	18.013	18.880	21.825	20.954
Lazio	57.636	62.736	65.541	66.513	73.707	78.559	89.105	96.285	103.661	103.682
Nord Ovest	252.036	279.148	311.096	315.313	327.756	350.730	398.405	425.913	443.645	469.515
Nord est	220.348	237.907	242.892	256.825	276.086	290.288	318.555	356.906	371.953	396.281
Centro	158.153	169.371	177.951	185.645	192.427	210.994	246.566	265.643	276.416	282.648
Mezzogiorno	162.315	154.137	156.562	159.564	171.048	195.031	212.200	233.389	247.857	247.410
Italia	792.852	840.563	888.502	917.347	967.317	1.047.043	1.175.726	1.281.851	1.339.871	1.395.854
Maschi e Femmine										
Marche	29.507	31.505	32.287	32.851	32.514	42.301	50.506	55.087	52.525	60.181
Veneto	119.819	127.183	129.025	139.201	150.515	161.719	168.984	193.327	193.847	208.830
Emilia	106.886	120.184	112.571	113.250	121.197	125.633	139.469	150.784	157.838	168.028
Toscana	85.665	89.652	98.329	102.425	102.785	106.371	127.106	139.683	136.644	141.002
Umbria	17.517	19.296	19.752	18.877	21.689	23.082	22.760	25.063	27.783	26.855
Lazio	87.594	96.465	101.178	99.543	110.657	121.828	130.330	141.127	150.537	147.767
Nord Ovest	330.686	360.821	396.322	409.478	425.885	454.493	505.366	539.653	543.371	576.621
Nord est	284.228	305.558	304.025	324.436	346.014	367.883	397.537	441.894	457.047	483.158
Centro	220.282	236.918	251.547	253.695	267.645	293.582	330.702	360.961	367.489	375.805
Mezzogiorno	295.222	290.346	308.919	316.539	336.594	379.662	402.190	436.138	448.457	434.814
Italia	1.130.419	1.193.642	1.260.816	1.304.148	1.376.137	1.495.620	1.635.796	1.778.645	1.816.364	1.870.397

Occupati a tempo determinato: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	8.821	7.568	8.631	8.414	11.423	11.492	12.819	17.310	13.102	15.649
Veneto	27.818	34.102	39.289	35.663	34.588	38.983	44.807	49.669	44.507	42.942
Emilia	24.222	30.808	32.853	32.833	38.042	41.668	42.220	42.460	51.990	54.062
Toscana	18.341	20.833	23.596	27.998	28.355	31.439	32.904	39.868	38.587	37.888
Umbria	4.352	5.770	6.197	5.331	6.511	6.544	8.530	10.750	9.484	11.187
Lazio	35.253	44.243	41.961	40.204	41.299	53.516	64.544	65.694	63.803	64.197
Nord Ovest	70.234	79.188	92.469	102.232	114.893	124.758	128.243	150.361	133.792	150.233
Nord est	69.893	85.382	93.848	92.465	95.320	104.057	120.295	121.229	123.331	127.943
Centro	66.766	78.414	80.386	81.946	87.589	102.990	118.796	133.623	124.976	128.921
Mezzogiorno	253.457	272.953	279.403	290.367	310.930	336.141	370.028	388.491	381.253	379.303
Italia	460.350	515.937	546.105	567.011	608.731	667.946	737.363	793.705	763.351	786.399
	Femmine									
Marche	8.589	10.427	10.737	10.824	12.341	16.333	19.411	18.238	21.370	21.783
Veneto	39.558	43.801	44.198	46.293	48.860	47.095	54.536	62.069	60.786	62.284
Emilia	42.501	45.936	49.395	45.562	47.781	50.993	58.780	65.212	70.678	80.689
Toscana	24.109	23.541	30.430	33.152	33.938	37.910	42.367	51.897	48.666	49.371
Umbria	5.265	6.269	6.326	5.184	6.667	7.812	11.419	12.282	12.650	14.114
Lazio	33.928	38.887	35.612	34.865	43.213	46.826	58.005	66.161	70.214	67.236
Nord Ovest	90.999	100.976	119.439	109.130	124.868	141.371	160.462	183.841	186.687	188.493
Nord est	103.332	113.111	120.282	120.578	126.573	129.036	154.833	164.239	167.273	181.867
Centro	71.891	79.123	83.105	84.025	96.159	108.881	131.202	148.578	152.899	152.504
Mezzogiorno	172.028	165.617	172.567	163.106	171.009	202.161	226.542	239.423	244.181	254.080
Italia	438.249	458.827	495.393	476.840	518.609	581.449	673.039	736.081	751.040	776.943
	Maschi e Femmine									
Marche	17.410	17.995	19.368	19.238	23.764	27.825	32.230	35.548	34.472	37.432
Veneto	67.376	77.903	83.487	81.956	83.448	86.078	99.343	111.738	105.293	105.226
Emilia	66.723	76.744	82.248	78.395	85.823	92.661	101.000	107.672	122.668	134.751
Toscana	42.450	44.374	54.026	61.150	62.293	69.349	75.271	91.765	87.253	87.259
Umbria	9.617	12.039	12.523	10.515	13.178	14.356	19.949	23.032	22.134	25.301
Lazio	69.181	83.130	77.573	75.069	84.512	100.342	122.549	131.855	134.017	131.433
Nord Ovest	161.233	180.164	211.908	211.362	239.761	266.129	288.705	334.202	320.479	338.726
Nord est	173.225	198.493	214.130	213.043	221.893	233.093	275.128	285.468	290.604	309.810
Centro	138.657	157.537	163.491	165.971	183.748	211.871	249.998	282.201	277.875	281.425
Mezzogiorno	425.485	438.570	451.970	453.473	481.939	538.302	596.570	627.914	625.434	633.383
Italia	898.599	974.764	1.041.498	1.043.851	1.127.340	1.249.395	1.410.402	1.529.786	1.514.391	1.563.342

Occupati a tempo indeterminato: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	215.425	219.255	213.216	208.310	208.544	211.425	213.571	217.079	216.241	215.990
Veneto	725.304	713.196	724.787	728.539	723.579	730.028	725.139	729.216	748.787	749.252
Emilia	620.316	598.366	577.209	580.223	579.836	591.294	597.262	595.345	591.522	613.165
Toscana	560.415	540.877	524.078	516.543	516.322	513.517	517.609	514.654	520.300	515.835
Umbria	126.855	127.749	125.756	120.954	118.462	118.284	121.424	124.632	123.020	119.541
Lazio	888.099	847.103	816.320	814.867	820.526	802.088	793.840	796.373	806.684	837.599
Nord Ovest	2.623.611	2.567.797	2.493.958	2.479.375	2.462.362	2.459.489	2.488.653	2.481.105	2.519.894	2.532.205
Nord est	1.700.103	1.654.224	1.639.496	1.647.112	1.644.274	1.658.883	1.650.350	1.662.725	1.689.330	1.714.554
Centro	1.790.793	1.734.984	1.679.370	1.660.675	1.663.854	1.645.313	1.646.444	1.652.739	1.666.246	1.688.965
Mezzogiorno	2.682.105	2.578.835	2.508.066	2.479.899	2.471.696	2.462.778	2.470.577	2.487.490	2.558.541	2.634.305
Italia	8.796.612	8.535.840	8.320.889	8.267.061	8.242.187	8.226.463	8.256.024	8.284.060	8.434.011	8.570.028
Femmine										
Marche	144.318	142.263	146.640	152.647	149.106	152.575	158.726	166.968	169.913	172.087
Veneto	454.131	451.950	463.377	473.759	488.507	500.534	515.832	533.510	555.651	558.646
Emilia	458.952	449.027	453.673	469.590	472.777	476.161	491.181	517.343	526.537	535.636
Toscana	340.278	335.918	338.371	345.072	351.598	353.670	363.982	374.186	394.431	404.058
Umbria	76.441	69.815	70.890	76.590	79.536	79.464	78.864	83.994	87.786	85.846
Lazio	463.926	446.169	456.518	468.370	468.793	468.421	474.410	490.013	514.276	539.217
Nord Ovest	1.662.219	1.665.241	1.648.305	1.694.051	1.692.737	1.721.466	1.755.124	1.800.747	1.886.246	1.929.351
Nord est	1.129.432	1.120.899	1.137.903	1.173.628	1.193.237	1.212.114	1.239.453	1.298.372	1.342.504	1.360.591
Centro	1.024.962	994.164	1.012.420	1.042.680	1.049.033	1.054.129	1.075.983	1.115.162	1.166.406	1.201.207
Mezzogiorno	1.098.924	1.064.991	1.043.782	1.050.685	1.067.724	1.085.306	1.086.030	1.103.065	1.173.203	1.224.789
Italia	4.915.538	4.845.295	4.842.410	4.961.044	5.002.731	5.073.014	5.156.590	5.317.346	5.568.359	5.715.938
Maschi e Femmine										
Marche	359.743	361.518	359.856	360.957	357.650	364.000	372.297	384.047	386.154	388.077
Veneto	1.179.435	1.165.146	1.188.164	1.202.298	1.212.086	1.230.562	1.240.971	1.262.726	1.304.438	1.307.898
Emilia	1.079.268	1.047.393	1.030.882	1.049.813	1.052.613	1.067.455	1.088.443	1.112.688	1.118.059	1.148.801
Toscana	900.693	876.795	862.449	861.615	867.920	867.187	881.591	888.840	914.731	919.893
Umbria	203.296	197.564	196.646	197.544	197.998	197.748	200.288	208.626	210.806	205.387
Lazio	1.352.025	1.293.272	1.272.838	1.283.237	1.289.319	1.270.509	1.268.250	1.286.386	1.320.960	1.376.816
Nord Ovest	4.285.830	4.233.038	4.142.263	4.173.426	4.155.099	4.180.955	4.243.777	4.281.852	4.406.140	4.461.556
Nord est	2.829.535	2.775.123	2.777.399	2.820.740	2.837.511	2.870.997	2.889.803	2.961.097	3.031.834	3.075.145
Centro	2.815.755	2.729.148	2.691.790	2.703.355	2.712.887	2.699.442	2.722.427	2.767.901	2.832.652	2.890.172
Mezzogiorno	3.781.029	3.643.826	3.551.848	3.530.584	3.539.420	3.548.084	3.556.607	3.590.555	3.731.744	3.859.094
Italia	13.712.150	13.381.135	13.163.299	13.228.105	13.244.918	13.299.477	13.412.614	13.601.406	14.002.370	14.285.966

Occupati agricoltura: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	29.628	25.881	25.702	24.420	23.112	19.676	18.839	17.396	16.641	15.382
<i>Pesaro e Urbino</i>	3.932	3.989	2.837	3.407	5.595	4.566	4.177	2.384	2.876	4.045
<i>Ancona</i>	7.748	6.507	6.870	5.901	4.178	3.997	3.289	3.278	3.154	3.388
<i>Macerata</i>	8.217	6.944	6.666	5.043	3.780	4.622	5.668	4.962	4.557	3.998
<i>Ascoli Piceno</i>	9.731	8.441	9.329	10.069	9.559	6.491	5.706	6.772	6.054	3.952
Veneto	80.211	74.712	67.999	67.208	68.887	63.341	65.051	63.200	60.057	58.059
Emilia	79.470	85.949	88.328	77.585	74.724	75.737	74.176	68.501	67.262	65.972
Toscana	35.078	37.781	32.827	29.867	33.026	35.067	29.683	36.508	37.402	36.902
Umbria	14.895	14.228	12.324	12.133	11.482	12.923	11.562	10.621	9.066	9.371
Lazio	44.611	46.045	44.835	47.774	43.279	37.072	40.203	40.289	45.879	42.218
Nord Ovest	147.644	137.022	122.908	127.825	122.265	120.853	117.052	118.570	114.965	118.352
Nord est	195.726	196.159	195.816	186.288	184.636	178.859	178.865	167.192	162.757	157.766
Centro	124.213	123.936	115.688	114.195	110.899	104.736	100.288	104.815	108.988	103.873
Mezzogiorno	480.186	458.150	437.995	425.819	415.971	405.345	382.953	378.161	376.908	366.109
Italia	947.769	915.266	872.407	854.127	833.771	809.793	779.157	768.739	763.618	746.101
Femmine										
Marche	18.196	16.062	14.491	14.315	12.196	10.782	8.709	6.949	7.299	9.444
<i>Pesaro e Urbino</i>	1.732	1.871	1.937	2.731	2.595	2.739	1.485	490	1.128	2.365
<i>Ancona</i>	5.608	4.911	3.938	2.828	2.449	1.947	1.324	1.557	1.124	1.780
<i>Macerata</i>	4.257	3.877	3.434	2.223	1.294	2.464	2.173	2.346	2.555	2.580
<i>Ascoli Piceno</i>	6.599	5.403	5.182	6.534	5.857	3.632	3.727	2.555	2.492	2.718
Veneto	30.040	28.686	26.576	23.516	24.049	22.942	22.232	24.472	23.162	22.117
Emilia	47.130	46.863	46.725	40.848	40.392	40.566	42.827	36.175	33.859	32.505
Toscana	17.227	17.534	16.891	12.956	14.655	16.741	14.717	17.265	18.773	19.257
Umbria	6.284	6.148	5.941	6.421	6.052	5.578	4.608	3.950	6.445	5.610
Lazio	25.919	28.552	22.805	20.852	22.584	22.030	17.988	20.772	25.477	24.999
Nord Ovest	71.840	60.578	60.090	59.977	59.967	53.000	50.468	52.249	49.751	45.543
Nord est	91.670	89.528	89.293	80.799	81.704	81.049	80.493	75.643	72.366	69.766
Centro	67.626	68.295	60.128	54.544	55.487	55.132	46.022	48.935	57.995	59.309
Mezzogiorno	309.365	277.704	251.484	228.018	213.912	202.115	178.182	174.367	182.559	175.150
Italia	540.501	496.106	460.994	423.338	411.069	391.296	355.165	351.195	362.672	349.768
Maschi e Femmine										
Marche	47.824	41.943	40.193	38.735	35.308	30.458	27.548	24.345	23.940	24.826
<i>Pesaro e Urbino</i>	5.664	5.860	4.774	6.138	8.190	7.305	5.662	2.874	4.004	6.410
<i>Ancona</i>	13.356	11.418	10.808	8.729	6.627	5.944	4.613	4.835	4.278	5.168
<i>Macerata</i>	12.474	10.821	10.100	7.266	5.074	7.086	7.841	7.308	7.112	6.578
<i>Ascoli Piceno</i>	16.330	13.844	14.511	16.603	15.416	10.123	9.433	9.327	8.546	6.670
Veneto	110.251	103.398	94.575	90.724	92.936	86.283	87.283	87.672	83.219	80.176
Emilia	126.600	132.812	135.053	118.433	115.116	116.303	117.003	104.676	101.121	98.477
Toscana	52.305	55.315	49.718	42.823	47.681	51.808	44.400	53.773	56.175	56.159
Umbria	21.179	20.376	18.265	18.554	17.534	18.501	16.170	14.571	15.511	14.981
Lazio	70.530	74.597	67.640	68.626	65.863	59.102	58.191	61.061	71.356	67.217
Nord Ovest	219.484	197.600	182.998	187.802	182.232	173.853	167.520	170.819	164.716	163.895
Nord est	287.396	285.687	285.109	267.087	266.340	259.908	259.358	242.835	235.123	227.532
Centro	191.839	192.231	175.816	168.739	166.386	159.868	146.310	153.750	166.983	163.182
Mezzogiorno	789.551	735.854	689.479	653.837	629.883	607.460	561.135	552.528	559.467	541.259
Italia	1.488.270	1.411.372	1.333.401	1.277.465	1.244.840	1.201.089	1.134.322	1.119.934	1.126.290	1.095.869

Occupati industria: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	147.617	150.648	152.588	153.251	153.207	160.417	166.507	164.114	163.868	170.849
<i>Pesaro e Urbino</i>	38.422	44.090	42.165	40.549	35.221	35.939	38.780	39.830	37.915	42.018
<i>Ancona</i>	38.421	41.274	38.894	39.095	41.142	43.410	43.120	43.940	41.826	43.520
<i>Macerata</i>	33.221	28.611	30.486	34.153	35.183	35.890	39.807	38.274	38.650	39.080
<i>Ascoli Piceno</i>	37.554	36.672	41.043	39.454	41.662	45.178	44.799	42.069	45.476	46.231
Veneto	545.103	533.039	538.882	550.116	557.696	569.832	574.816	572.128	566.183	564.000
Emilia	440.897	434.906	432.051	432.886	428.886	428.685	436.370	442.818	451.415	455.729
Toscana	367.926	348.861	360.171	348.214	343.154	347.881	351.348	349.244	357.249	354.003
Umbria	83.231	78.577	76.487	72.732	71.086	72.539	76.892	77.408	79.437	78.863
Lazio	342.610	335.555	326.552	313.668	317.362	311.093	311.309	313.659	322.346	333.450
Nord Ovest	1.888.276	1.875.096	1.839.622	1.818.908	1.774.564	1.790.451	1.799.085	1.766.045	1.763.066	1.790.619
Nord est	1.203.758	1.180.211	1.178.400	1.199.322	1.199.113	1.217.723	1.229.610	1.232.536	1.236.655	1.242.669
Centro	941.384	913.640	915.797	887.865	884.808	891.931	906.055	904.424	922.899	937.165
Mezzogiorno	1.351.288	1.284.409	1.233.019	1.203.056	1.202.285	1.205.986	1.204.821	1.230.558	1.271.829	1.306.374
Italia	5.384.706	5.253.357	5.166.839	5.109.151	5.060.770	5.106.091	5.139.570	5.133.562	5.194.449	5.276.826
Femmine										
Marche	68.999	66.186	74.256	77.929	77.024	76.991	74.557	75.774	82.196	78.781
<i>Pesaro e Urbino</i>	16.528	16.810	18.710	15.827	18.167	17.938	16.906	15.713	16.402	17.569
<i>Ancona</i>	17.607	16.377	16.675	18.914	17.383	17.910	17.679	20.323	20.351	19.202
<i>Macerata</i>	16.962	13.978	18.080	21.875	21.012	19.919	17.300	17.875	23.509	21.538
<i>Ascoli Piceno</i>	17.902	19.022	20.792	21.314	20.463	21.225	22.672	21.863	21.933	20.472
Veneto	223.643	220.755	217.890	217.686	232.173	235.668	233.346	238.820	234.544	235.144
Emilia	179.520	178.331	174.098	169.863	181.191	183.021	186.276	190.805	188.574	190.183
Toscana	136.501	133.613	135.501	137.386	133.484	138.370	131.422	134.553	137.892	127.415
Umbria	24.032	22.873	22.711	23.326	23.928	24.245	25.067	28.352	28.578	29.044
Lazio	65.031	65.164	66.126	64.388	60.107	61.247	63.141	67.402	64.057	70.235
Nord Ovest	664.267	673.674	666.961	659.764	650.058	656.043	653.259	644.610	651.527	658.060
Nord est	458.326	455.501	449.283	446.335	474.205	480.372	478.994	490.000	481.760	487.501
Centro	294.563	287.836	298.594	303.028	294.544	300.853	294.188	306.080	312.722	305.474
Mezzogiorno	193.374	189.593	177.894	174.599	180.759	186.850	184.437	192.676	200.156	203.683
Italia	1.610.530	1.606.604	1.592.732	1.583.726	1.599.566	1.624.118	1.610.877	1.633.367	1.646.166	1.654.719
Maschi e Femmine										
Marche	216.616	216.834	226.844	231.180	230.231	237.408	241.064	239.888	246.064	249.630
<i>Pesaro e Urbino</i>	54.950	60.900	60.875	56.376	53.388	53.877	55.686	55.543	54.317	59.587
<i>Ancona</i>	56.028	57.651	55.569	58.009	58.525	61.320	60.799	64.263	62.177	62.722
<i>Macerata</i>	50.183	42.589	48.566	56.028	56.195	55.809	57.107	56.149	62.159	60.618
<i>Ascoli Piceno</i>	55.456	55.694	61.835	60.768	62.125	66.403	67.471	63.932	67.409	66.703
Veneto	768.746	753.794	756.772	767.802	789.869	805.500	808.162	810.948	800.727	799.144
Emilia	620.417	613.237	606.149	602.749	609.876	619.391	629.094	642.220	644.303	647.702
Toscana	504.427	482.474	495.672	485.600	476.638	486.251	482.770	483.797	495.141	481.418
Umbria	107.263	101.450	99.198	96.058	95.014	96.784	101.959	105.760	108.015	107.907
Lazio	407.641	400.719	392.678	378.056	377.469	372.340	374.450	381.061	386.403	403.685
Nord Ovest	2.552.543	2.548.770	2.506.583	2.478.672	2.424.622	2.446.494	2.452.344	2.410.655	2.414.593	2.448.679
Nord est	1.662.084	1.635.712	1.627.683	1.645.657	1.673.318	1.698.095	1.708.604	1.722.536	1.718.415	1.730.170
Centro	1.235.947	1.201.476	1.214.391	1.190.893	1.179.352	1.192.784	1.200.243	1.210.504	1.235.621	1.242.639
Mezzogiorno	1.544.662	1.474.002	1.410.913	1.377.655	1.383.044	1.392.836	1.389.258	1.423.234	1.471.985	1.510.057
Italia	6.995.236	6.859.961	6.759.571	6.692.877	6.660.336	6.730.209	6.750.447	6.766.929	6.840.615	6.931.545

Occupati Industria (trasformazioni industriali): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	107.034	107.532	108.804	113.897	111.989	118.972	126.943	122.101	121.379	128.026
<i>Pesaro e Urbino</i>	29.253	32.423	28.810	30.790	26.671	26.729	30.040	30.698	29.688	32.826
<i>Ancona</i>	28.893	30.569	28.282	28.408	30.224	33.840	32.980	31.386	30.381	33.284
<i>Macerata</i>	23.407	18.322	21.083	24.777	25.086	25.613	29.294	27.695	28.142	27.010
<i>Ascoli Piceno</i>	25.481	26.218	30.629	29.922	30.008	32.790	34.629	32.322	33.167	34.906
Veneto	399.334	390.261	408.092	414.823	420.730	434.059	434.833	423.856	418.342	412.589
Emilia	320.800	324.731	316.981	318.211	314.095	320.642	327.541	335.270	331.823	332.664
Toscana	264.644	255.764	259.188	255.766	250.125	252.853	252.654	252.202	251.366	244.301
Umbria	52.920	51.595	51.141	46.679	45.347	47.598	50.828	53.868	53.117	54.318
Lazio	186.886	186.244	175.770	162.727	165.847	167.471	167.779	168.050	166.647	171.973
Nord Ovest	1.434.473	1.418.165	1.376.115	1.367.575	1.334.781	1.345.782	1.334.277	1.313.477	1.302.315	1.319.529
Nord est	865.793	851.799	862.858	880.537	883.144	900.086	906.433	902.292	894.068	891.592
Centro	611.484	601.135	594.903	579.069	573.309	586.895	598.205	596.221	592.509	598.617
Mezzogiorno	623.180	613.722	605.705	583.360	587.943	603.766	614.706	613.583	617.108	649.198
Italia	3.534.929	3.484.822	3.439.581	3.410.542	3.379.177	3.436.529	3.453.621	3.425.573	3.405.999	3.458.936
	Femmine									
Marche	66.606	64.333	71.591	75.379	74.385	73.453	70.740	71.778	78.444	75.246
<i>Pesaro e Urbino</i>	15.615	16.367	17.679	14.895	17.670	16.986	15.801	14.691	15.366	16.570
<i>Ancona</i>	17.095	15.850	16.225	18.235	16.625	16.774	16.274	18.756	19.295	18.156
<i>Macerata</i>	16.310	13.195	17.401	21.435	20.448	19.667	17.009	17.359	22.500	20.964
<i>Ascoli Piceno</i>	17.586	18.921	20.286	20.814	19.643	20.026	21.656	20.972	21.283	19.557
Veneto	214.078	213.666	209.772	208.097	222.222	226.491	225.521	228.811	221.031	219.014
Emilia	165.954	166.791	163.923	157.646	165.854	168.871	173.109	175.223	176.795	177.252
Toscana	129.919	126.709	127.583	129.206	125.809	132.546	125.722	124.858	128.625	119.292
Umbria	23.088	21.903	21.390	21.652	21.671	22.125	23.309	25.945	25.888	26.911
Lazio	49.436	51.620	53.394	50.586	48.281	48.356	49.455	53.729	49.556	54.653
Nord Ovest	626.093	629.911	628.384	620.259	603.451	607.201	606.236	596.386	604.409	609.608
Nord est	430.144	431.429	425.617	419.370	442.831	450.651	451.670	458.614	450.228	449.971
Centro	269.048	264.565	273.957	276.822	270.146	276.480	269.226	276.310	282.513	276.103
Mezzogiorno	167.770	165.290	157.300	154.107	157.610	165.895	161.085	170.438	173.988	173.871
Italia	1.493.056	1.491.195	1.485.258	1.470.559	1.474.037	1.500.227	1.488.217	1.501.749	1.511.138	1.509.553
	Maschi e Femmine									
Marche	173.640	171.865	180.395	189.276	186.374	192.425	197.683	193.879	199.823	203.272
<i>Pesaro e Urbino</i>	44.868	48.790	46.489	45.685	44.341	43.715	45.841	45.389	45.054	49.396
<i>Ancona</i>	45.988	46.419	44.507	46.643	46.849	50.614	49.254	50.142	49.676	51.440
<i>Macerata</i>	39.717	31.517	38.484	46.212	45.534	45.280	46.303	45.054	50.642	47.974
<i>Ascoli Piceno</i>	43.067	45.139	50.915	50.736	49.651	52.816	56.285	53.294	54.450	54.463
Veneto	613.412	603.927	617.864	622.920	642.952	660.550	660.354	652.667	639.373	631.603
Emilia	486.754	491.522	480.904	475.857	479.949	489.513	500.650	510.493	508.618	509.916
Toscana	394.563	382.473	386.771	384.972	375.934	385.399	378.376	377.060	379.991	363.593
Umbria	76.008	73.498	72.531	68.331	67.018	69.723	74.137	79.813	79.005	81.229
Lazio	236.322	237.864	229.164	213.313	214.128	215.827	217.234	221.779	216.203	226.626
Nord Ovest	2.060.566	2.048.076	2.004.499	1.987.834	1.938.232	1.952.983	1.940.513	1.909.863	1.906.724	1.929.137
Nord est	1.295.937	1.283.228	1.288.475	1.299.907	1.325.975	1.350.737	1.358.103	1.360.906	1.344.296	1.341.563
Centro	880.532	865.700	868.860	855.891	843.455	863.375	867.431	872.531	875.022	874.720
Mezzogiorno	790.950	779.012	763.005	737.467	745.553	769.661	775.791	784.021	791.096	823.069
Italia	5.027.985	4.976.017	4.924.839	4.881.101	4.853.214	4.936.756	4.941.838	4.927.322	4.917.137	4.968.489

Occupati Industria (costruzioni): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	33.425	36.931	37.334	33.908	37.201	36.306	34.357	36.706	37.243	37.888
<i>Pesaro e Urbino</i>	8.363	10.893	12.317	8.632	7.993	8.371	7.764	7.851	7.250	7.980
<i>Ancona</i>	7.886	8.298	7.766	8.281	9.188	7.752	7.629	10.174	9.101	8.606
<i>Macerata</i>	8.314	8.876	8.405	8.817	8.999	9.166	9.807	10.026	9.939	11.216
<i>Ascoli Piceno</i>	8.863	8.864	8.847	8.178	11.020	11.017	9.157	8.656	10.952	10.085
Veneto	126.822	124.431	117.035	121.762	124.115	122.391	125.305	133.780	133.583	140.291
Emilia	105.745	97.713	103.056	102.058	101.125	99.631	100.812	105.508	114.160	113.395
Toscana	87.691	80.477	85.946	80.015	79.880	79.944	84.461	83.535	92.858	97.228
Umbria	26.316	23.943	22.207	22.668	22.569	22.134	23.113	20.919	24.041	22.732
Lazio	128.851	124.309	123.136	123.021	126.409	119.591	120.309	125.316	134.830	142.385
Nord Ovest	383.999	389.066	391.337	391.519	378.969	378.726	404.830	395.820	408.855	419.356
Nord est	296.900	288.935	281.658	284.258	281.713	280.407	287.321	299.395	312.391	322.299
Centro	276.283	265.661	268.624	259.612	266.059	257.975	262.240	266.476	288.972	300.232
Mezzogiorno	648.299	590.590	552.287	550.569	544.757	534.529	526.908	554.518	592.718	592.483
Italia	1.605.481	1.534.252	1.493.906	1.485.958	1.471.498	1.451.636	1.481.299	1.516.210	1.602.936	1.634.370
Femmine										
Marche	1.814	1.346	1.896	1.635	2.001	2.734	3.050	3.439	3.269	3.336
<i>Pesaro e Urbino</i>	799	367	814	555	497	889	903	944	874	923
<i>Ancona</i>	512	294	298	449	454	525	1.124	1.262	905	924
<i>Macerata</i>	320	641	333	327	485	121	291	516	885	574
<i>Ascoli Piceno</i>	183	45	452	304	564	1.199	732	718	605	916
Veneto	7.063	5.155	6.225	6.967	7.223	7.332	6.452	8.113	10.927	13.041
Emilia	9.579	9.311	8.083	9.939	12.321	10.872	11.147	13.792	9.830	10.630
Toscana	4.426	5.324	6.205	6.538	5.178	4.238	4.220	7.545	7.454	5.702
Umbria	810	874	1.140	1.555	1.731	1.850	1.628	2.223	1.983	1.601
Lazio	10.488	9.586	7.295	8.563	7.169	8.808	9.080	8.649	9.418	10.144
Nord Ovest	25.307	32.032	27.892	27.303	34.145	34.096	34.786	35.916	34.519	36.449
Nord est	20.975	18.801	18.804	21.118	24.397	23.709	22.611	26.607	25.756	30.958
Centro	17.538	17.129	16.537	18.290	16.079	17.631	17.978	21.856	22.123	20.783
Mezzogiorno	19.008	20.182	15.731	15.137	18.036	16.875	18.644	17.578	22.015	25.007
Italia	82.828	88.145	78.963	81.848	92.658	92.311	94.020	101.957	104.413	113.196
Maschi e Femmine										
Marche	35.239	38.277	39.230	35.543	39.202	39.040	37.407	40.145	40.512	41.224
<i>Pesaro e Urbino</i>	9.162	11.260	13.131	9.187	8.490	9.260	8.667	8.795	8.124	8.903
<i>Ancona</i>	8.398	8.592	8.064	8.730	9.642	8.277	8.753	11.436	10.006	9.530
<i>Macerata</i>	8.634	9.517	8.738	9.144	9.484	9.287	10.098	10.542	10.824	11.790
<i>Ascoli Piceno</i>	9.046	8.909	9.299	8.482	11.584	12.216	9.889	9.374	11.557	11.001
Veneto	133.885	129.586	123.260	128.729	131.338	129.723	131.757	141.893	144.510	153.332
Emilia	115.324	107.024	111.139	111.997	113.446	110.503	111.959	119.300	123.990	124.025
Toscana	92.117	85.801	92.151	86.553	85.058	84.182	88.681	91.080	100.312	102.930
Umbria	27.126	24.817	23.347	24.223	24.300	23.984	24.741	23.142	26.024	24.333
Lazio	139.339	133.895	130.431	131.584	133.578	128.399	129.389	133.965	144.248	152.529
Nord Ovest	409.306	421.098	419.229	418.822	413.114	412.822	439.616	431.736	443.374	455.805
Nord est	317.875	307.736	300.462	305.376	306.110	304.116	309.932	326.002	338.147	353.257
Centro	293.821	282.790	285.161	277.902	282.138	275.606	280.218	288.332	311.095	321.015
Mezzogiorno	667.307	610.772	568.018	565.706	562.793	551.404	545.552	572.096	614.733	617.490
Italia	1.688.309	1.622.397	1.572.869	1.567.806	1.564.156	1.543.947	1.575.319	1.618.167	1.707.349	1.747.566

Occupati servizi: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	172.252	168.813	166.233	168.418	167.987	164.345	162.820	171.614	173.295	171.676
<i>Pesaro e Urbino</i>	36.732	35.047	36.540	38.005	39.049	42.467	39.917	40.994	43.360	42.324
<i>Ancona</i>	60.009	58.799	58.873	56.831	56.865	51.990	54.214	59.866	62.017	59.409
<i>Macerata</i>	31.002	32.060	32.618	33.929	32.092	29.906	29.665	31.051	31.005	32.704
<i>Ascoli Piceno</i>	44.510	42.908	38.202	39.653	39.982	39.982	39.025	39.703	36.912	37.239
Veneto	533.727	538.098	539.512	528.659	524.223	528.221	531.716	556.897	571.043	583.105
Emilia	489.107	481.934	475.469	481.526	492.301	483.598	492.089	500.227	505.357	513.816
Toscana	458.725	458.126	445.814	453.837	455.449	448.147	457.101	462.153	465.909	469.760
Umbria	95.482	100.166	101.499	102.527	104.050	101.311	104.673	107.123	107.637	107.194
Lazio	860.838	834.214	821.641	827.750	836.670	853.921	851.214	856.614	852.022	881.075
Nord Ovest	1.769.202	1.725.223	1.767.092	1.783.119	1.821.961	1.820.624	1.844.297	1.907.696	1.945.500	1.941.005
Nord est	1.297.409	1.296.357	1.288.170	1.277.898	1.286.821	1.288.058	1.302.382	1.347.550	1.370.039	1.387.957
Centro	1.587.298	1.561.318	1.535.187	1.552.532	1.564.156	1.567.724	1.575.809	1.597.504	1.598.863	1.629.706
Mezzogiorno	2.428.231	2.404.437	2.389.569	2.426.458	2.447.804	2.497.681	2.517.161	2.560.909	2.582.336	2.611.514
Italia	7.082.139	6.987.336	6.980.018	7.040.007	7.120.742	7.174.088	7.239.648	7.413.659	7.496.739	7.570.182
	Femmine									
Marche	127.201	128.840	126.083	128.443	128.649	134.513	150.699	155.279	159.157	166.679
<i>Pesaro e Urbino</i>	28.827	29.312	28.599	31.370	31.938	33.568	38.546	40.013	41.082	41.060
<i>Ancona</i>	42.017	41.986	44.634	45.425	43.937	44.962	51.745	53.851	55.603	56.828
<i>Macerata</i>	24.263	24.871	23.607	23.362	23.095	24.332	25.615	25.773	27.996	29.977
<i>Ascoli Piceno</i>	32.094	32.670	29.243	28.287	29.680	31.651	34.793	35.642	34.476	38.814
Veneto	389.898	391.550	406.376	428.516	439.462	439.203	459.502	484.822	514.986	524.417
Emilia	452.965	444.259	452.582	478.374	475.268	485.546	504.472	526.235	543.160	561.974
Toscana	350.190	350.848	364.251	369.051	370.976	375.371	408.497	424.770	435.442	452.555
Umbria	79.211	75.799	75.901	78.788	81.583	85.305	90.815	95.282	98.358	97.055
Lazio	540.981	531.939	537.879	558.252	569.576	579.496	599.671	617.458	650.481	672.508
Nord Ovest	1.519.903	1.515.095	1.539.069	1.586.207	1.605.331	1.649.543	1.730.581	1.804.474	1.885.559	1.926.999
Nord est	1.082.392	1.080.253	1.104.203	1.163.704	1.170.811	1.187.674	1.239.359	1.300.241	1.356.182	1.386.846
Centro	1.097.583	1.087.425	1.104.114	1.134.534	1.150.783	1.174.685	1.249.682	1.292.790	1.343.438	1.388.797
Mezzogiorno	1.218.234	1.212.802	1.205.600	1.230.286	1.254.480	1.317.931	1.347.581	1.381.748	1.465.596	1.529.039
Italia	4.918.112	4.895.576	4.952.986	5.114.731	5.181.405	5.329.833	5.567.202	5.779.254	6.050.776	6.231.681
	Maschi e Femmine									
Marche	299.453	297.653	292.316	296.861	296.636	298.858	313.519	326.893	332.452	338.355
<i>Pesaro e Urbino</i>	65.559	64.359	65.139	69.375	70.987	76.035	78.463	81.007	84.442	83.384
<i>Ancona</i>	102.026	100.785	103.507	102.256	100.802	96.952	105.959	113.717	117.620	116.237
<i>Macerata</i>	55.265	56.931	56.225	57.291	55.187	54.238	55.280	56.824	59.001	62.681
<i>Ascoli Piceno</i>	76.604	75.578	67.445	67.940	69.662	71.633	73.818	75.345	71.388	76.053
Veneto	923.625	929.648	945.888	957.175	963.685	967.424	991.218	1.041.719	1.086.029	1.107.522
Emilia	942.072	926.193	928.051	959.900	967.569	969.144	996.561	1.026.462	1.048.517	1.075.790
Toscana	808.915	808.974	810.065	822.888	826.425	823.518	865.598	886.923	901.351	922.315
Umbria	174.693	175.965	177.400	181.315	185.633	186.616	195.488	202.405	205.995	204.249
Lazio	1.401.819	1.366.153	1.359.520	1.386.002	1.406.246	1.433.417	1.450.885	1.474.072	1.502.503	1.553.583
Nord Ovest	3.289.105	3.240.318	3.306.161	3.369.326	3.427.292	3.470.167	3.574.878	3.712.170	3.831.059	3.868.004
Nord est	2.379.801	2.376.610	2.392.373	2.441.602	2.457.632	2.475.732	2.541.741	2.647.791	2.726.221	2.774.803
Centro	2.684.881	2.648.743	2.639.301	2.687.066	2.714.939	2.742.409	2.825.491	2.890.294	2.942.301	3.018.503
Mezzogiorno	3.646.465	3.617.239	3.595.169	3.656.744	3.702.284	3.815.612	3.864.742	3.942.657	4.047.932	4.140.553
Italia	12.000.251	11.882.912	11.933.004	12.154.738	12.302.147	12.503.921	12.806.850	13.192.913	13.547.515	13.801.863

Occupati servizi (commercio): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	51.349	50.608	50.230	56.523	57.980	50.875	51.391	55.068	59.513	58.604
<i>Pesaro e Urbino</i>	11.807	11.906	11.905	12.588	13.946	12.716	10.480	12.174	13.882	11.948
<i>Ancona</i>	15.743	15.635	16.378	18.749	19.670	15.454	17.088	18.326	21.355	21.629
<i>Macerata</i>	9.131	9.649	10.566	12.619	10.051	8.751	10.852	11.872	11.112	10.656
<i>Ascoli Piceno</i>	14.668	13.418	11.381	12.567	14.313	13.954	12.971	12.696	13.165	14.370
Veneto	183.798	189.133	183.592	180.441	180.566	170.753	168.089	178.823	170.965	180.665
Emilia	169.833	166.940	156.880	159.305	163.904	155.919	157.684	163.332	154.939	165.409
Toscana	151.807	156.390	153.568	144.175	138.241	143.648	144.991	139.652	143.479	145.513
Umbria	28.572	29.042	28.636	30.001	30.091	30.286	27.643	30.619	33.719	32.605
Lazio	201.176	192.965	190.017	193.272	192.146	197.049	202.108	195.742	188.970	192.858
Nord Ovest	555.084	525.761	533.590	543.645	549.071	552.045	563.896	574.165	575.844	566.831
Nord est	432.787	434.123	420.996	414.554	419.905	405.810	403.848	418.948	403.889	415.956
Centro	432.904	429.005	422.450	423.970	418.457	421.859	426.133	421.081	425.681	429.581
Mezzogiorno	696.705	676.068	668.482	688.724	698.239	697.526	671.918	695.560	702.722	707.107
Italia	2.117.480	2.064.957	2.045.518	2.070.893	2.085.672	2.077.240	2.065.795	2.109.754	2.108.136	2.119.475
Femmine										
Marche	32.692	31.769	34.994	34.186	30.631	27.617	33.391	34.522	39.297	41.016
<i>Pesaro e Urbino</i>	7.315	7.164	7.755	8.552	7.913	7.007	7.625	7.636	8.010	8.129
<i>Ancona</i>	10.015	9.857	12.590	11.976	10.207	7.899	11.046	10.697	12.892	11.915
<i>Macerata</i>	7.984	7.314	6.879	6.283	5.775	6.418	7.631	8.280	8.308	7.716
<i>Ascoli Piceno</i>	7.379	7.434	7.769	7.376	6.737	6.292	7.089	7.909	10.087	13.256
Veneto	103.824	104.302	103.751	106.943	108.861	107.482	111.892	113.291	113.440	122.593
Emilia	124.234	121.576	116.726	118.216	112.319	117.654	121.559	121.406	124.563	128.322
Toscana	97.941	100.051	98.620	93.827	92.078	95.143	107.669	99.335	99.453	108.062
Umbria	19.059	18.285	17.411	17.293	18.223	19.022	19.277	20.231	20.622	21.069
Lazio	115.988	116.781	112.160	108.817	103.939	110.433	120.151	120.792	118.507	123.573
Nord Ovest	381.421	374.297	377.095	384.558	377.256	381.565	404.906	418.802	429.327	427.336
Nord est	288.631	284.555	279.421	285.115	277.847	287.238	299.133	302.597	305.845	312.641
Centro	265.681	266.886	263.185	254.123	244.872	252.215	280.487	274.880	277.878	293.720
Mezzogiorno	258.869	254.545	248.650	250.605	248.138	267.621	257.486	271.098	294.947	302.381
Italia	1.194.602	1.180.283	1.168.351	1.174.402	1.148.112	1.188.640	1.242.013	1.267.377	1.307.998	1.336.079
Maschi e Femmine										
Marche	84.041	82.377	85.224	90.709	88.611	78.492	84.782	89.590	98.810	99.620
<i>Pesaro e Urbino</i>	19.122	19.070	19.660	21.140	21.859	19.723	18.105	19.810	21.892	20.077
<i>Ancona</i>	25.758	25.492	28.968	30.725	29.877	23.353	28.134	29.023	34.247	33.544
<i>Macerata</i>	17.115	16.963	17.445	18.902	15.826	15.169	18.483	20.152	19.420	18.372
<i>Ascoli Piceno</i>	22.047	20.852	19.150	19.943	21.050	20.246	20.060	20.605	23.252	27.626
Veneto	287.622	293.435	287.343	287.384	289.427	278.235	279.981	292.114	284.405	303.258
Emilia	294.067	288.516	273.606	277.521	276.223	273.573	279.243	284.738	279.502	293.731
Toscana	249.748	256.441	252.188	238.002	230.319	238.791	252.660	238.987	242.932	253.575
Umbria	47.631	47.327	46.047	47.294	48.314	49.308	46.920	50.850	54.341	53.674
Lazio	317.164	309.746	302.177	302.089	296.085	307.482	322.259	316.534	307.477	316.431
Nord Ovest	936.505	900.058	910.685	928.203	926.327	933.610	968.802	992.967	1.005.171	994.167
Nord est	721.418	718.678	700.417	699.669	697.752	693.048	702.981	721.545	709.734	728.597
Centro	698.585	695.891	685.635	678.093	663.329	674.074	706.620	695.961	703.559	723.301
Mezzogiorno	955.574	930.613	917.132	939.329	946.377	965.147	929.404	966.658	997.669	1.009.488
Italia	3.312.082	3.245.240	3.213.869	3.245.295	3.233.784	3.265.880	3.307.808	3.377.131	3.416.134	3.455.554

Totale persone in cerca di occupazione: dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	15.707	14.574	15.883	14.876	15.264	13.498	13.185	11.831	11.078	10.991
<i>Pesaro e Urbino</i>	3.769	2.900	2.599	4.435	5.865	3.101	3.682	2.860	1.704	1.416
<i>Ancona</i>	4.278	3.564	5.270	3.650	2.427	4.326	2.838	2.168	3.743	3.945
<i>Macerata</i>	3.341	2.664	2.645	3.103	3.413	2.818	3.514	2.937	2.179	1.801
<i>Ascoli Piceno</i>	4.319	5.447	5.369	3.688	3.558	3.254	3.151	3.866	3.452	3.828
Veneto	41.071	50.225	42.530	38.528	38.646	35.504	33.303	26.699	26.271	26.717
Emilia	40.212	41.896	35.069	32.164	34.033	35.382	28.412	28.091	27.955	24.390
Toscana	46.222	45.973	44.307	46.024	43.669	41.126	37.853	35.503	26.718	26.680
Umbria	9.594	11.704	11.751	12.285	9.612	9.732	9.271	7.986	6.926	6.844
Lazio	90.113	109.544	126.306	126.136	120.436	125.455	120.832	112.758	106.135	86.965
Nord Ovest	179.060	200.030	191.266	182.103	177.180	164.788	149.335	132.080	116.093	119.058
Nord est	101.099	114.317	98.013	89.229	90.932	85.911	77.319	67.156	65.473	62.441
Centro	161.636	181.795	198.248	199.321	188.981	189.812	181.141	168.078	150.856	131.479
Mezzogiorno	652.107	737.459	792.347	815.534	837.101	872.612	857.928	811.705	733.378	703.288
Italia	1.093.903	1.233.601	1.279.874	1.286.187	1.294.193	1.313.123	1.265.724	1.179.020	1.065.800	1.016.265
Femmine										
Marche	24.535	24.856	23.544	22.617	28.467	24.511	24.850	19.191	17.770	17.439
<i>Pesaro e Urbino</i>	6.366	6.557	4.560	5.302	7.804	6.092	6.156	3.382	3.511	4.033
<i>Ancona</i>	8.438	8.724	7.796	6.049	8.954	6.985	6.710	5.316	4.693	4.542
<i>Macerata</i>	4.377	3.731	4.014	5.127	5.707	4.982	5.272	4.382	3.262	3.039
<i>Ascoli Piceno</i>	5.354	5.844	7.174	6.139	6.002	6.452	6.713	6.111	6.305	5.824
Veneto	60.965	67.286	63.336	65.560	61.253	61.839	56.370	48.599	44.491	43.304
Emilia	66.778	64.683	68.666	63.660	70.774	62.096	54.894	45.905	42.981	37.711
Toscana	72.996	78.034	77.713	71.905	74.804	74.596	70.675	57.276	51.404	47.580
Umbria	13.055	16.447	19.074	19.747	18.353	18.697	16.664	14.421	11.638	12.911
Lazio	110.047	117.951	131.719	130.568	128.228	123.751	128.589	124.725	116.431	103.332
Nord Ovest	246.031	273.294	276.297	283.015	275.938	278.422	246.522	218.971	173.011	179.919
Nord est	157.263	161.412	164.193	159.769	161.953	150.172	137.978	116.840	108.324	100.097
Centro	220.633	237.288	252.049	244.837	249.852	241.554	240.777	215.612	197.243	181.261
Mezzogiorno	581.049	602.075	665.386	679.519	706.079	761.251	778.329	764.486	722.543	685.706
Italia	1.204.975	1.274.069	1.357.924	1.367.140	1.393.822	1.431.400	1.403.607	1.315.909	1.201.121	1.146.983
Maschi e Femmine										
Marche	40.242	39.430	39.427	37.493	43.731	38.009	38.035	31.022	28.848	28.430
<i>Pesaro e Urbino</i>	10.135	9.457	7.159	9.737	13.669	9.193	9.838	6.242	5.215	5.449
<i>Ancona</i>	12.716	12.288	13.066	9.699	11.381	11.311	9.548	7.484	8.436	8.487
<i>Macerata</i>	7.718	6.395	6.659	8.230	9.120	7.800	8.786	7.319	5.441	4.840
<i>Ascoli Piceno</i>	9.673	11.291	12.543	9.827	9.560	9.706	9.864	9.977	9.757	9.652
Veneto	102.036	117.511	105.866	104.088	99.899	97.343	89.673	75.298	70.762	70.021
Emilia	106.990	106.579	103.735	95.824	104.807	97.478	83.306	73.996	70.936	62.101
Toscana	119.218	124.007	122.020	117.929	118.473	115.722	108.528	92.779	78.122	74.260
Umbria	22.649	28.151	30.825	32.032	27.965	28.429	25.935	22.407	18.564	19.755
Lazio	200.160	227.495	258.025	256.704	248.664	249.206	249.421	237.483	222.566	190.297
Nord Ovest	425.091	473.324	467.563	465.118	453.118	443.210	395.857	351.051	289.104	298.977
Nord est	258.362	275.729	262.206	248.998	252.885	236.083	215.297	183.996	173.797	162.538
Centro	382.269	419.083	450.297	444.158	438.833	431.366	421.918	383.690	348.099	312.740
Mezzogiorno	1.233.156	1.339.534	1.457.733	1.495.053	1.543.180	1.633.863	1.636.257	1.576.191	1.455.921	1.388.994
Italia	2.298.878	2.507.670	2.637.798	2.653.327	2.688.015	2.744.523	2.669.331	2.494.929	2.266.921	2.163.248

Popolazione (dai 15 anni in poi): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	591.055	594.309	596.650	598.931	601.818	604.106	605.881	608.786	612.763	615.800
<i>Pesaro e Urbino</i>	139.300	141.189	142.166	143.658	140.423	140.260	144.522	144.087	144.897	147.818
<i>Ancona</i>	180.816	180.994	183.712	182.978	186.306	186.030	180.769	185.445	187.184	187.017
<i>Macerata</i>	122.495	122.214	122.319	123.678	123.600	126.845	130.130	127.843	125.473	126.565
<i>Ascoli Piceno</i>	148.443	149.913	148.453	148.617	151.489	150.971	150.460	151.411	155.209	154.399
Veneto	1.803.112	1.815.107	1.822.521	1.831.223	1.842.140	1.852.015	1.859.474	1.871.847	1.885.887	1.894.664
Emilia	1.655.333	1.660.723	1.661.803	1.663.232	1.667.561	1.671.885	1.675.422	1.683.267	1.692.763	1.699.467
Toscana	1.466.345	1.469.946	1.471.428	1.470.976	1.473.457	1.475.510	1.475.764	1.479.110	1.484.398	1.486.556
Umbria	337.209	339.980	341.743	344.438	346.496	347.698	348.376	349.889	352.005	353.283
Lazio	2.080.312	2.096.893	2.106.045	2.112.286	2.121.644	2.134.150	2.140.085	2.147.549	2.158.420	2.170.223
Nord Ovest	6.177.617	6.200.854	6.214.509	6.222.924	6.244.118	6.261.282	6.271.754	6.288.636	6.310.730	6.327.344
Nord est	4.309.691	4.331.810	4.343.584	4.355.959	4.372.754	4.388.621	4.402.353	4.426.273	4.454.584	4.472.954
Centro	4.474.919	4.501.128	4.515.866	4.526.631	4.543.414	4.561.463	4.570.107	4.585.333	4.607.586	4.625.863
Mezzogiorno	7.889.165	7.966.336	8.042.262	8.103.182	8.158.397	8.199.488	8.216.489	8.241.158	8.256.805	8.266.744
Italia	22.851.392	23.000.128	23.116.221	23.208.697	23.318.683	23.410.855	23.460.702	23.541.400	23.629.705	23.692.905
Femmine										
Marche	632.867	636.466	640.328	642.984	644.989	647.178	649.904	652.796	656.408	658.695
<i>Pesaro e Urbino</i>	149.006	151.608	150.799	149.459	150.734	150.316	148.966	150.668	153.053	156.175
<i>Ancona</i>	195.787	195.947	199.237	199.139	198.711	200.318	202.179	201.675	201.281	202.914
<i>Macerata</i>	131.804	129.863	130.594	133.039	133.739	135.198	136.102	135.176	137.078	135.714
<i>Ascoli Piceno</i>	156.270	159.047	159.699	161.346	161.806	161.345	162.658	165.278	164.997	163.892
Veneto	1.930.839	1.943.522	1.950.911	1.958.961	1.967.463	1.974.365	1.979.493	1.990.111	1.999.890	2.006.376
Emilia	1.789.270	1.795.136	1.797.939	1.800.213	1.803.888	1.806.912	1.810.617	1.817.230	1.824.843	1.830.461
Toscana	1.600.603	1.604.627	1.607.289	1.609.153	1.611.087	1.612.125	1.612.201	1.615.065	1.618.573	1.620.226
Umbria	362.093	365.176	367.555	370.419	372.657	374.036	375.043	376.910	378.850	379.872
Lazio	2.264.051	2.284.477	2.296.463	2.306.648	2.317.566	2.332.529	2.344.016	2.354.849	2.368.632	2.383.770
Nord Ovest	6.703.173	6.723.486	6.738.688	6.745.471	6.759.593	6.768.214	6.774.585	6.785.532	6.798.547	6.806.659
Nord est	4.650.470	4.672.631	4.684.841	4.696.702	4.710.153	4.720.744	4.730.730	4.749.885	4.769.328	4.783.447
Centro	4.859.613	4.890.746	4.911.635	4.929.204	4.946.299	4.965.867	4.981.164	4.999.621	5.022.463	5.042.563
Mezzogiorno	8.464.152	8.544.297	8.631.889	8.698.551	8.747.546	8.787.389	8.811.666	8.840.988	8.863.820	8.877.484
Italia	24.677.408	24.831.160	24.967.053	25.069.927	25.163.591	25.242.215	25.298.146	25.376.026	25.454.158	25.510.152
Maschi e Femmine										
Marche	1.223.922	1.230.775	1.236.978	1.241.915	1.246.807	1.251.284	1.255.785	1.261.582	1.269.171	1.274.495
<i>Pesaro e Urbino</i>	288.306	292.797	292.965	293.117	291.157	290.576	293.488	294.755	297.950	303.993
<i>Ancona</i>	376.603	376.941	382.949	382.117	385.017	386.348	382.948	387.120	388.465	389.931
<i>Macerata</i>	254.299	252.077	252.913	256.717	257.339	262.043	266.232	263.019	262.551	262.279
<i>Ascoli Piceno</i>	304.713	308.960	308.152	309.963	313.295	312.316	313.118	316.689	320.206	318.291
Veneto	3.733.951	3.758.629	3.773.432	3.790.184	3.809.603	3.826.380	3.838.967	3.861.958	3.885.777	3.901.040
Emilia	3.444.603	3.455.859	3.459.742	3.463.445	3.471.449	3.478.797	3.486.039	3.500.497	3.517.606	3.529.928
Toscana	3.066.948	3.074.573	3.078.717	3.080.129	3.084.544	3.087.635	3.087.965	3.094.175	3.102.971	3.106.782
Umbria	699.302	705.156	709.298	714.857	719.153	721.734	723.419	726.799	730.855	733.155
Lazio	4.344.363	4.381.370	4.402.508	4.418.934	4.439.210	4.466.679	4.484.101	4.502.398	4.527.052	4.553.993
Nord Ovest	12.880.790	12.924.340	12.953.197	12.968.395	13.003.711	13.029.496	13.046.339	13.074.168	13.109.277	13.134.003
Nord est	8.960.161	9.004.441	9.028.425	9.052.661	9.082.907	9.109.365	9.133.083	9.176.158	9.223.912	9.256.401
Centro	9.334.532	9.391.874	9.427.501	9.455.835	9.489.713	9.527.330	9.551.271	9.584.954	9.630.049	9.668.426
Mezzogiorno	16.353.317	16.510.633	16.674.151	16.801.733	16.905.943	16.986.877	17.028.155	17.082.146	17.120.625	17.144.228
Italia	47.528.800	47.831.288	48.083.274	48.278.624	48.482.274	48.653.070	48.758.848	48.917.426	49.083.863	49.203.057

Tassi di attività: elaborazioni Armal su dati ISTAT (Medie Annuali)

	Maschi										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	
Marche	61,79	60,56	60,40	60,27	59,75	59,25	59,64	59,95	59,55	59,91	
<i>Pesaro e Urbino</i>	59,48	60,93	59,19	60,14	61,05	61,37	59,89	59,73	59,25	60,75	
<i>Ancona</i>	61,09	60,85	59,83	57,64	56,15	55,76	57,23	58,91	59,16	58,96	
<i>Macerata</i>	61,86	57,50	59,20	61,63	60,25	57,74	60,44	60,41	60,88	61,30	
<i>Ascoli Piceno</i>	64,75	62,35	63,28	62,49	62,55	62,86	61,60	61,03	59,21	59,10	
Veneto	66,56	65,90	65,24	64,68	64,57	64,63	64,80	65,12	64,88	65,02	
Emilia	63,41	62,91	62,04	61,58	61,75	61,67	61,92	62,27	62,40	62,47	
Toscana	61,92	60,60	60,02	59,68	59,40	59,11	59,36	59,73	59,77	59,69	
Umbria	60,26	60,20	59,13	57,97	56,63	56,52	58,10	58,06	57,69	57,25	
Lazio	64,33	63,21	62,65	62,27	62,11	62,20	61,85	61,62	61,45	61,92	
Nord Ovest	64,49	63,50	63,09	62,86	62,39	62,24	62,34	62,40	62,43	62,73	
Nord est	64,92	64,34	63,55	63,19	63,15	63,13	63,33	63,58	63,64	63,73	
Centro	62,90	61,78	61,23	60,84	60,50	60,38	60,46	60,52	60,37	60,58	
Mezzogiorno	62,26	61,31	60,34	60,11	60,10	60,76	60,40	60,44	60,13	60,33	
Italia	63,49	62,56	61,86	61,57	61,36	61,52	61,48	61,57	61,45	61,66	
	Femmine										
Marche	37,75	37,07	37,23	37,84	38,19	38,13	39,82	39,40	40,59	41,35	
<i>Pesaro e Urbino</i>	35,87	35,98	35,68	36,95	40,14	40,14	42,35	39,56	40,59	41,64	
<i>Ancona</i>	37,63	36,74	36,66	36,77	36,60	35,84	38,31	40,19	40,62	40,58	
<i>Macerata</i>	37,83	35,77	37,62	39,53	38,21	38,24	37,00	37,27	41,82	42,10	
<i>Ascoli Piceno</i>	39,64	39,57	39,07	38,60	38,32	39,02	41,75	40,04	39,52	41,39	
Veneto	36,49	36,44	36,61	37,53	38,47	38,48	38,97	40,03	40,86	41,12	
Emilia	41,71	40,90	41,27	41,81	42,55	42,68	43,55	43,97	44,31	44,93	
Toscana	36,04	36,15	36,98	36,75	36,86	37,53	38,79	39,25	39,76	39,92	
Umbria	33,85	33,21	33,63	34,63	34,86	35,78	36,57	37,68	38,28	38,07	
Lazio	32,77	32,55	33,03	33,56	33,68	33,72	34,53	35,26	36,16	36,54	
Nord Ovest	37,33	37,52	37,73	38,38	38,34	38,96	39,57	40,09	40,59	41,29	
Nord est	38,48	38,24	38,57	39,40	40,10	40,23	40,94	41,74	42,33	42,74	
Centro	34,58	34,37	34,91	35,24	35,39	35,69	36,75	37,27	38,06	38,37	
Mezzogiorno	27,20	26,71	26,65	26,58	26,92	28,09	28,24	28,43	29,00	29,22	
Italia	33,53	33,31	33,50	33,86	34,12	34,77	35,33	35,78	36,38	36,78	
	Maschi e Femmine										
Marche	49,36	48,41	48,41	48,66	48,60	48,33	49,38	49,31	49,74	50,31	
<i>Pesaro e Urbino</i>	47,28	48,01	47,09	48,32	50,23	50,39	50,99	49,42	49,67	50,93	
<i>Ancona</i>	48,89	48,32	47,77	46,76	46,06	45,43	47,24	49,16	49,56	49,40	
<i>Macerata</i>	49,41	46,31	48,06	50,18	48,80	47,68	48,46	48,51	50,93	51,36	
<i>Ascoli Piceno</i>	51,87	50,62	50,73	50,05	50,04	50,55	51,29	50,07	49,06	49,98	
Veneto	51,01	50,67	50,43	50,65	51,09	51,13	51,48	52,19	52,52	52,73	
Emilia	52,14	51,47	51,25	51,30	51,78	51,81	52,38	52,77	53,02	53,37	
Toscana	48,42	47,84	47,99	47,70	47,63	47,85	48,62	49,04	49,33	49,38	
Umbria	46,59	46,22	45,92	45,88	45,35	45,77	46,94	47,49	47,63	47,31	
Lazio	47,88	47,22	47,20	47,28	47,27	47,33	47,57	47,83	48,22	48,63	
Nord Ovest	50,36	49,98	49,90	50,13	49,89	50,15	50,52	50,82	51,10	51,62	
Nord est	51,20	50,79	50,59	50,85	51,20	51,26	51,73	52,28	52,62	52,88	
Centro	48,15	47,50	47,52	47,49	47,41	47,51	48,10	48,39	48,73	49,00	
Mezzogiorno	44,11	43,41	42,90	42,75	42,93	43,86	43,76	43,87	44,01	44,22	
Italia	47,93	47,38	47,13	47,18	47,22	47,64	47,91	48,19	48,45	48,76	

Tassi di occupazione: elaborazioni Armal su dati ISTAT (Medie Annuali)

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	59,13	58,11	57,74	57,78	57,21	57,02	57,46	58,00	57,74	58,12
<i>Pesaro e Urbino</i>	56,77	58,88	57,36	57,05	56,88	59,16	57,34	57,75	58,08	59,79
<i>Ancona</i>	58,72	58,89	56,96	55,65	54,85	53,43	55,66	57,74	57,16	56,85
<i>Macerata</i>	59,14	55,33	57,04	59,13	57,49	55,51	57,74	58,11	59,15	59,88
<i>Ascoli Piceno</i>	61,84	58,71	59,66	60,00	60,20	60,71	59,50	58,48	56,98	56,62
Veneto	64,28	63,13	62,90	62,58	62,47	62,71	63,01	63,69	63,49	63,61
Emilia	60,98	60,38	59,93	59,64	59,71	59,56	60,23	60,60	60,75	61,04
Toscana	58,77	57,47	57,01	56,56	56,44	56,33	56,79	57,33	57,97	57,90
Umbria	57,42	56,76	55,69	54,41	53,86	53,72	55,44	55,78	55,72	55,32
Lazio	59,99	57,98	56,65	56,30	56,43	56,33	56,20	56,37	56,53	57,91
Nord Ovest	61,60	60,27	60,01	59,94	59,56	59,60	59,96	60,30	60,59	60,85
Nord est	62,58	61,70	61,29	61,15	61,07	61,17	61,58	62,07	62,17	62,34
Centro	59,28	57,74	56,84	56,43	56,34	56,22	56,50	56,85	57,10	57,74
Mezzogiorno	53,99	52,06	50,49	50,05	49,84	50,11	49,96	50,60	51,24	51,82
Italia	58,70	57,20	56,32	56,03	55,81	55,91	56,09	56,56	56,94	57,37
	Femmine									
Marche	33,88	33,17	33,55	34,32	33,78	34,35	36,00	36,46	37,88	38,70
<i>Pesaro e Urbino</i>	31,60	31,66	32,66	33,41	34,96	36,09	38,22	37,31	38,30	39,05
<i>Ancona</i>	33,32	32,29	32,75	33,73	32,09	32,36	34,99	37,55	38,29	38,35
<i>Macerata</i>	34,51	32,90	34,55	35,67	33,95	34,55	33,13	34,03	39,44	39,86
<i>Ascoli Piceno</i>	36,22	35,90	34,58	34,79	34,61	35,02	37,62	36,34	35,70	37,83
Veneto	33,33	32,98	33,36	34,19	35,36	35,34	36,12	37,59	38,64	38,96
Emilia	37,98	37,29	37,45	38,28	38,63	39,25	40,52	41,45	41,95	42,87
Toscana	31,48	31,28	32,14	32,28	32,22	32,91	34,40	35,70	36,58	36,98
Umbria	30,25	28,70	28,45	29,30	29,94	30,78	32,13	33,85	35,21	34,67
Lazio	27,91	27,39	27,29	27,90	28,14	28,41	29,04	29,97	31,24	32,21
Nord Ovest	33,66	33,46	33,63	34,19	34,25	34,85	35,93	36,86	38,05	38,65
Nord est	35,10	34,78	35,07	36,00	36,66	37,05	38,02	39,28	40,05	40,64
Centro	30,04	29,52	29,78	30,27	30,34	30,82	31,92	32,96	34,13	34,78
Mezzogiorno	20,33	19,66	18,94	18,77	18,85	19,42	19,41	19,78	20,85	21,49
Italia	28,65	28,18	28,06	28,41	28,58	29,10	29,78	30,60	31,66	32,29
	Maschi e Femmine									
Marche	46,07	45,21	45,22	45,64	45,09	45,29	46,36	46,86	47,47	48,08
<i>Pesaro e Urbino</i>	43,76	44,78	44,64	45,00	45,53	47,22	47,64	47,30	47,92	49,14
<i>Ancona</i>	45,51	45,06	44,36	44,23	43,10	42,50	44,75	47,22	47,39	47,22
<i>Macerata</i>	46,37	43,77	45,43	46,97	45,25	44,70	45,16	45,73	48,86	49,52
<i>Ascoli Piceno</i>	48,70	46,97	46,66	46,88	46,99	47,44	48,14	46,92	46,02	46,95
Veneto	48,28	47,54	47,63	47,91	48,47	48,59	49,15	50,24	50,70	50,93
Emilia	49,04	48,39	48,25	48,54	48,76	49,01	49,99	50,66	51,00	51,61
Toscana	44,53	43,80	44,03	43,87	43,79	44,10	45,10	46,04	46,82	46,99
Umbria	43,35	42,23	41,57	41,40	41,46	41,83	43,35	44,41	45,09	44,62
Lazio	43,27	42,03	41,34	41,47	41,66	41,75	42,00	42,56	43,30	44,46
Nord Ovest	47,06	46,32	46,29	46,54	46,40	46,74	47,48	48,14	48,90	49,34
Nord est	48,32	47,73	47,68	48,10	48,41	48,67	49,38	50,27	50,74	51,13
Centro	44,06	43,04	42,74	42,80	42,79	42,98	43,68	44,39	45,12	45,76
Mezzogiorno	36,57	35,29	34,16	33,86	33,81	34,24	34,15	34,65	35,51	36,12
Italia	43,10	42,14	41,65	41,69	41,68	42,00	42,44	43,09	43,83	44,37

Tassi di disoccupazione: elaborazioni Armal sui dati ISTAT (Medie Annuali)

	Maschi									
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Marche	4,30	4,05	4,41	4,12	4,25	3,77	3,65	3,24	3,04	2,98
<i>Pesaro e Urbino</i>	4,55	3,37	3,09	5,13	6,84	3,60	4,25	3,32	1,98	1,58
<i>Ancona</i>	3,87	3,24	4,80	3,46	2,32	4,17	2,74	1,98	3,38	3,58
<i>Macerata</i>	4,41	3,79	3,65	4,07	4,58	3,85	4,47	3,80	2,85	2,32
<i>Ascoli Piceno</i>	4,49	5,83	5,72	3,97	3,75	3,43	3,40	4,18	3,76	4,20
Veneto	3,42	4,20	3,58	3,25	3,25	2,97	2,76	2,19	2,15	2,17
Emilia	3,83	4,01	3,40	3,14	3,30	3,43	2,74	2,68	2,65	2,30
Toscana	5,09	5,16	5,02	5,24	4,99	4,72	4,32	4,02	3,01	3,01
Umbria	4,72	5,72	5,82	6,15	4,90	4,95	4,58	3,93	3,41	3,38
Lazio	6,73	8,27	9,57	9,59	9,14	9,45	9,13	8,52	8,00	6,47
Nord Ovest	4,49	5,08	4,88	4,66	4,55	4,23	3,82	3,37	2,95	3,00
Nord est	3,61	4,10	3,55	3,24	3,29	3,10	2,77	2,39	2,31	2,19
Centro	5,74	6,54	7,17	7,24	6,87	6,89	6,56	6,06	5,42	4,69
Mezzogiorno	13,28	15,10	16,33	16,74	17,07	17,52	17,29	16,29	14,77	14,10
Italia	7,54	8,57	8,95	9,00	9,04	9,12	8,78	8,13	7,34	6,96
	Femmine									
Marche	10,27	10,53	9,88	9,30	11,56	9,93	9,60	7,46	6,67	6,40
<i>Pesaro e Urbino</i>	11,91	12,02	8,47	9,60	12,90	10,10	9,76	5,67	5,65	6,20
<i>Ancona</i>	11,45	12,12	10,67	8,26	12,31	9,73	8,66	6,56	5,74	5,52
<i>Macerata</i>	8,78	8,03	8,17	9,75	11,17	9,64	10,47	8,70	5,69	5,32
<i>Ascoli Piceno</i>	8,64	9,29	11,50	9,86	9,68	10,25	9,89	9,24	9,67	8,59
Veneto	8,65	9,50	8,87	8,92	8,09	8,14	7,31	6,10	5,44	5,25
Emilia	8,95	8,81	9,25	8,46	9,22	8,05	6,96	5,74	5,32	4,59
Toscana	12,65	13,45	13,08	12,16	12,59	12,33	11,30	9,04	7,99	7,36
Umbria	10,65	13,56	15,43	15,39	14,13	13,97	12,15	10,16	8,03	8,93
Lazio	14,83	15,86	17,37	16,87	16,43	15,73	15,89	15,02	13,59	11,86
Nord Ovest	9,83	10,83	10,87	10,93	10,65	10,56	9,20	8,05	6,27	6,40
Nord est	8,79	9,03	9,09	8,63	8,57	7,91	7,12	5,89	5,37	4,90
Centro	13,13	14,12	14,70	14,10	14,27	13,63	13,15	11,57	10,32	9,37
Mezzogiorno	25,24	26,38	28,93	29,39	29,98	30,84	31,28	30,42	28,11	26,44
Italia	14,56	15,40	16,23	16,10	16,23	16,31	15,71	14,49	12,97	12,22
	Maschi e Femmine									
Marche	6,66	6,62	6,58	6,20	7,22	6,29	6,13	4,99	4,57	4,43
<i>Pesaro e Urbino</i>	7,44	6,73	5,19	6,88	9,35	6,28	6,57	4,29	3,52	3,52
<i>Ancona</i>	6,91	6,75	7,14	5,43	6,42	6,44	5,28	3,93	4,38	4,41
<i>Macerata</i>	6,14	5,48	5,48	6,39	7,26	6,24	6,81	5,74	4,07	3,59
<i>Ascoli Piceno</i>	6,12	7,22	8,02	6,33	6,10	6,15	6,14	6,29	6,21	6,07
Veneto	5,36	6,17	5,56	5,42	5,13	4,98	4,54	3,74	3,47	3,40
Emilia	5,96	5,99	5,85	5,39	5,83	5,41	4,56	4,01	3,80	3,30
Toscana	8,03	8,43	8,26	8,03	8,06	7,83	7,23	6,11	5,10	4,84
Umbria	6,95	8,64	9,46	9,77	8,57	8,61	7,64	6,49	5,33	5,69
Lazio	9,62	11,00	12,42	12,29	11,85	11,79	11,69	11,03	10,20	8,59
Nord Ovest	6,55	7,33	7,23	7,15	6,98	6,78	6,01	5,28	4,32	4,41
Nord est	5,63	6,03	5,74	5,41	5,44	5,06	4,56	3,84	3,58	3,32
Centro	8,50	9,39	10,05	9,89	9,75	9,53	9,18	8,27	7,42	6,60
Mezzogiorno	17,09	18,69	20,38	20,81	21,26	21,93	21,96	21,03	19,32	18,32
Italia	10,09	11,07	11,64	11,65	11,74	11,84	11,43	10,58	9,53	9,02

Popolazione (1) e forze di lavoro (2) per titolo di studio (licenza elementare o nessuno): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi										
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	290.984	61.897	283.810	56.850	274.952	50.722	276.809	50.177	276.341	46.501
Veneto	800.620	177.589	797.961	174.349	790.371	159.218	783.563	141.468	774.022	137.067
Emilia	734.155	163.289	723.248	158.924	714.090	148.585	709.130	138.646	698.821	129.240
Toscana	665.237	142.521	646.771	133.503	634.527	126.725	627.859	120.346	614.145	111.866
Umbria	160.240	28.248	152.368	25.381	152.308	22.512	147.616	20.480	142.029	17.781
Lazio	777.901	147.456	778.609	146.958	788.392	142.355	793.249	135.173	776.052	127.048
Nord Ovest	2.540.674	521.334	2.505.724	494.816	2.483.615	459.242	2.467.033	435.220	2.425.893	411.380
Nord est	1.886.864	408.757	1.862.930	395.214	1.839.499	363.255	1.824.177	332.670	1.800.286	316.227
Centro	1.894.362	380.122	1.861.558	362.693	1.850.180	342.313	1.845.534	326.175	1.808.567	303.196
Mezzogiorno	4.209.695	957.654	4.111.724	892.723	4.022.324	852.388	3.938.550	798.880	3.862.403	749.655
Italia	10.531.595	2.267.867	10.341.935	2.145.446	10.195.618	2.017.198	10.075.293	1.892.945	9.897.149	1.780.458

Femmine										
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	364.674	36.229	362.914	39.502	358.388	34.964	354.958	36.288	346.984	33.300
Veneto	1.051.360	91.577	1.050.026	82.946	1.042.463	84.116	1.028.823	82.832	1.010.628	82.702
Emilia	932.511	105.821	928.862	105.130	921.171	98.071	907.840	94.573	903.280	91.333
Toscana	883.958	95.353	862.106	95.609	849.465	83.759	830.306	81.613	811.426	73.715
Umbria	205.760	17.905	203.073	15.832	198.514	13.861	193.319	13.850	191.019	14.296
Lazio	1.030.249	69.364	1.029.462	65.491	1.019.966	62.238	1.010.222	57.779	1.011.954	58.987
Nord Ovest	3.302.195	287.532	3.259.626	273.301	3.225.703	267.442	3.193.707	252.315	3.123.935	235.962
Nord est	2.439.467	235.303	2.421.158	223.869	2.404.450	215.538	2.373.558	209.630	2.343.490	203.505
Centro	2.484.641	218.851	2.457.555	216.434	2.426.332	194.823	2.388.805	189.530	2.361.384	180.297
Mezzogiorno	5.202.086	368.228	5.117.868	330.147	5.039.661	321.710	4.925.997	310.552	4.802.856	288.521
Italia	13.428.389	1.109.913	13.256.207	1.043.751	13.096.147	999.513	12.882.066	962.026	12.631.666	908.285

Maschi e Femmine										
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	655.658	98.126	646.724	96.352	633.340	85.686	631.767	86.465	623.325	79.801
Veneto	1.851.980	269.166	1.847.987	257.295	1.832.834	243.334	1.812.386	224.300	1.784.650	219.769
Emilia	1.666.666	269.110	1.652.110	264.054	1.635.261	246.656	1.616.970	233.219	1.602.101	220.573
Toscana	1.549.195	237.874	1.508.877	229.112	1.483.992	210.484	1.458.165	201.959	1.425.571	185.581
Umbria	366.000	46.153	355.441	41.213	350.822	36.373	340.935	34.330	333.048	32.077
Lazio	1.808.150	216.820	1.808.071	212.449	1.808.358	204.593	1.803.471	192.952	1.788.006	186.035
Nord Ovest	5.842.869	808.866	5.765.350	768.117	5.709.318	726.684	5.660.740	687.535	5.549.828	647.342
Nord est	4.326.331	644.060	4.284.088	619.083	4.243.949	578.793	4.197.735	542.300	4.143.776	519.732
Centro	4.379.003	598.973	4.319.113	579.127	4.276.512	537.136	4.234.339	515.705	4.169.951	483.493
Mezzogiorno	9.411.781	1.325.882	9.229.592	1.222.870	9.061.985	1.174.098	8.864.547	1.109.432	8.665.259	1.038.176
Italia	23.959.984	3.377.780	23.598.142	3.189.197	23.291.765	3.016.711	22.957.359	2.854.971	22.528.815	2.688.743

Popolazione (1) e forze di lavoro (2) per titolo di studio (licenza media): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	200.002	136.990	200.695	135.145	202.513	135.935	203.837	136.776	199.547	134.810
Veneto	682.008	490.316	670.387	476.947	675.515	488.118	672.457	483.421	682.772	486.574
Emilia	560.182	393.613	555.907	384.146	557.583	382.457	561.314	387.325	556.166	386.811
Toscana	525.689	361.811	517.741	352.957	531.149	361.352	541.049	364.601	535.232	363.761
Umbria	106.236	65.961	109.696	68.172	104.139	65.899	105.743	62.973	105.094	62.724
Lazio	779.682	480.757	765.114	471.643	765.315	471.864	766.852	481.645	768.915	484.009
Nord Ovest	2.357.704	1.585.995	2.314.895	1.556.491	2.308.824	1.548.187	2.335.019	1.549.277	2.375.108	1.583.375
Nord est	1.568.226	1.102.486	1.548.052	1.071.434	1.554.826	1.078.116	1.554.998	1.080.996	1.562.381	1.080.218
Centro	1.611.609	1.045.519	1.593.246	1.027.918	1.603.117	1.035.050	1.617.482	1.045.996	1.608.787	1.045.304
Mezzogiorno	3.313.988	2.134.510	3.273.867	2.098.442	3.301.898	2.114.495	3.328.827	2.102.380	3.316.298	2.115.069
Italia	8.851.528	5.868.510	8.730.060	5.754.285	8.768.665	5.775.848	8.836.326	5.778.648	8.862.574	5.823.966

Femmine

Marche	168.012	82.186	165.516	79.172	162.016	76.356	166.488	83.588	174.690	88.737
Veneto	615.390	278.355	596.778	273.719	591.599	273.518	592.145	272.361	604.481	271.993
Emilia	471.626	240.298	465.885	241.363	465.738	236.472	476.232	237.805	467.483	237.311
Toscana	427.888	193.084	428.008	193.581	426.833	192.756	441.832	199.648	445.885	199.858
Umbria	87.304	34.603	86.112	33.350	88.048	32.881	93.800	38.422	92.626	37.943
Lazio	722.589	210.699	698.044	199.429	704.696	203.252	709.055	212.120	712.244	213.006
Nord Ovest	2.121.158	902.445	2.074.030	872.423	2.057.463	856.491	2.070.056	864.072	2.119.646	895.313
Nord est	1.393.261	645.017	1.369.715	637.136	1.355.234	633.068	1.363.558	635.882	1.366.260	633.124
Centro	1.405.793	520.571	1.377.680	505.532	1.381.593	505.245	1.411.175	533.778	1.425.445	539.545
Mezzogiorno	2.877.153	760.648	2.852.505	750.659	2.856.963	736.402	2.873.260	754.092	2.902.932	756.322
Italia	7.797.364	2.828.681	7.673.930	2.765.751	7.651.253	2.731.206	7.718.050	2.787.824	7.814.282	2.824.304

Maschi e Femmine

Marche	368.014	219.176	366.211	214.317	364.529	212.291	370.325	220.364	374.237	223.547
Veneto	1.297.398	768.671	1.267.165	750.666	1.267.114	761.636	1.264.602	755.782	1.287.253	758.567
Emilia	1.031.808	633.911	1.021.792	625.509	1.023.321	618.929	1.037.546	625.130	1.023.649	624.122
Toscana	953.577	554.895	945.749	546.538	957.982	554.108	982.881	564.249	981.117	563.619
Umbria	193.540	100.564	195.808	101.522	192.187	98.780	199.543	101.395	197.720	100.667
Lazio	1.502.271	691.456	1.463.158	671.072	1.470.011	675.116	1.475.907	693.765	1.481.159	697.015
Nord Ovest	4.478.862	2.488.440	4.388.925	2.428.914	4.366.287	2.404.678	4.405.075	2.413.349	4.494.754	2.478.688
Nord est	2.961.487	1.747.503	2.917.767	1.708.570	2.910.060	1.711.184	2.918.556	1.716.878	2.928.641	1.713.342
Centro	3.017.402	1.566.090	2.970.926	1.533.450	2.984.710	1.540.295	3.028.657	1.579.774	3.034.232	1.584.849
Mezzogiorno	6.191.141	2.895.158	6.126.372	2.849.101	6.158.861	2.850.897	6.202.087	2.856.472	6.219.230	2.871.391
Italia	16.648.892	8.697.191	16.403.990	8.520.036	16.419.918	8.507.054	16.554.376	8.566.472	16.676.856	8.648.270

Popolazione (1) e forze di lavoro (2) per titolo di studio (con qualifica - senza accesso all'università): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	32.034	26.914	30.136	24.402	30.451	25.439	30.256	24.939	31.283	26.865
Veneto	153.707	131.853	160.823	137.702	160.772	138.611	161.010	138.365	161.768	138.392
Emilia	99.259	83.192	108.026	88.134	108.791	93.334	109.861	93.503	106.614	88.890
Toscana	67.288	53.034	71.704	56.014	68.651	54.169	60.003	45.875	60.963	47.191
Umbria	22.760	18.671	24.689	20.020	26.764	21.909	24.809	20.782	25.338	19.944
Lazio	74.175	61.875	82.423	67.857	76.417	59.692	74.726	57.147	75.128	60.715
Nord Ovest	355.487	295.646	393.426	323.197	397.613	330.366	392.577	326.973	386.062	321.136
Nord est	341.397	290.947	366.435	309.582	367.141	316.197	369.925	317.417	365.603	310.351
Centro	196.259	160.494	208.952	168.293	202.284	161.208	189.793	148.743	192.713	154.715
Mezzogiorno	215.307	173.018	239.358	187.973	250.553	199.805	242.971	188.899	231.495	178.459
Italia	1.108.450	920.105	1.208.171	989.045	1.217.592	1.007.576	1.195.266	982.031	1.175.873	964.661

Femmine

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	34.004	21.890	31.445	21.078	29.123	21.078	34.742	21.714	30.059	20.927
Veneto	148.114	101.044	157.232	109.352	154.224	106.460	156.609	105.890	161.807	112.164
Emilia	112.323	79.940	110.283	79.510	110.432	81.438	118.162	86.805	111.555	80.218
Toscana	77.521	48.065	81.112	51.428	79.773	51.976	73.882	48.016	76.626	49.760
Umbria	18.440	12.598	18.576	12.466	20.156	13.286	14.328	9.120	15.966	10.641
Lazio	92.071	49.121	104.211	56.306	93.615	50.157	96.577	54.913	94.230	54.680
Nord Ovest	486.572	316.728	516.550	338.382	533.527	356.504	530.007	357.335	512.271	346.829
Nord est	350.224	240.749	362.438	253.590	360.062	253.431	369.543	256.072	366.989	253.910
Centro	222.037	131.674	235.344	141.279	222.667	134.460	219.528	133.763	216.881	136.007
Mezzogiorno	218.258	113.349	231.604	116.927	234.458	117.769	226.454	113.540	229.908	115.243
Italia	1.277.090	802.500	1.345.937	850.178	1.350.714	862.164	1.345.532	860.710	1.326.048	851.990

Maschi e Femmine

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	66.038	48.804	61.581	45.480	59.574	46.517	64.998	46.653	61.342	47.792
Veneto	301.821	232.897	318.055	247.054	314.996	245.071	317.619	244.255	323.575	250.556
Emilia	211.582	163.132	218.309	167.644	219.223	174.772	228.023	180.308	218.169	169.108
Toscana	144.809	101.099	152.816	107.442	148.424	106.145	133.885	93.891	137.589	96.951
Umbria	41.200	31.269	43.265	32.486	46.920	35.195	39.137	29.902	41.304	30.585
Lazio	166.246	110.996	186.634	124.163	170.032	109.849	171.303	112.060	169.358	115.395
Nord Ovest	842.059	612.374	909.976	661.579	931.140	686.870	922.584	684.308	898.333	667.965
Nord est	691.621	531.696	728.873	563.172	727.203	569.628	739.468	573.489	732.592	564.261
Centro	418.296	292.168	444.296	309.572	424.951	295.668	409.321	282.506	409.594	290.722
Mezzogiorno	433.565	286.367	470.962	304.900	485.011	317.574	469.425	302.439	461.403	293.702
Italia	2.385.540	1.722.605	2.554.108	1.839.223	2.568.306	1.869.740	2.540.798	1.842.741	2.501.921	1.816.651

Popolazione (1) e forze di lavoro (2) per titolo di studio (maturità): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	137.719	98.213	144.590	107.310	149.134	111.653	153.359	113.748	159.451	120.879
Veneto	400.870	300.848	401.000	302.680	417.303	315.897	443.502	343.465	449.493	351.712
Emilia	377.289	288.675	382.113	296.317	391.566	304.658	402.871	313.289	432.058	335.019
Toscana	327.944	236.461	346.727	253.081	348.468	254.892	359.176	267.744	372.982	272.517
Umbria	91.123	66.533	90.945	69.039	95.184	72.183	101.790	78.223	106.224	79.936
Lazio	646.246	453.728	658.408	458.039	667.963	472.723	670.206	474.829	691.094	490.027
Nord Ovest	1.507.247	1.109.519	1.545.459	1.140.336	1.575.554	1.180.144	1.569.074	1.185.845	1.578.031	1.191.326
Nord est	959.791	721.086	972.382	739.811	1.007.874	768.028	1.050.587	808.241	1.089.578	845.781
Centro	1.203.032	854.936	1.240.670	887.469	1.260.749	911.451	1.284.531	934.545	1.329.751	963.359
Mezzogiorno	1.905.746	1.297.756	1.966.218	1.334.484	1.997.168	1.363.416	2.040.884	1.414.453	2.122.117	1.476.058
Italia	5.575.816	3.983.297	5.724.729	4.102.101	5.841.345	4.223.040	5.945.076	4.343.084	6.119.477	4.476.524

Femmine

Marche	133.637	79.414	137.030	85.006	148.568	89.910	146.148	88.619	149.233	92.409
Veneto	352.953	217.003	361.955	227.640	382.833	247.239	396.435	262.723	408.497	267.154
Emilia	384.690	254.473	396.655	267.617	407.498	282.860	408.428	284.530	422.778	294.961
Toscana	335.625	205.346	345.586	215.328	350.397	227.556	358.359	228.626	367.122	231.920
Umbria	88.421	50.718	90.130	55.291	92.971	61.977	98.641	62.894	97.916	57.700
Lazio	648.133	321.359	660.874	344.445	676.952	363.748	679.437	369.088	694.927	385.025
Nord Ovest	1.385.758	843.218	1.410.951	874.130	1.440.935	906.497	1.455.064	925.865	1.473.705	943.229
Nord est	916.923	583.904	943.441	613.746	983.470	654.363	1.003.738	675.983	1.041.004	698.201
Centro	1.205.815	656.837	1.233.620	700.070	1.268.888	743.191	1.282.584	749.227	1.309.198	767.053
Mezzogiorno	1.896.098	882.303	1.941.797	923.979	1.989.930	961.983	2.062.775	996.742	2.123.817	1.011.828
Italia	5.404.595	2.966.262	5.529.809	3.111.925	5.683.223	3.266.034	5.804.162	3.347.818	5.947.723	3.420.311

Maschi e Femmine

Marche	271.356	177.627	281.620	192.316	297.702	201.563	299.507	202.367	308.684	213.288
Veneto	753.823	517.851	762.955	530.320	800.136	563.136	839.937	606.188	857.990	618.866
Emilia	761.979	543.148	778.768	563.934	799.064	587.518	811.299	597.819	854.836	629.980
Toscana	663.569	441.807	692.313	468.409	698.865	482.448	717.535	496.370	740.104	504.437
Umbria	179.544	117.251	181.075	124.330	188.155	134.160	200.431	141.117	204.140	137.636
Lazio	1.294.379	775.087	1.319.282	802.484	1.344.915	836.471	1.349.643	843.917	1.386.021	875.052
Nord Ovest	2.893.005	1.952.737	2.956.410	2.014.466	3.016.489	2.086.641	3.024.138	2.111.710	3.051.736	2.134.555
Nord est	1.876.714	1.304.990	1.915.823	1.353.557	1.991.344	1.422.391	2.054.325	1.484.224	2.130.582	1.543.982
Centro	2.408.847	1.511.773	2.474.290	1.587.539	2.529.637	1.654.642	2.567.115	1.683.772	2.638.949	1.730.412
Mezzogiorno	3.801.844	2.180.059	3.908.015	2.258.463	3.987.098	2.325.399	4.103.659	2.411.195	4.245.934	2.487.886
Italia	10.980.411	6.949.559	11.254.538	7.214.026	11.524.568	7.489.074	11.749.238	7.690.902	12.067.200	7.896.835

Popolazione (1) e forze di lavoro (2) per titolo di studio (dipl. univers/laurea breve): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi											
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)	
Marche	2.371	2.227	3.385	2.529	2.503	1.994	2.707	2.208	3.481	2.662	
Veneto	5.904	5.407	9.340	7.990	10.269	8.409	11.294	9.103	13.875	11.146	
Emilia	6.001	5.141	9.627	7.104	8.860	7.627	11.302	10.085	10.741	9.261	
Toscana	5.980	4.901	7.906	5.583	8.095	5.605	7.537	6.116	7.867	6.411	
Umbria	1.171	938	2.253	1.623	2.858	2.621	2.302	1.904	2.296	1.989	
Lazio	10.884	8.218	13.371	10.378	16.954	12.741	16.211	12.965	15.809	12.910	
Nord Ovest	30.606	25.112	36.074	29.258	37.111	28.897	37.153	30.975	40.346	34.026	
Nord est	16.006	13.693	23.543	18.787	25.814	21.350	29.363	24.761	30.690	25.511	
Centro	20.405	16.284	26.914	20.113	30.410	22.961	28.757	23.192	29.454	23.971	
Mezzogiorno	36.112	28.303	42.810	35.764	43.490	35.535	46.421	36.846	50.171	39.952	
Italia	103.129	83.391	129.341	103.922	136.825	108.743	141.694	115.775	150.661	123.460	

Femmine											
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)	
Marche	3.358	2.552	5.188	4.480	4.980	4.200	5.858	4.608	8.120	5.983	
Veneto	13.305	11.075	18.690	14.081	17.800	13.388	17.195	13.544	17.299	13.252	
Emilia	14.261	12.388	15.154	12.509	14.977	12.083	16.216	13.122	17.854	14.761	
Toscana	11.398	8.420	13.114	9.982	12.730	9.847	16.633	12.963	17.934	13.784	
Umbria	2.683	1.809	4.096	3.317	3.886	2.846	4.692	3.687	4.557	3.469	
Lazio	14.649	10.166	18.153	11.749	22.495	15.998	22.378	15.983	24.013	16.912	
Nord Ovest	43.744	34.524	55.268	43.290	60.485	45.880	62.638	47.043	68.983	54.865	
Nord est	34.348	28.923	42.166	33.074	41.568	32.473	42.750	33.752	45.252	36.136	
Centro	32.089	22.947	40.551	29.528	44.091	32.892	49.561	37.241	54.625	40.148	
Mezzogiorno	45.105	32.381	52.959	38.077	57.531	41.241	60.589	44.166	61.495	48.299	
Italia	155.286	118.774	190.944	143.969	203.676	152.485	215.537	162.202	230.354	179.448	

Maschi e Femmine											
	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)	
Marche	5.729	4.779	8.573	7.009	7.483	6.194	8.565	6.816	11.601	8.645	
Veneto	19.209	16.482	28.030	22.071	28.069	21.797	28.489	22.647	31.174	24.398	
Emilia	20.262	17.529	24.781	19.613	23.837	19.710	27.518	23.207	28.595	24.022	
Toscana	17.378	13.321	21.020	15.565	20.825	15.452	24.170	19.079	25.801	20.195	
Umbria	3.854	2.747	6.349	4.940	6.744	5.467	6.994	5.591	6.853	5.458	
Lazio	25.533	18.384	31.524	22.127	39.449	28.739	38.589	28.948	39.822	29.822	
Nord Ovest	74.350	59.636	91.342	72.548	97.596	74.777	99.791	78.018	109.329	88.891	
Nord est	50.354	42.616	65.709	51.861	67.382	53.823	72.113	58.513	75.942	61.647	
Centro	52.494	39.231	67.465	49.641	74.501	55.853	78.318	60.433	84.079	64.119	
Mezzogiorno	81.217	60.684	95.769	73.841	101.021	76.776	107.010	81.012	111.666	88.251	
Italia	258.415	202.165	320.285	247.891	340.501	261.228	357.231	277.977	381.015	302.908	

Popolazione(1) e forze di lavoro(2) per titolo di studio (dottorato / laurea): dati riferiti alle Medie Annuali ISTAT

Maschi

	1998 (1)	1998 (2)	1999 (1)	1999 (2)	2000 (1)	2000 (2)	2001 (1)	2001 (2)	2002 (1)	2002 (2)
Marche	37.576	31.696	40.001	35.115	46.137	39.212	43.295	37.033	43.710	37.181
Veneto	112.209	90.885	124.413	105.218	125.027	108.671	125.731	107.731	127.263	106.989
Emilia	117.527	97.176	121.595	102.869	131.613	111.573	133.485	113.455	134.320	112.477
Toscana	90.738	73.491	92.471	74.846	97.112	80.665	99.990	82.596	108.196	85.598
Umbria	18.999	16.153	20.819	18.164	21.164	18.012	22.601	18.704	25.392	19.899
Lazio	217.892	175.506	211.411	168.682	201.814	163.946	207.754	164.622	214.961	169.000
Nord Ovest	426.752	359.110	435.275	365.671	450.365	377.556	485.793	411.335	505.790	427.791
Nord est	283.680	233.582	300.970	253.346	311.391	267.488	317.791	270.839	325.363	272.746
Centro	365.206	296.847	364.702	296.806	366.228	301.836	373.639	302.956	392.260	311.677
Mezzogiorno	478.067	390.386	504.033	413.476	507.753	415.694	512.664	422.994	521.251	428.091
Italia	1.553.705	1.279.924	1.604.980	1.329.300	1.635.737	1.362.574	1.689.887	1.408.124	1.744.663	1.440.304

Femmine

Marche	34.841	24.526	38.966	29.576	40.990	32.721	39.804	31.605	41.508	30.987
Veneto	79.648	60.598	82.577	63.712	91.981	71.993	103.108	79.833	100.320	77.718
Emilia	101.331	78.308	105.786	82.340	113.291	88.196	118.924	91.739	131.942	103.789
Toscana	72.657	54.811	79.244	59.384	93.793	67.970	97.096	72.644	102.053	77.771
Umbria	21.404	16.192	22.573	16.898	22.689	17.153	23.583	17.048	27.409	20.570
Lazio	171.123	125.815	177.392	131.968	180.665	134.965	194.598	146.562	191.173	142.463
Nord Ovest	331.443	252.562	362.751	279.304	376.236	287.490	404.686	313.219	432.525	334.323
Nord est	217.529	165.370	226.995	175.408	248.569	193.851	270.080	207.314	281.456	219.335
Centro	300.024	221.344	318.175	237.825	338.137	252.809	355.080	267.860	362.143	271.791
Mezzogiorno	404.430	311.238	434.033	328.739	445.150	334.173	469.618	351.761	497.500	373.366
Italia	1.253.426	950.515	1.341.954	1.021.277	1.408.092	1.068.323	1.499.463	1.140.154	1.573.624	1.198.815

Maschi e Femmine

Marche	72.417	56.222	78.967	64.691	87.127	71.933	83.099	68.638	85.218	68.168
Veneto	191.857	151.483	206.990	168.930	217.008	180.664	228.839	187.564	227.583	184.707
Emilia	218.858	175.484	227.381	185.209	244.904	199.769	252.409	205.194	266.262	216.266
Toscana	163.395	128.302	171.715	134.230	190.905	148.635	197.086	155.240	210.249	163.369
Umbria	40.403	32.345	43.392	35.062	43.853	35.165	46.184	35.752	52.801	40.469
Lazio	389.015	301.321	388.803	300.650	382.479	298.911	402.352	311.184	406.134	311.463
Nord Ovest	758.195	611.672	798.026	644.975	826.601	665.046	890.479	724.554	938.315	762.114
Nord est	501.209	398.952	527.965	428.754	559.960	461.339	587.871	478.153	606.819	492.081
Centro	665.230	518.191	682.877	534.631	704.365	554.645	728.719	570.816	754.403	583.468
Mezzogiorno	882.497	701.624	938.066	742.215	952.903	749.867	982.282	774.755	1.018.751	801.457
Italia	2.807.131	2.230.439	2.946.934	2.350.577	3.043.829	2.430.897	3.189.350	2.548.278	3.318.287	2.639.119

Appendice statistica alla parte IV

Sezione I: le dinamiche generali

Tavola 1 – totale lavoratori

Province	Assunzioni : valori assoluti														
	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Pesaro e Urbino	13.828	17.134	30.962	15.852	19.435	35.287	18.724	23.253	41.977	18.409	23.024	41.433	18.049	22.021	40.070
Ancona	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308
Macerata	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932
Ascoli Piceno	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114
Totale regione	50.816	57.494	108.310	59.670	68.268	127.938	68.919	79.456	148.375	72.748	85.562	158.310	71.952	85.472	157.424

Tavola 2 – lavoratori stranieri

Province	Assunzioni : valori assoluti														
	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Pesaro e Urbino	423	1.377	1.800	600	1.790	2.390	1.103	2.992	4.095	1.444	3.328	4.772	1.622	3.241	4.863
Ancona	437	962	1.399	687	1.799	2.486	1.357	3.145	4.502	2.089	4.206	6.295	2.869	5.175	8.044
Macerata	255	903	1.158	502	1.472	1.974	871	2.356	3.227	1.146	2.520	3.666	1.226	2.713	3.939
Ascoli Piceno	399	946	1.345	563	1.059	1.622	882	1.468	2.350	1.095	1.809	2.904	1.228	1.975	3.203
Totale regione	1.514	4.188	5.702	2.352	6.120	8.472	4.213	9.961	14.174	5.774	11.863	17.637	6.945	13.104	20.049

Sezione II: classi di età
(assunzioni riferite al totale lavoratori)

Tavola 3

Pesaro 50rbino	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
15-19	1.274	2.701	3.975	1.408	2.837	4.245	1.650	3.014	4.664	1.643	2.901	4.544	1.661	2.841	4.502
20-24	3.324	3.983	7.307	3.413	4.118	7.531	3.936	4.953	8.889	3.656	4.456	8.112	3.358	4.283	7.641
25-34	4.822	5.493	10.315	5.718	6.215	11.933	6.774	7.915	14.689	6.630	7.777	14.407	6.471	7.266	13.737
35-44	2.596	2.539	5.135	3.285	3.227	6.512	3.999	4.081	8.080	4.022	4.394	8.416	3.990	4.245	8.235
45-54	1.324	1.332	2.656	1.449	1.774	3.223	1.738	2.008	3.746	1.777	2.103	3.880	1.828	2.038	3.866
55-64	437	872	1.309	494	938	1.432	551	979	1.530	601	1.072	1.673	634	1.026	1.660
65 oltre	38	171	209	70	307	377	84	315	399	96	328	424	104	319	423
Fuori range	16	48	64	18	24	42	10	4	14	2	9	11	3	3	6
Totale	13.831	17.139	30.970	15.855	19.440	35.295	18.742	23.269	42.011	18.427	23.040	41.467	18.049	22.021	40.070

Tavola 4

Ancona	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
15-19	1.623	2.984	4.607	1.709	3.265	4.974	1.867	3.447	5.314	1.971	3.701	5.672	1.989	3.534	5.523
20-24	4.332	5.035	9.367	4.715	5.788	10.503	4.783	5.891	10.674	4.947	7.054	12.001	4.959	7.688	12.647
25-34	5.987	5.593	11.580	6.996	7.509	14.505	7.839	7.895	15.734	9.301	10.073	19.374	9.994	10.903	20.897
35-44	3.047	2.504	5.551	3.583	3.265	6.848	4.312	3.697	8.009	5.172	4.817	9.989	5.755	5.358	11.113
45-54	1.621	1.204	2.825	1.768	1.567	3.335	2.070	1.755	3.825	2.375	2.312	4.687	2.598	2.445	5.043
55-64	492	755	1.247	559	920	1.479	644	989	1.633	892	1.257	2.149	1.023	1.365	2.388
65 oltre	56	229	285	69	334	403	75	488	563	86	500	586	99	595	694
Fuori range	30	35	65	13	30	43	3	35	38	5	6	11	0	3	3
Totale	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308

Tavola 5

Macerata	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
15-19	679	1.358	2.037	886	1.757	2.643	1.119	1.952	3.071	1.073	1.930	3.003	1.001	1.875	2.876
20-24	1.532	1.614	3.146	1.969	2.252	4.221	2.486	3.115	5.601	2.422	2.659	5.081	2.168	2.769	4.937
25-34	2.098	2.202	4.300	2.795	3.208	6.003	3.785	4.613	8.398	4.053	4.555	8.608	3.772	4.412	8.184
35-44	1.230	1.162	2.392	1.686	1.668	3.354	2.289	2.538	4.827	2.353	2.682	5.035	2.174	2.539	4.713
45-54	542	561	1.103	828	806	1.634	1.189	1.231	2.420	1.394	1.391	2.785	1.237	1.200	2.437
55-64	139	358	497	232	512	744	408	745	1.153	470	832	1.302	435	792	1.227
65 oltre	17	178	195	27	221	248	88	438	526	112	423	535	113	443	556
Fuori range	13	32	45	9	17	26	0	1	1	1	3	4	0	2	2
Totale	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932

Tavola 6

Ascoli Piceno	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
15-19	1.145	2.231	3.376	1.259	2.157	3.416	1.270	2.373	3.643	1.372	2.587	3.959	1.371	2.410	3.781
20-24	2.658	3.405	6.063	2.848	3.486	6.334	3.071	3.894	6.965	3.170	3.997	7.167	2.987	3.694	6.681
25-34	4.493	4.317	8.810	5.364	4.917	10.281	5.720	5.163	10.883	5.957	5.495	11.452	5.457	5.485	10.942
35-44	2.637	1.885	4.522	3.681	2.250	5.931	3.879	2.667	6.546	3.829	2.877	6.706	3.750	2.880	6.630
45-54	1.704	1.159	2.863	1.860	1.280	3.140	2.234	1.418	3.652	2.229	1.493	3.722	1.983	1.365	3.348
55-64	789	994	1.783	814	1.003	1.817	903	1.097	2.000	1.004	1.156	2.160	886	1.074	1.960
65 oltre	113	532	645	142	611	753	160	755	915	150	731	881	152	613	765
Fuori range	11	33	44	6	10	16	1	6	7	1	7	8	0	7	7
Totale	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114

Tavola 7

Marche	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
15-19	4.721	9.274	13.995	5.262	10.016	15.278	5.906	10.786	16.692	6.059	11.119	17.178	6.022	10.660	16.682
20-24	11.846	14.037	25.883	12.945	15.644	28.589	14.276	17.853	32.129	14.195	18.166	32.361	13.472	18.434	31.906
25-34	17.400	17.605	35.005	20.873	21.849	42.722	24.118	25.586	49.704	25.941	27.900	53.841	25.694	28.066	53.760
35-44	9.510	8.090	17.600	12.235	10.410	22.645	14.479	12.983	27.462	15.376	14.770	30.146	15.669	15.022	30.691
45-54	5.191	4.256	9.447	5.905	5.427	11.332	7.231	6.412	13.643	7.775	7.299	15.074	7.646	7.048	14.694
55-64	1.857	2.979	4.836	2.099	3.373	5.472	2.506	3.810	6.316	2.967	4.317	7.284	2.978	4.257	7.235
65 oltre	224	1.110	1.334	308	1.473	1.781	407	1.996	2.403	444	1.982	2.426	468	1.970	2.438
Fuori range	70	148	218	46	81	127	14	46	60	9	25	34	3	15	18
Totale	50.819	57.499	108.318	59.673	68.273	127.946	68.937	79.472	148.409	72.766	85.578	158.344	71.952	85.472	157.424

Sezione III: titoli di studio
(assunzioni riferite al totale lavoratori)

Tavola 8

Pesaro e Urbino	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Nessun titolo di studio	400	911	1.311	528	1.141	1.669	776	1.548	2.324	887	1.410	2.297	867	1.358	2.225
Scuola dell'obbligo	5.818	7.881	13.699	6.525	8.559	15.084	7.742	9.264	17.006	7.674	8.961	16.635	7.408	8.835	16.243
Scuola professionale	654	442	1.096	732	465	1.197	850	446	1.296	775	432	1.207	755	430	1.185
Scuola superiore	4.245	2.990	7.235	4.827	2.955	7.782	5.199	3.513	8.712	4.863	3.024	7.887	4.565	2.799	7.364
Laurea breve	56	6	62	76	6	82	47	5	52	52	6	58	63	6	69
Laurea	703	329	1.032	811	309	1.120	855	374	1.229	710	351	1.061	652	349	1.001
Altro	19	14	33	35	10	45	36	22	58	40	14	54	41	15	56
Non determinato	1.933	4.561	6.494	2.318	5.990	8.308	3.219	8.081	11.300	3.408	8.826	12.234	3.698	8.229	11.927
Totale	13.828	17.134	30.962	15.852	19.435	35.287	18.724	23.253	41.977	18.409	23.024	41.433	18.049	22.021	40.070

Tavola 9

Ancona	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Nessun titolo di studio	266	452	718	302	639	941	592	1.201	1.793	903	1.433	2.336	1.071	1.549	2.620
Scuola dell'obbligo	6.982	7.809	14.791	7.284	8.765	16.049	8.411	9.318	17.729	9.510	10.507	20.017	9.595	10.424	20.019
Scuola professionale	651	434	1.085	743	509	1.252	816	470	1.286	764	507	1.271	762	671	1.433
Scuola superiore	6.440	5.133	11.573	7.183	5.635	12.818	7.429	5.735	13.164	7.924	6.598	14.522	7.880	6.346	14.226
Laurea breve	82	19	101	85	24	109	86	36	122	126	36	162	147	43	190
Laurea	747	417	1.164	828	485	1.313	940	530	1.470	1.036	616	1.652	1.005	601	1.606
Altro	25	8	33	28	11	39	40	16	56	54	20	74	83	26	109
Non determinato	1.995	4.067	6.062	2.959	6.610	9.569	3.279	6.891	10.170	4.432	10.003	14.435	5.874	12.231	18.105
Totale	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308

Tavola 10

Macerata	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Nessun titolo di studio	184	504	688	292	701	993	496	1.071	1.567	530	945	1.475	411	788	1.199
Scuola dell'obbligo	2.754	3.679	6.433	3.551	4.908	8.459	4.734	6.224	10.958	4.811	6.017	10.828	4.209	5.781	9.990
Scuola professionale	157	108	265	197	142	339	235	193	428	189	161	350	194	158	352
Scuola superiore	2.170	1.431	3.601	2.725	1.883	4.608	3.322	2.331	5.653	3.360	2.215	5.575	3.092	1.846	4.938
Laurea breve	8	3	11	21	2	23	22	2	24	20	5	25	21	12	33
Laurea	199	148	347	310	178	488	411	272	683	400	268	668	290	204	494
Altro	20	3	23	20	10	30	26	7	33	46	17	63	44	16	60
Non determinato	758	1.589	2.347	1.316	2.617	3.933	2.118	4.533	6.651	2.522	4.847	7.369	2.639	5.227	7.866
Totale	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932

Tavola 11

Ascoli Piceno	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Nessun titolo di studio	539	1.048	1.587	599	1.065	1.664	730	1.195	1.925	817	1.270	2.087	655	940	1.595
Scuola dell'obbligo	6.878	8.888	15.766	7.705	9.431	17.136	8.687	10.462	19.149	8.981	11.042	20.023	8.248	10.216	18.464
Scuola professionale	272	209	481	245	171	416	347	188	535	349	184	533	332	189	521
Scuola superiore	4.624	3.312	7.936	5.867	3.792	9.659	5.845	4.093	9.938	5.814	4.168	9.982	5.269	3.737	9.006
Laurea breve	53	12	65	61	32	93	52	35	87	37	23	60	41	12	53
Laurea	643	379	1.022	781	413	1.194	766	366	1.132	752	402	1.154	615	351	966
Altro	28	10	38	48	5	53	43	8	51	34	5	39	55	9	64
Non determinato	513	698	1.211	668	805	1.473	768	1.026	1.794	928	1.249	2.177	1.371	2.074	3.445
Totale	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114

Tavola 12

Marche	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Nessun titolo di studio	1.389	2.915	4.304	1.721	3.546	5.267	2.594	5.015	7.609	3.137	5.058	8.195	3.004	4.635	7.639
Scuola dell'obbligo	22.432	28.257	50.689	25.065	31.663	56.728	29.574	35.268	64.842	30.976	36.527	67.503	29.460	35.256	64.716
Scuola professionale	1.734	1.193	2.927	1.917	1.287	3.204	2.248	1.297	3.545	2.077	1.284	3.361	2.043	1.448	3.491
Scuola superiore	17.479	12.866	30.345	20.602	14.265	34.867	21.795	15.672	37.467	21.961	16.005	37.966	20.806	14.728	35.534
Laurea breve	199	40	239	243	64	307	207	78	285	235	70	305	272	73	345
Laurea	2.292	1.273	3.565	2.730	1.385	4.115	2.972	1.542	4.514	2.898	1.637	4.535	2.562	1.505	4.067
Altro	92	35	127	131	36	167	145	53	198	174	56	230	223	66	289
Non determinato	5.199	10.915	16.114	7.261	16.022	23.283	9.384	20.531	29.915	11.290	24.925	36.215	13.582	27.761	41.343
Totale	50.816	57.494	108.310	59.670	68.268	127.938	68.919	79.456	148.375	72.748	85.562	158.310	71.952	85.472	157.424

Sezione IV: settori di attività economica
(assunzioni riferite al totale lavoratori)

Tavola 13

Pesaro e Urbino	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Agricoltura, pesca, estrattive	725	1.523	2.248	701	1.644	2.345	717	1.571	2.288	678	1.529	2.207	632	1.486	2.118
Tessile, abbigliamento	1.286	250	1.536	1.412	254	1.666	1.699	437	2.136	1.686	550	2.236	1.332	356	1.688
Legno e mobile	948	2.623	3.571	921	2.547	3.468	1.297	3.451	4.748	1.158	3.043	4.201	992	2.704	3.696
Chimica, gomma	167	297	464	171	339	510	221	427	648	259	490	749	238	489	727
Meccanica	751	3.483	4.234	948	4.242	5.190	1.362	4.956	6.318	1.209	4.424	5.633	1.133	3.988	5.121
Altre manifatture	483	1.272	1.755	483	1.258	1.741	593	1.422	2.015	644	1.418	2.062	630	1.302	1.932
Costruzioni	94	1.964	2.058	148	2.534	2.682	135	2.762	2.897	157	2.776	2.933	126	2.648	2.774
Commercio	1.513	1.163	2.676	1.796	1.309	3.105	2.078	1.445	3.523	1.961	1.435	3.396	2.059	1.384	3.443
Alberghi e ristorazione	3.644	2.402	6.046	4.154	2.506	6.660	4.532	2.888	7.420	4.610	3.013	7.623	5.238	3.089	8.327
Trasporti e comunicazioni	310	476	786	264	641	905	260	634	894	234	711	945	356	684	1.040
Pubblica amministrazione	1.218	483	1.701	1.488	481	1.969	1.489	641	2.130	1.141	422	1.563	877	393	1.270
Altri servizi	2.593	1.131	3.724	3.249	1.596	4.845	4.099	2.507	6.606	4.477	3.048	7.525	4.226	3.222	7.448
Non determinato	96	67	163	117	84	201	242	112	354	195	165	360	210	276	486
Totale	13.828	17.134	30.962	15.852	19.435	35.287	18.724	23.253	41.977	18.409	23.024	41.433	18.049	22.021	40.070

Tavola 14

Ancona	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Agricoltura, pesca, estrattive	1.390	2.019	3.409	1.472	2.212	3.684	1.617	2.629	4.246	1.593	2.697	4.290	1.510	2.777	4.287
Tessile, abbigliamento	1.836	438	2.274	1.662	440	2.102	1.819	494	2.313	2.264	630	2.894	1.612	475	2.087
Legno e mobile	230	730	960	202	820	1.022	244	864	1.108	279	960	1.239	250	867	1.117
Chimica, gomma	392	739	1.131	336	771	1.107	423	897	1.320	472	1.022	1.494	480	963	1.443
Meccanica	1.765	4.036	5.801	2.052	4.787	6.839	2.693	5.221	7.914	2.290	4.727	7.017	2.222	4.599	6.821
Altre manifatture	707	1.142	1.849	778	1.313	2.091	909	1.302	2.211	893	1.490	2.383	977	1.540	2.517
Costruzioni	99	1.954	2.053	143	2.818	2.961	122	2.482	2.604	161	3.220	3.381	155	3.224	3.379
Commercio	2.465	2.022	4.487	2.896	2.092	4.988	2.851	1.848	4.699	3.015	2.142	5.157	3.176	2.199	5.375
Alberghi e ristorazione	2.614	1.791	4.405	3.045	2.243	5.288	2.963	2.087	5.050	4.264	3.628	7.892	5.332	3.922	9.254
Trasporti e comunicazioni	377	1.216	1.593	426	1.250	1.676	466	1.406	1.872	499	1.495	1.994	557	1.529	2.086
Pubblica amministrazione	1.444	393	1.837	1.440	344	1.784	1.772	416	2.188	1.503	419	1.922	1.106	291	1.397
Altri servizi	3.485	1.399	4.884	4.523	3.044	7.567	5.223	4.030	9.253	7.053	6.730	13.783	8.613	9.019	17.632
Non determinato	384	460	844	437	544	981	491	521	1.012	463	560	1.023	427	486	913
Totale	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308

Tavola 15

Macerata	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Agricoltura, pesca, estrattive	148	627	775	242	696	938	426	1.367	1.793	430	1.208	1.638	424	1.205	1.629
Tessile, abbigliamento	1.731	1.388	3.119	1.977	1.537	3.514	2.326	1.773	4.099	2.421	1.783	4.204	1.889	1.447	3.336
Legno e mobile	62	313	375	99	382	481	152	632	784	115	561	676	119	588	707
Chimica, gomma	131	358	489	171	487	658	190	536	726	167	674	841	144	424	568
Meccanica	216	1.054	1.270	283	1.383	1.666	479	1.741	2.220	391	1.589	1.980	377	1.488	1.865
Altre manifatture	234	430	664	351	610	961	431	850	1.281	554	931	1.485	534	838	1.372
Costruzioni	28	750	778	54	1.449	1.503	50	2.249	2.299	82	2.137	2.219	85	2.166	2.251
Commercio	1.082	751	1.833	1.314	1.116	2.430	1.685	1.357	3.042	1.652	1.204	2.856	1.562	1.246	2.808
Alberghi e ristorazione	647	561	1.208	992	731	1.723	1.665	1.172	2.837	1.985	1.248	3.233	1.745	1.335	3.080
Trasporti e comunicazioni	186	270	456	179	402	581	245	643	888	224	652	876	307	653	960
Pubblica amministrazione	575	380	955	991	707	1.698	1.104	796	1.900	969	798	1.767	626	574	1.200
Altri servizi	1.130	447	1.577	1.669	772	2.441	2.491	1.380	3.871	2.777	1.540	4.317	2.985	1.912	4.897
Non determinato	80	136	216	110	169	279	120	137	257	111	150	261	103	156	259
Totale	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932

Tavola 16

Ascoli Piceno	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Agricoltura, pesca, estrattive	1.017	2.104	3.121	1.168	2.143	3.311	1.245	2.345	3.590	1.342	2.213	3.555	1.087	1.777	2.864
Tessile, abbigliamento	2.779	2.314	5.093	2.765	2.103	4.868	3.164	2.436	5.600	3.155	2.544	5.699	2.514	2.186	4.700
Legno e mobile	42	235	277	47	315	362	73	309	382	88	324	412	71	297	368
Chimica, gomma	118	685	803	140	580	720	191	490	681	210	601	811	125	392	517
Meccanica	370	1.751	2.121	325	1.587	1.912	454	1.805	2.259	370	1.573	1.943	378	1.449	1.827
Altre manifatture	676	933	1.609	692	1.035	1.727	688	1.041	1.729	603	963	1.566	622	992	1.614
Costruzioni	72	1.259	1.331	92	1.555	1.647	99	1.705	1.804	87	1.717	1.804	98	1.782	1.880
Commercio	1.290	1.041	2.331	1.743	1.176	2.919	1.674	1.278	2.952	2.205	1.368	3.573	2.205	1.249	3.454
Alberghi e ristorazione	3.028	2.251	5.279	3.561	2.638	6.199	4.098	2.570	6.668	4.054	2.620	6.674	4.087	3.011	7.098
Trasporti e comunicazioni	294	483	777	270	539	809	301	614	915	314	635	949	428	619	1.047
Pubblica amministrazione	786	364	1.150	1.191	440	1.631	617	333	950	629	349	978	444	204	648
Altri servizi	3.051	1.114	4.165	3.965	1.592	5.557	4.622	2.437	7.059	4.627	3.398	8.025	4.505	3.541	8.046
Non determinato	27	22	49	15	11	26	12	10	22	28	38	66	22	29	51
Totale	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114

Tavola 17

Marche	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Agricoltura, pesca, estrattive	3.280	6.273	9.553	3.583	6.695	10.278	4.005	7.912	11.917	4.043	7.647	11.690	3.653	7.245	10.898
Tessile, abbigliamento	7.632	4.390	12.022	7.816	4.334	12.150	9.008	5.140	14.148	9.526	5.507	15.033	7.347	4.464	11.811
Legno e mobile	1.282	3.901	5.183	1.269	4.064	5.333	1.766	5.256	7.022	1.640	4.888	6.528	1.432	4.456	5.888
Chimica, gomma	808	2.079	2.887	818	2.177	2.995	1.025	2.350	3.375	1.108	2.787	3.895	987	2.268	3.255
Meccanica	3.102	10.324	13.426	3.608	11.999	15.607	4.988	13.723	18.711	4.260	12.313	16.573	4.110	11.524	15.634
Altre manifatture	2.100	3.777	5.877	2.304	4.216	6.520	2.621	4.615	7.236	2.694	4.802	7.496	2.763	4.672	7.435
Costruzioni	293	5.927	6.220	437	8.356	8.793	406	9.198	9.604	487	9.850	10.337	464	9.820	10.284
Commercio	6.350	4.977	11.327	7.749	5.693	13.442	8.288	5.928	14.216	8.833	6.149	14.982	9.002	6.078	15.080
Alberghi e ristorazione	9.933	7.005	16.938	11.752	8.118	19.870	13.258	8.717	21.975	14.913	10.509	25.422	16.402	11.357	27.759
Trasporti e comunicazioni	1.167	2.445	3.612	1.139	2.832	3.971	1.272	3.297	4.569	1.271	3.493	4.764	1.648	3.485	5.133
Pubblica amministrazione	4.023	1.620	5.643	5.110	1.972	7.082	4.982	2.186	7.168	4.242	1.988	6.230	3.053	1.462	4.515
Altri servizi	10.259	4.091	14.350	13.406	7.004	20.410	16.435	10.354	26.789	18.934	14.716	33.650	20.329	17.694	38.023
Non determinato	587	685	1.272	679	808	1.487	865	780	1.645	797	913	1.710	762	947	1.709
Totale	50.816	57.494	108.310	59.670	68.268	127.938	68.919	79.456	148.375	72.748	85.562	158.310	71.952	85.472	157.424

Sezione V: tipologie contrattuali
(assunzioni riferite al totale lavoratori)

Tavola 18

Pesaro e	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Apprendistato	2.360	3.661	6.021	2.665	4.015	6.680	3.012	4.182	7.194	2.905	3.979	6.884	2.845	3.932	6.777
Contratto Form.	260	641	901	331	681	1.012	365	813	1.178	254	565	819	161	367	528
Lavoro a domicilio	23	2	25	18	3	21	30	2	32	30	0	30	27	4	31
Tempo det.	7.418	6.783	14.201	8.723	7.932	16.655	10.694	10.471	21.165	10.559	10.600	21.159	10.883	10.737	21.620
Tempo ind.	3.767	6.047	9.814	4.115	6.804	10.919	4.623	7.785	12.408	4.661	7.880	12.541	4.133	6.981	11.114
Totale	13.828	17.134	30.962	15.852	19.435	35.287	18.724	23.253	41.977	18.409	23.024	41.433	18.049	22.021	40.070

Tavola 19

Ancona	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Apprendistato	2.620	3.410	6.030	2.778	3.809	6.587	2.879	3.669	6.548	2.905	3.708	6.613	2.851	3.659	6.510
Contratto Form.	309	676	985	283	521	804	228	477	705	262	436	698	192	488	680
Lavoro a domicilio	65	20	85	63	3	66	47	6	53	76	6	82	94	10	104
Tempo det.	9.680	8.486	18.166	11.417	11.602	23.019	13.619	13.428	27.047	15.973	17.745	33.718	18.479	20.538	39.017
Tempo ind.	4.514	5.747	10.261	4.871	6.743	11.614	4.820	6.617	11.437	5.533	7.825	13.358	4.801	7.196	11.997
Totale	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308

Tavola 20

Macerata	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Apprendistato	1.043	1.541	2.584	1.291	2.185	3.476	1.551	2.470	4.021	1.514	2.341	3.855	1.543	2.408	3.951
Contratto Form.	192	263	455	162	355	517	124	274	398	145	230	375	111	139	250
Lavoro a domicilio	112	2	114	171	6	177	184	3	187	149	4	153	129	3	132
Tempo det.	2.626	3.178	5.804	4.029	4.212	8.241	6.332	6.967	13.299	6.497	6.725	13.222	6.166	7.059	13.225
Tempo ind.	2.277	2.481	4.758	2.779	3.683	6.462	3.173	4.919	8.092	3.573	5.175	8.748	2.951	4.423	7.374
Totale	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932

Tavola 21

Ascoli Piceno	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Apprendistato	1.483	2.481	3.964	1.550	2.464	4.014	1.728	2.571	4.299	1.774	2.584	4.358	1.676	2.431	4.107
Contratto Form.	542	968	1.510	453	849	1.302	420	784	1.204	336	580	916	258	516	774
Lavoro a domicilio	364	25	389	347	12	359	350	14	364	298	7	305	155	7	162
Tempo det.	7.779	7.309	15.088	10.012	8.625	18.637	10.680	9.584	20.264	11.025	10.709	21.734	11.002	10.723	21.725
Tempo ind.	3.382	3.773	7.155	3.612	3.764	7.376	4.060	4.420	8.480	4.279	4.463	8.742	3.495	3.851	7.346
Totale	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114

Tavola 22

Marche	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Apprendistato	7.506	11.093	18.599	8.284	12.473	20.757	9.170	12.892	22.062	9.098	12.612	21.710	8.915	12.430	21.345
Contratto Form.	1.303	2.548	3.851	1.229	2.406	3.635	1.137	2.348	3.485	997	1.811	2.808	722	1.510	2.232
Lavoro a domicilio	564	49	613	599	24	623	611	25	636	553	17	570	405	24	429
Tempo det.	27.503	25.756	53.259	34.181	32.371	66.552	41.325	40.450	81.775	44.054	45.779	89.833	46.530	49.057	95.587
Tempo ind.	13.940	18.048	31.988	15.377	20.994	36.371	16.676	23.741	40.417	18.046	25.343	43.389	15.380	22.451	37.831
Totale	50.816	57.494	108.310	59.670	68.268	127.938	68.919	79.456	148.375	72.748	85.562	158.310	71.952	85.472	157.424

Sezione VI: orario di lavoro
(assunzioni riferite al totale lavoratori)

Tavola 23

Pesaro e	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Full time	10.646	16.272	26.918	11.853	18.162	30.015	14.257	21.840	36.097	13.808	21.706	35.514	13.145	20.487	33.632
Part time	3.182	862	4.044	3.999	1.273	5.272	4.467	1.413	5.880	4.601	1.318	5.919	4.904	1.534	6.438
Totale	13.828	17.134	30.962	15.852	19.435	35.287	18.724	23.253	41.977	18.409	23.024	41.433	18.049	22.021	40.070

Tavola 24

Ancona	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Full time	13.297	17.295	30.592	14.235	21.167	35.402	16.527	22.838	39.365	17.827	26.718	44.545	18.374	28.319	46.693
Part time	3.891	1.044	4.935	5.177	1.511	6.688	5.066	1.359	6.425	6.922	3.002	9.924	8.043	3.572	11.615
Totale	17.188	18.339	35.527	19.412	22.678	42.090	21.593	24.197	45.790	24.749	29.720	54.469	26.417	31.891	58.308

Tavola 25

Macerata	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T
Full time	5.022	7.148	12.170	6.823	9.970	16.793	9.147	13.962	23.109	9.331	13.739	23.070	8.497	13.245	21.742
Part time	1.228	317	1.545	1.609	471	2.080	2.217	671	2.888	2.547	736	3.283	2.403	787	3.190
Totale	6.250	7.465	13.715	8.432	10.441	18.873	11.364	14.633	25.997	11.878	14.475	26.353	10.900	14.032	24.932

Tavola 26

Ascoli Piceno	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Full time	11.230	13.843	25.073	13.114	14.962	28.076	14.032	16.495	30.527	13.826	17.415	31.241	13.045	16.555	29.600
Part time	2.320	713	3.033	2.860	752	3.612	3.206	878	4.084	3.886	928	4.814	3.541	973	4.514
Totale	13.550	14.556	28.106	15.974	15.714	31.688	17.238	17.373	34.611	17.712	18.343	36.055	16.586	17.528	34.114

Tavola 27

Marche	1998			1999			2000			2001			2002		
	F	M	T												
Full time	40.195	54.558	94.753	46.025	64.261	110.286	53.963	75.135	129.098	54.792	79.578	134.370	53.061	78.606	131.667
Part time	10.621	2.936	13.557	13.645	4.007	17.652	14.956	4.321	19.277	17.956	5.984	23.940	18.891	6.866	25.757
Totale	50.816	57.494	108.310	59.670	68.268	127.938	68.919	79.456	148.375	72.748	85.562	158.310	71.952	85.472	157.424

**Sezione VII – Alcuni riferimenti territoriali
Tavola 28**

<i>Veneto</i>	Maschi			Femmine			Totale			
	<i>Tipologia contrattuale</i>	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Contratto di apprendistato		36.972	35.118	31.865	30.038	28.416	25.056	67.010	63.534	56.921
Contratto di formazione e lavoro		8.241	6.904	4.887	4.862	4.166	2.955	13.103	11.070	7.842
Lavoro a domicilio		27	12	7	428	352	68	455	364	75
Contratto a tempo determinato		118.056	142.452	134.921	122.560	141.752	134.102	240.616	284.204	269.023
Contratto a tempo indeterminato		116.188	119.074	97.604	67.942	71.973	58.910	184.130	191.047	156.514
Totale		279.484	303.560	269.284	225.830	246.659	221.091	505.314	550.219	490.375
<i>Quota percentuale</i>		2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Contratto di apprendistato		13,23	11,57	11,83	13,30	11,52	11,33	13,26	11,55	11,61
Contratto di formazione e lavoro		2,95	2,27	1,81	2,15	1,69	1,34	2,59	2,01	1,60
Lavoro a domicilio		0,01	0,00	0,00	0,19	0,14	0,03	0,09	0,07	0,02
Contratto a tempo determinato		42,24	46,93	50,10	54,27	57,47	60,65	47,62	51,65	54,86
Contratto a tempo indeterminato		41,57	39,23	36,25	30,09	29,18	26,65	36,44	34,72	31,92
Totale		100,00								
<i>Ripartizione in base al genere</i>		2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Contratto di apprendistato		55,17	55,27	55,98	44,83	44,73	44,02	100,00	100,00	100,00
Contratto di formazione e lavoro		62,89	62,37	62,32	37,11	37,63	37,68	100,00	100,00	100,00
Lavoro a domicilio		5,93	3,30	9,33	94,07	96,70	90,67	100,00	100,00	100,00
Contratto a tempo determinato		49,06	50,12	50,15	50,94	49,88	49,85	100,00	100,00	100,00
Contratto a tempo indeterminato		63,10	62,33	62,36	36,90	37,67	37,64	100,00	100,00	100,00
Totale		55,31	55,17	54,91	44,69	44,83	45,09	100,00	100,00	100,00
<i>Variazioni</i>		00/01	01/02	00/02	00/01	01/02	00/02	00/01	01/02	00/02
Contratto di apprendistato		-5,01	-9,26	-13,81	-5,40	-11,82	-16,59	-5,19	-10,41	-15,06
Contratto di formazione e lavoro		-16,22	-29,21	-40,70	-14,32	-29,07	-39,22	-15,52	-29,16	-40,15
Lavoro a domicilio		-55,56	-41,67	-74,07	-17,76	-80,68	-84,11	-20,00	-79,40	-83,52
Contratto a tempo determinato		20,66	-5,29	14,29	15,66	-5,40	9,42	18,12	-5,34	11,81
Contratto a tempo indeterminato		2,48	-18,03	-15,99	5,93	-18,15	-13,29	3,76	-18,08	-15,00
Totale		8,61	-11,29	-3,65	9,22	-10,37	-2,10	8,89	-10,88	-2,96
<i>Indice di precarizzazione</i>		2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
		0,50	0,54	0,58	0,64	0,66	0,69	0,57	0,60	0,63

Tavola 29

<i>Umbria</i>												
	Maschi				Femmine				Totale			
<i>Tipologia contrattuale</i>	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Contratto di apprendistato	4.001	5.068	5.502	5.102	2.492	2.967	3.139	3.208	6.493	8.035	8.641	8.310
Contratto di formazione e lavoro	3.282	3.919	3.112	2.669	1.373	1.546	1.032	826	4.655	5.465	4.144	3.495
Lavoro a domicilio												
Contratto a tempo determinato	12.334	17.682	23.581	29.979	11.458	16.485	20.191	24.079	23.792	34.167	43.772	54.058
Contratto a tempo indeterminato	17.769	16.718	15.848	14.278	11.899	9.029	7.562	7.877	29.668	25.747	23.410	22.155
Totale	37.386	43.387	48.043	52.028	27.222	30.027	31.924	35.990	64.608	73.414	79.967	88.018
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
<i>Quota percentuale</i>												
Contratto di apprendistato	10,70	11,68	11,45	9,81	9,15	9,88	9,83	8,91	10,05	10,94	10,81	9,44
Contratto di formazione e lavoro	8,78	9,03	6,48	5,13	5,04	5,15	3,23	2,30	7,20	7,44	5,18	3,97
Lavoro a domicilio												
Contratto a tempo determinato	32,99	40,75	49,08	57,62	42,09	54,90	63,25	66,90	36,83	46,54	54,74	61,42
Contratto a tempo indeterminato	47,53	38,53	32,99	27,44	43,71	30,07	23,69	21,89	45,92	35,07	29,27	25,17
Totale	100,00											
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
<i>Ripartizione in base al genere</i>												
Contratto di apprendistato	61,62	63,07	63,67	61,40	38,38	36,93	36,33	38,60	100,00	100,00	100,00	100,00
Contratto di formazione e lavoro	70,50	71,71	75,10	76,37	29,50	28,29	24,90	23,63	100,00	100,00	100,00	100,00
Lavoro a domicilio												
Contratto a tempo determinato	51,84	51,75	53,87	55,46	48,16	48,25	46,13	44,54	100,00	100,00	100,00	100,00
Contratto a tempo indeterminato	59,89	64,93	67,70	64,45	40,11	35,07	32,30	35,55	100,00	100,00	100,00	100,00
Totale	57,87	59,10	60,08	59,11	42,13	40,90	39,92	40,89	100,00	100,00	100,00	100,00
	98/99	99/00	00/01	98/01	98/99	99/00	00/01	98/01	98/99	99/00	00/01	98/01
<i>Variazioni</i>												
Contratto di apprendistato	26,67	8,56	-7,27	27,52	19,06	5,80	2,20	28,73	23,75	7,54	-3,83	27,98
Contratto di formazione e lavoro	19,41	-20,59	-14,24	-18,68	12,60	-33,25	-19,96	-39,84	17,40	-24,17	-15,66	-24,92
Lavoro a domicilio												
Contratto a tempo determinato	43,36	33,36	27,13	143,06	43,87	22,48	19,26	110,15	43,61	28,11	23,50	127,21
Contratto a tempo indeterminato	-5,91	-5,20	-9,91	-19,65	-24,12	-16,25	4,17	-33,80	-13,22	-9,08	-5,36	-25,32
Totale	16,05	10,73	8,29	39,16	10,30	6,32	12,74	32,21	13,63	8,93	10,07	36,23
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
<i>Indice di precarizzazione</i>												
	0,41	0,51	0,60	0,68	0,49	0,65	0,73	0,75	0,45	0,57	0,65	0,71

Tavola 30

<i>Marche</i>	Maschi					Femmine					Totale				
	<i>Tipologia contrattuale</i>	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001
Contratto di apprendistato	11.093	12.473	12.892	12.612	12.430	7.506	8.284	9.170	9.098	8.915	18.599	20.757	22.062	21.710	21.345
Contratto di formazione e lavoro	2.548	2.406	2.348	1.811	1.510	1.303	1.229	1.137	997	722	3.851	3.635	3.485	2.808	2.232
Lavoro a domicilio	49	24	25	17	24	564	599	611	553	405	613	623	636	570	429
Contratto a tempo determinato	25.756	32.371	40.450	45.779	49.057	27.503	34.181	41.325	44.054	46.530	53.259	66.552	81.775	89.833	95.587
Contratto a tempo indeterminato	18.048	20.994	23.741	25.343	22.451	13.940	15.377	16.676	18.046	15.380	31.988	36.371	40.417	43.389	37.831
Totale	57.494	68.268	79.456	85.562	85.472	50.816	59.670	68.919	72.748	71.952	108.310	127.938	148.375	158.310	157.424
<i>Quota percentuale</i>	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
Contratto di apprendistato	19,29	18,27	16,23	14,74	14,54	14,77	13,88	13,31	12,51	12,39	17,17	16,22	14,87	13,71	13,56
Contratto di formazione e lavoro	4,43	3,52	2,96	2,12	1,77	2,56	2,06	1,65	1,37	1,00	3,56	2,84	2,35	1,77	1,42
Lavoro a domicilio	0,09	0,04	0,03	0,02	0,03	1,11	1,00	0,89	0,76	0,56	0,57	0,49	0,43	0,36	0,27
Contratto a tempo determinato	44,80	47,42	50,91	53,50	57,40	54,12	57,28	59,96	60,56	64,67	49,17	52,02	55,11	56,74	60,72
Contratto a tempo indeterminato	31,39	30,75	29,88	29,62	26,27	27,43	25,77	24,20	24,81	21,38	29,53	28,43	27,24	27,41	24,03
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
<i>Ripartizione in base al genere</i>	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
Contratto di apprendistato	59,64	60,09	58,44	58,09	58,23	40,36	39,91	41,56	41,91	41,77	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Contratto di formazione e lavoro	66,16	66,19	67,37	64,49	67,65	33,84	33,81	32,63	35,51	32,35	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Lavoro a domicilio	7,99	3,85	3,93	2,98	5,59	92,01	96,15	96,07	97,02	94,41	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Contratto a tempo determinato	48,36	48,64	49,46	50,96	51,32	51,64	51,36	50,54	49,04	48,68	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Contratto a tempo indeterminato	56,42	57,72	58,74	58,41	59,35	43,58	42,28	41,26	41,59	40,65	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Totale	53,08	53,36	53,55	54,05	54,29	46,92	46,64	46,45	45,95	45,71	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
<i>Variazioni</i>	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02	98/99	99/00	00/01	01/02	98/02
Contratto di apprendistato	12,44	3,36	-2,17	-1,44	12,05	10,37	10,70	-0,79	-2,01	18,77	11,60	6,29	-1,60	-1,68	14,76
Contratto di formazione e lavoro	-5,57	-2,41	-22,87	-16,62	-40,74	-5,68	-7,49	-12,31	-27,58	-44,59	-5,61	-4,13	-19,43	-20,51	-42,04
Lavoro a domicilio	-51,02	4,17	-32,00	41,18	-51,02	6,21	2,00	-9,49	-26,76	-28,19	1,63	2,09	-10,38	-24,74	-30,02
Contratto a tempo determinato	25,68	24,96	13,17	7,16	90,47	24,28	20,90	6,60	5,62	69,18	24,96	22,87	9,85	6,41	79,48
Contratto a tempo indeterminato	16,32	13,08	6,75	-11,41	24,40	10,31	8,45	8,22	-14,77	10,33	13,70	11,12	7,35	-12,81	18,27
Totale	18,74	16,39	7,68	-0,11	48,66	17,42	15,50	5,56	-1,09	41,59	18,12	15,97	6,70	-0,56	45,35
<i>Indice di precarizzazione</i>	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
	0,59	0,61	0,63	0,64	0,69	0,66	0,69	0,71	0,71	0,75	0,62	0,65	0,67	0,67	0,72

OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E MONITORAGGIO DEL SISTEMA DEI SERVIZI

L'art. 9, lettera e) della legge regionale n.38/98 prevede che l'ARMAL svolga funzioni di Osservatorio del Mercato del Lavoro e di monitoraggio del sistema delle politiche e dei servizi per il lavoro, avvalendosi prioritariamente della collaborazione delle Università marchigiane. Pertanto, è stato costituito un Comitato tecnico-scientifico composto da tre esperti provenienti dal mondo universitario che valida i risultati delle ricerche e delle pubblicazioni.

E' prevista un'attività specifica di ricerca di interesse comune a Province e Regioni o di particolare interesse regionale, da realizzare attraverso la collaborazione con le Università marchigiane o società specializzate, e di assistenza tecnica alle Province e alla Regione per le attività di programmazione e per le politiche attive del lavoro, relativamente alla raccolta, elaborazione e fornitura dei dati.

I prodotti dell'attività dell'Osservatorio sono diffusi attraverso pubblicazioni periodiche e tematiche volte a far diventare patrimonio comune degli operatori del sistema e della società regionale i risultati delle analisi e delle ricerche.



ARMAL AGENZIA REGIONALE MARCHE LAVORO
ENTE STRUMENTALE DELLA REGIONE MARCHE

60131 ANCONA – Via Ruggeri,3 Tel. 071.8067800 Fax 071.8067847
e-mail: armal@regione.marche.it www.armal.marche.it



ARMAL **AGENZIA REGIONALE MARCHE LAVORO**
ENTE STRUMENTALE DELLA REGIONE MARCHE
60131 ANCONA – Via Ruggeri,3 Tel. 071.8067800 Fax 071.8067847
e-mail: armal@regione.marche.it www.armal.marche.it